



M A R C O G . R A N A L D I

DOMENICO MODUGNO

L'UOMO IN FRACK



Curcio Musica



S O M M A R I O

Presentazione <i>di Paolo Jachia</i>	8
Prefazione	12
Una giovinezza divisa	14
I primi successi	19
1958: <i>Nel blu dipinto di blu</i>	26
1959: <i>Piove</i>	42
1960: <i>Libero</i>	50
Con Garinei e Giovannini: <i>Rinaldo in campo</i> <i>e Alleluja brava gente</i>	57
Gli anni del teatro	66
Da un Sanremo all'altro	75
La ricerca della popolarità	88
<i>Cyrano</i> , Strehler e la televisione	102
Gli anni Ottanta: la luna nel pozzo	108
La malattia e la rentrée	114
<i>Io, Domenico Modugno – Inedito</i>	118
Testimonianze	121
Postfazione <i>di Enrico De Angelis</i>	191
Discografia italiana	195
Filmografia	233
Teatrografia	254
Bibliografia	261
Ringraziamenti	278

MARCO G. RANALDI

DOMENICO MODUGNO

L'UOMO IN FRACK

*Era un gran simpaticone, pieno di vitalità,
di allegria, di idee, possedeva una specie
di carica elettrica pazzesca.*

Non era un cantante convenzionale...

*È stato il primo italiano
ad avere successo a livello planetario,
lo chiamavano Mister Volare.*

Luis Enríquez Bacalov

Con il contributo di:

Adriano Aragozzini
Renzo Arbore
Rudy Assuntino
Luis Enríquez Bacalov
Pippo Caruso
Nello Ciangherotti
Gianni Ferrio
Franca Gandolfi
Carla Gravina
Gino Landi
Franco Migliacci
Ennio Morricone
Liana Orfei
Paola Quattrini
Teddy Reno
Catherine Spaak
Lina Wertmüller

DOMENICO MODUGNO L'UOMO IN FRACK
di Marco G. Ranaldi

Prima edizione

PAROLE TRA LE NOTE

novembre 2008

Direzione editoriale: Cristina Siciliano

Art director: Mauro Ortolani

Supervisione redazionale: Simona Casciano

Redazione: Serena Daini, Clarissa Monnati

Grafica e impaginazione: Elisabetta Di Pietro

Per le fotografie di Domenico Modugno ringrazia la sua famiglia.

© 2008 Curcio Musica S.r.l.

© 2010 Curcio Musica S.r.l.

via della Rustica 117, 00155 Roma

www.armandocurcioeditore.it

info@armandocurcioeditore.it

Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione integrale o parziale in qualsiasi forma attuale o futura.

ISBN 978-88-95695-06-8

Presentazione

Se esiste un big bang per la canzone italiana allora questo è Modugno. Egli ha aperto la strada sia per la canzone d'arte italiana sia per Sanremo (una vetrina per un cantante, un cantautore, che voglia passare da un piccolo pubblico a una grande platea). Attore di teatro, di cinema, di televisione, cantante innovatore, cantautore, cantastorie ma soprattutto uomo di grande passione, Domenico Modugno ha saputo dominare gli anni Sessanta e nutrire di sé il meglio della canzone italiana. Persino De André, agli esordi, si è ispirato al suo modo di cantare. Dice:

Nuvole Barocche ed *E fu la notte* sono stati due peccati di gioventù. A mia discolpa posso dire soltanto che... avevo diciotto anni, era il 1958, l'anno in cui Modugno era esploso a Sanremo con *Volare*, rivoluzionando tutti i nostri schemi e mandando in pezzi le nostre idee sulla canzone, anche le più progredite... e io mi buttai a capofitto su quello stile: dovete ammettere, però, che ci impiegai poco a capire che non era il mio.

Modugno in realtà non fu solo cantante e cantautore, ma soprattutto «cantattore» e gran

parte del suo successo è legato proprio a quella teatralità che infondeva nelle sue interpretazioni (e lancio un'idea: cambiare il titolo del Premio Tenco in «Premio Modugno e Tenco» per uscire da un modello vecchio, aprioristico e meramente cantautorale – che non è di Marco Rinaldi – di che cos'è l'arte in canzone).

E tutto questo discorso è coerente al profilo che l'autore traccia nel libro: un profilo sicuro di un artista a tutto campo quale è stato Domenico Modugno. Qui viene narrata tutta la sua lunga e scintillante vita artistica e umana ed è da notare, positivamente, che l'autore in questa solida e completa monografia non ha solo attraversato l'intero lavoro del «cantatore» ma si è servito anche – con sicuro fiuto giornalistico – di testimonianze dirette dei personaggi che hanno condiviso la loro vita artistica con quella dell'istrionico pugliese. Leggiamo così significative testimonianze di Ennio Morricone, Luis Enríquez Bacalov, Gianni Ferrio, Pippo Caruso, Carla Gravina, Franca Gandolfi, Franco Migliacci, e commenti di artisti non legati al mondo della canzone quali Salvatore Quasimodo e Pier Paolo Pasolini. Insomma, persone, artisti, intellettuali che, in momenti e tempi diversi, hanno incrociato la loro strada

con quella del cantautore/cantattore «pugliese-siciliano» trapiantato a Roma.

Eh sì perché Modugno, nato nel 1928 a Polignano a Mare da una famiglia semplice, si trasferisce a Roma e qui da pugliese diventa «siciliano»... ma non scriverò come sia stato possibile perché Ranaldi lo racconta bene e in maniera accattivante nel libro, in cui vengono anche svelati tanti altri segreti dell'arte e della vita dell'artista.

L'opera si divide in 13 capitoli ordinati cronologicamente e in ciascuno di questi è analizzata la vita e la carriera di Modugno, dando naturalmente rilevanza anche al contesto sociale e politico e storico nel quale si colloca l'intera vicenda. Apprezzabile in questa articolata ricostruzione lo stile narrativo, veloce e accattivante, capace di rendere attuale la vita avventurosa e romantica, ricca e generosa dell'artista.

Da rilevare anche – tra i tratti innovativi del libro – un'attenzione rivolta non solo all'Italia ma anche a «Modugno nel mondo» ed è dunque, con ampio e inedito respiro, che l'autore ricostruisce le avventure dell'artista in America e negli altri Paesi europei; e da questi dati si comprende appieno come egli fosse riuscito a conquistare una dimensione internazionale.

Impreziosiscono il libro e lo completano una ricca bibliografia, che per la prima volta elenca tutte le pubblicazioni dedicate a Modugno, la discografia, che presenta tutta la produzione a partire dai 78 giri, e un elenco completo dei film, dei musical e dei lavori teatrali interpretati.

Dunque un ritratto inedito e completo che affranca l'idea comune dall'immagine sinonimica Modugno/*Volare*: egli è anche *Amara terra mia* (simile a *Povera Patria* di Franco Battiato, mille anni dopo e con un'Italia sempre più disastata). Modugno è anche l'ottimismo di *Volare*, il sogno di un'Italia che sperava e ricominciava, dopo la guerra e il fascismo; è il desiderio di «voler essere un delfino e sentirsi sempre come un bambino» come canta nella sua ultima canzone.

L'universo ricco e sfaccettato dell'artista è descritto in modo esatto e profondo in questo libro, in cui si evince che la magia dell'arte, della grande arte, è quella di far leggere il mondo e la nostra anima... proprio come Modugno è riuscito a fare con la canzone.

Paolo Jachia

Prefazione

Quando si ha la possibilità di lavorare sull'opera di un grande artista, c'è spesso l'imbarazzo di dover narrare qualche vicenda che è diventata luogo comune. Così è successo anche con questa biografia di Domenico Modugno: ho provato quell'imbarazzo che si è trasformato in ansia di conoscere e di riuscire a rendere meno banale quel luogo comune. Quando Rudy Assuntino, col suo fare signorile e interessato, domandò: «Perché Modugno?», non è stato difficile rispondere. Egli appartiene a quel vissuto emotivo che si tramanda negli anni. Per chi come me ha frequentato la musica con tanto interesse da farla diventare oltre che una passione una professione, imbattersi in questo artista è consueto e doveroso: egli è il *trait d'union* fra passato e presente ed è assurdo definirlo «classico» perché non lo è mai stato. Con la sua musica ha percorso i tempi riuscendo a creare canzoni in cui atmosfere leopardiane e idioma pugliese si scontravano con la nostra tradizione nazional-popolare, verdiana fino al midollo dove cuore fa rima con amore. Eppure De Martino con le sue spedizioni

cercava il tarantismo, cercava le radici dei suoni dell'etnico mediterraneo e non si rendeva conto che quelle radici erano proprio nei suoni di Modugno, in quelle assonanze letterarie su accordi apparentemente semplici. Otello Profazio doveva ancora venire, Renato Carosone puntava tutto sulla «napoletanità» del jazz, e poi si ballava nelle sale italiane a suon di valzer, polke, e mazurke; solo qualche americano s'innamorava dei suoni di Kramer, di Barzizza e di altri pionieri della canzone «moderna». Questa era l'Italia degli anni Cinquanta, questa era la culla di un meridione da cartolina, e questo era il campo perfetto per un giovane nato inquieto che voleva sfondare suonando la chitarra paterna e cantando le melodie materne.

Ecco quindi, scrivere su Modugno non poteva farci rimanere impassibili perché attraverso la sua storia musicale c'era la nostra vita e quella di tanti che come noi si sono innamorati al suono delle sue canzoni. Non potevamo prescindere dalla narrazione della sua biografia artistica e umana senza andare a recuperare quelle memorie che non appartengono al luogo comune e che ci hanno restituito l'immagine di un uomo straordinariamente

complesso. È stato emozionante condividere i ricordi con tutti gli artisti che hanno lavorato con lui.

Questo lavoro è completato da una serie di apparati che danno l'idea complessiva del percorso artistico di un semplice uomo del Sud che ha saputo trasformare in musica la bellezza del mare e l'atmosfera dei luoghi in cui visse.

Marco G. Ranaldi

Una giovinezza divisa

Domenico Modugno nasce il 9 gennaio 1928 a Polignano a Mare, un tranquillo paese di pescatori in provincia di Bari. Il papà, Vito Cosimo, appartenente a una famiglia polignane d'antica storia, è comandante dei vigili urbani di San Pietro Vernotico dal 1934 e chitarrista dilettante; la mamma, Pasqua Lo Russo, è di Conversano e, come si diceva una volta delle donne che accudivano la famiglia, è casalinga. Domenico non è l'unico figlio della coppia: a lui si aggiungono la sorella

Teresa, nata dal precedente matrimonio di Pasqua, e i fratelli Vito Antonio e Giovanni. Tra loro si crea un sodalizio destinato a interrompersi solo quando Domenico deciderà di lasciare la Puglia per cercare fortuna al Nord.

Il piccolo Mimì – è questo il nomignolo con cui amano vezzeggiarlo in famiglia e in paese – è un bambino dalla forte vitalità, caratteristica che gli apparterrà per tutta l'esistenza. Nel 1934 subisce il primo grande distacco: il padre vince appunto il concorso per andare a dirigere la sezione dei vigili urbani di San Pietro Vernotico quindi, con la famiglia, deve lasciare Polignano e tutti gli affetti. Il trasferimento influirà non poco sul carattere già libero e ribelle di Domenico: l'esperienza di vita in un posto diverso da quello in cui è nato alimenta la sua irrefrenabile voglia di scoprire e viaggiare.

A San Pietro Vernotico Mimì diventa Minimino, un diminutivo che userà per narrare la sua biografia nel film *Tutto è musica* e che lo riporterà sempre con la memoria all'adolescenza. Non sono pochi gli amici che Minimino si crea nella nuova città e di cui cercherà di mantenere il ricordo fino alla morte, intrattenendo con molti di loro una costante corrispondenza. Già da ragazzino inizia a costruire una propria

immagine artistica e, soprattutto, a San Pietro Vernotico viene fuori tutta la sua voglia di esplodere, di cantare e di suonare, che soddisferà abbracciando la fisarmonica – per poi studiarla seriamente con Vincenzo Greco – e la chitarra, il suo strumento preferito. Presto scopre di condividere la passione per la fisarmonica con l'amico Enzo Fanigliulo: da lì a creare un proprio gruppo musicale il passo è breve. Nasce così l'orchestrina da sala o da ballo – tipica degli anni Quaranta – di cui Minimino Modugno è il leader indiscusso e che conta tra i suoi componenti Fernando Lomascolo alla chitarra e al sax, Niceno Catani al clarinetto, Lariccia al basso, Uccio Cociolo alla batteria e Meluccio Cociolo come secondo cantante.

D'estate frequenta lo zio carabiniere, di stanza in un paesino della Basilicata, San Mauro Forte, dove, grazie alla testimonianza di Mariella Difato, scopriamo che Domenico è tra gli allievi del maestro Maurizio Calbi, dal quale prende lezioni di teoria musicale e solfeggio.

Negli anni pugliesi Minimino impara il dialetto salentino, che gli servirà a racimolare i primi veri guadagni con le canzoni da cantastorie, quelle che gli apriranno la strada del successo

popolare. È questo il tempo dei primi amori e dei primi guadagni, con cui acquista una fisarmonica rossa da ostentare nelle serate e nelle serenate.

Tra cantate alle ragazze, feste di piazza e matrimoni, Modugno capisce che la sua strada è quella dello spettacolo e dell'arte, ma naturalmente San Pietro Vernotico gli va stretto e, insieme alle innumerevoli fantasie da ragazzo romantico e sognatore qual è, inizia a balenargli l'idea dell'evasione.

Dopo la vittoria al Festival di Sanremo del 1958 lui stesso scriverà per il settimanale «Oggi» una sorta di autobiografia in cui ricorderà con tenerezza e rabbia i tempi dell'infanzia e dell'adolescenza, sottolineando quanto gli risultasse difficile vivere in un paese che non gli offriva che feste da ballo e serenate. In quello stesso scritto, con un piglio romanzesco quasi da navigato scrittore di novelle per ragazzine, fra un rammarico e l'altro tirerà fuori la storia del suo primo amore, quell'infatuazione incandescente che lo distoglierà dagli studi impedendogli di conseguire il diploma di ragioneria e che, sotto altra veste, tornerà nella canzone *La... Cia*. Domenico è indubbiamente un figlio del Sud, ma non ha la fortuna di nascere in una grande

città come Bari, si trova a vivere in un piccolo centro in cui il tempo scorre come in una poesia leopardiana, trasmettendogli il grande senso di malinconia che molti meridionali portano con sé. Ma è anche figlio della guerra, vive il secondo conflitto mondiale negli anni della giovinezza, acquisendo un'irrequietezza che gli darà sempre l'irrefrenabile voglia di correre e sparire per poi tornare.

Insomma, benché spesso sia stato definito uno «sciupafemmine», uno che vive la vita con la pazza gioia di tante sue canzoni, Domenico è un inguaribile romantico. Risalgono proprio agli anni dell'adolescenza le prime composizioni, brani nei quali emerge la malinconia di quel periodo come *Il treno che fischia*, *E la luna fra le nubi che sorride al mio dolore*, *Crepuscolo marino*, *Occaso*. Sono canzoni di cui non si è conservata nemmeno una nota e alle quali Modugno non ha mai fatto accenno nelle sue interviste, testi rimasti fuori dal primo libro di versi, pubblicato nel 1943 dalla tipografia del padre di Guglielmo Centonze, suo amico fraterno. La sua adolescenza è dunque segnata dai due paesi pugliesi in cui ha vissuto ed è divisa, anche materialmente, nelle frequentazioni e nelle esperienze. In questo ambiente, nella

testa di Domenico si delinea il futuro. E il futuro ha un nome: Torino!

I primi successi

Nel dopoguerra Torino è davvero la capitale industriale dell'Italia, più di Milano, non fosse altro perché nella città che fu sede monarchica la famiglia Agnelli ha installato la prima industria automobilistica a grande produzione.

La Fiat è senz'altro tra i motori del capitalismo italiano. Intorno a essa si sviluppano una vera imprenditorialità e quel dinamismo economico che porterà gli italiani a vivere il famoso boom, quell'esplosione di benessere che ancora oggi è ricordata come una specie di favola.

Proprio a Torino la giovane Rai – tale è diventata nel 1944 dopo essere stata prima URI (Unione Radiofonica Italiana) e poi EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) –, in via dell'Arsenale 21, ha il suo centro direttivo, dove si pensa in grande, come a voler tenere testa alla concorrenza americana nell'etere. Per questo il Palazzo dell'Elettronica di Torino, sede della Rai, è meta di giovani artisti alla

ricerca del successo che, come Modugno, non vedono l'ora di entrare nel magnifico mondo dello spettacolo.

Nei primi mesi del 1947, avventurosamente Domenico sbarca a Torino. Ma per arrivare la strada è lunga, e Domenico la percorre patendo, come lui stesso afferma, il freddo e la fame e condividendo con il conterraneo Cosimo Schilardi il primo grande insuccesso: l'impresa di rilanciare il bar rilevato da quest'ultimo, infatti, fallisce, le cose vanno male da subito, anche perché in precedenza la sala non godeva di una buona fama. E intanto la Rai non vuole saperne di un nuovo artista che sta lì a bussare imperterrito.

Domenico è costretto a rientrare a San Pietro, ma non si rassegna. Insieme a un compaesano avvia un commercio di pneumatici che gli permette di non troncargli del tutto i rapporti con Torino. Neanche questa attività, però, rende il giusto guadagno e soprattutto non compensa le trasferte dalla Puglia al Piemonte.

La permanenza a San Pietro, comunque, dura poco. Domenico non ha assolutamente abbandonato l'idea di sfondare nel mondo dello spettacolo, di diventare il numero uno. Con il sostegno degli amici di sempre, insieme

al futuro pittore Fernando Lomascolo in pochissimo tempo parte alla volta di Roma. Sono entrambi alla ricerca del successo, di qualche scrittura e soprattutto di un'aria che possa stimolarli.

Detto fatto! Il 6 novembre 1947 i due amici partono per Roma nel modo avventuroso che quegli anni irripetibili hanno reso leggendario, e trovano alloggio presso i frati di San Gregorio al Celio, che offrono loro la possibilità di vivere al riparo dal freddo.

L'avventura inizia. In quel periodo Roma è veramente una porta aperta sul futuro, anche più di Torino per un artista: oltre a Cinecittà, ci sono la sede della Rai per le produzioni radiofoniche e tante piccole realtà che danno spazio agli esordienti, locali che diventeranno importanti club jazzistici e non solo.

Per i due giovani pugliesi, però, la vita è dura: da una parte ci sono i fraticelli, che non vivono solo di carità cristiana, dall'altra la mancanza di serie offerte di lavoro. Mimmo le prova tutte, approda addirittura alla rivista «Il mio sogno» per partecipare a un fotoromanzo. E soprattutto ogni mattina sosta davanti ai cancelli di Cinecittà in attesa che un'anima pia lo faccia entrare, anche per una semplice comparsata.

E, come sempre accade nelle leggende, ecco che finalmente il suo desiderio si avvera: Modugno infatti viene inserito come comparsa nel cast de *I pompieri di Viggiù*, di Mario Mattoli, con Totò e Isa Barzizza. Il film uscirà nel 1949.

Nel frattempo, però, Domenico è costretto a rientrare a San Pietro per assecondare il desiderio del padre di vederlo finalmente con il famoso foglio in mano, il diploma di ragioniere. Nel giugno del 1948 il giovane sostiene l'esame di licenza, ma il tentativo fallisce: rimandato a settembre, riesce solo a ottenere l'idoneità di frequenza dell'ultimo anno. Per un caso fortuito, in quel momento arriva la chiamata alle armi, evento che gli fa abbandonare per sempre l'idea di diplomarsi. Distaccato a Bologna, Domenico si gode la grande libertà di una città aperta e ha la possibilità di dare sfogo alla propria arte esibendosi spesso nel teatrino del Circolo degli Ufficiali. Al termine del servizio di leva rientra per un breve periodo a San Pietro, quindi riparte perentoriamente per Roma, dove riprende il giro, benché ancora senza risultati apprezzabili.

Poi ecco il lampo di genio di rivolgersi a

Vittorio De Sica. Prende il coraggio e si reca a casa sua. L'episodio è stato narrato innumerevoli volte, sempre in modo più o meno veritiero. Certamente, come è nella sua indole, De Sica non lo manda via a mani vuote e, con una banconota da 2000 lire e una lettera di presentazione per il regista Francesco De Robertis, riaccende in lui la speranza, tant'è che nella sua autobiografia Modugno ricorda il momento con molta tenerezza, sottolineando che quei soldi gli servirono per tornare al paese a passare il Natale.

Non sappiamo quando maturi in lui l'idea di iscriversi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, ma è certo che dopo le vacanze natalizie torna nella Capitale, partecipa a una serrata selezione insieme ad altri duemila candidati ed è ammesso a frequentare la scuola con dodici di loro, tra i quali Franca Gandolfi, sua futura moglie. Con l'ammissione ottiene anche una borsa di studio di 5000 lire mensili che gli permette di vivere più agiatamente, affittare una camera ammobiliata e vestire decentemente. Per arrotondare, poi, suona al Circolo Artistico di Via Margutta e in una trattoria nei pressi di via Cavour, esibendosi con la chitarra e la fisarmonica e

probabilmente iniziando a proporre le sue canzoni, quelle dialettali e popolari.

È questa l'era di piccoli capolavori come *Cavaddu cecu de la minera*, *La sveglietta*, *Lu tamburreddu*, *Lu sceccareddu 'mbriacu* e *Ninna nanna*. Grazie a *Ninna nanna* e alla lettera di De Sica per De Robertis, Modugno ottiene una certa notorietà: in *Carica eroica*, del 1952, il regista foggiano gli fa interpretare il ruolo di un soldato siciliano che deve cantare una ninna nanna a un bambino russo. E una volta che il motore della fortuna si è avviato le cose arrivano da sole. Nel 1953, probabilmente dopo la partecipazione al concorso radiofonico *Trampolino*, giunge l'ingaggio alla Rai. Lo stesso anno partecipa anche al programma *Radioclub* realizzato in occasione del viaggio in Italia di Frank Sinatra, venuto per riscoprire le proprie origini. Anche questo episodio è ormai leggenda: il crooner americano si sarebbe innamorato delle canzoni dialettali di Modugno e avrebbe chiesto una copia di quelle eseguite durante la trasmissione; ovviamente Domenico, venuto a sapere di questo importante interessamento, si sarebbe precipitato a cercare Sinatra per dargli il nastro con le canzoni, ma sarebbe arrivato tardi a Fiumicino.

Leggenda o no, Sinatra porta fortuna al giovane cantastorie, che vede arrivare la proposta di mettere su un programma da parte del direttore del secondo canale della Rai, Fulvio Palmieri. L'ingaggio arriva come manna dal cielo e la trasmissione viene preparata in fretta e furia da un grintoso Modugno, che si occupa di scrivere il soggetto, recitare, cantare e suonare, con Franca Gandolfi al suo fianco.

La trasmissione prende il titolo di *Ammuri...* *Ammuri* e invece delle previste quattro puntate, grazie all'enorme successo, ne vengono realizzate sedici, che vanno in onda dalle 20 alle 20.15. È questo il periodo in cui nasce *'U pisci spada*. Generalmente la canzone viene inclusa tra quelle in salentino – che però, vista la somiglianza dei due dialetti, sono sempre state note come canzoni in siciliano –, ma ha in sé due importanti elementi innovativi: innanzitutto il ritmo serrato dato dalla chitarra, che come in tutte le canzoni di quel periodo è l'unico strumento che accompagna le parole; in secondo luogo il forte realismo teatrale del testo, poiché il suicidio d'amore è un argomento forte, benché i protagonisti siano due pesci. Nella canzone è già presente la consueta dolcezza narrativa di Modugno, sempre

capace di parlare al pubblico con serenità anche dei gesti più drammatici.

In futuro non mancheranno altre collaborazioni radiofoniche. Nel 1961, con Delia Scala, condurrà *Noi mattatori n. 3* e *Andata e ritorno*, che lo impegnerà, seppure saltuariamente, per quattro stagioni, dal 1972 al 1976. Quindi sarà ospite fisso di diverse edizioni di *Gran Varietà* e nel 1981 sarà invitato a fare un esperimento di popolarità con la conduzione di *Natale oh* e di *Capodanno oh oh oh oh*, trasmesse la sera delle due importanti vigilie di festa. L'ultima partecipazione significativa risale al 1982, quando per il programma *Via Asiago Tenda* conduce una serie di puntate dal titolo *Recital di Domenico Modugno*.

1958: *Nel blu dipinto di blu*

Il successo riscosso in Rai permette a Modugno di iniziare a guardarsi intorno con più fiducia.

La scelta tra il mondo della canzone e quello del cinema non è ancora stata fatta. Dopo i primi semplicissimi ruoli cinematografici, per

lo più mere apparizioni, come si accennava nel capitolo precedente, nel 1952 ha finalmente ottenuto una parte, piccola ma significativa, nel film di Francesco De Robertis *Carica eroica*, in cui ha cantato una dolcissima *Ninna nanna*. Il battesimo come cantante in una pellicola gli permette di essere notato e di raccogliere altre partecipazioni, come quelle ad *Anni facili* (1953), di Luigi Zampa, e all'americano *Tre soldi nella fontana* (1954), di Jean Negulesco, fino all'interpretazione del film musicale *Canzoni di tutta l'Italia* (1955), di Domenico Paolella, e alla grande consacrazione di *Lazzarella*, diretto nel 1957 da Carlo Ludovico Bragaglia sull'onda del successo dell'omonima canzone che Modugno ha scritto lo stesso anno con Riccardo Pazzaglia, con il quale apre un'altra importante fase creativa, quella delle canzoni in napoletano. Tra i tanti film girati fino al 1955 spiccano tre pellicole del genere cappa e spada, ovvero *Le avventure dei tre moschettieri* (1955), *Gli sparrowieri del re* (1954), entrambi di Joseph Lerner, e *I cavalieri della regina* (1954), di Mauro Bolognini, in cui Modugno riveste ruoli che gli calzano a pennello e sono utilissimi per i successivi sceneggiati *Scaramouche* (1965) e *Cyrano* (1979).

Tra un film e l'altro c'è anche lo spazio per il tanto amato teatro: dopo l'esordio nel 1952 con *Il borghese gentiluomo*, diretto da Tatiana Pavlova, è invitato da un giovane Walter Chiari a cantare le melodie popolari del varietà *Controcorrente*, scritto da Vittorio Metz e Marcello Marchesi. Non contento, scrive canzoni senza sosta arrivando spesso al successo, come accade per le già citate *La sveglietta* e *Cavaddu cecu de la minera*, ma anche per *Lu minaturi*, *Misciu niuru*, *Mese 'e settembre* e soprattutto *La donna riccia*, piccole perle che attirano l'attenzione della critica e degli addetti ai lavori. Ma è nel 1955, con *Vecchio frack*, che succede l'imprevisto!

Modugno è convinto che l'Italia non riesca ancora a capire la sua vena creativa e che per questo releghi spesso la sua opera al rango di curiosa incursione nel genere popolare. Sa bene, però, che la sua inclinazione melanconica e l'essenzialità dell'esecuzione con voce e chitarra potrebbero piacere al pubblico francese, patria dell'esistenzialismo e della canzone d'autore. Ci prova in compagnia dell'inseparabile amico Riccardo Pazzaglia ma, come è accaduto in precedenza, la prima volta che ha tentato l'avventura a Roma, non ottiene risultati.

Rientra quindi in Italia, sconfitto e piuttosto demoralizzato. Tuttavia riesce a partire per una tournée in Canada, dove risiedono tantissimi italiani che lo accolgono con grande calore. L'arrivo del sospirato riconoscimento popolare gli dà la sensazione che finalmente la fortuna abbia cominciato a girare nel verso giusto. E la felicità per il meritato successo è completata dal matrimonio con Franca Gandolfi, celebrato al rientro in Italia il 26 giugno 1955.

Nello stesso periodo Modugno decide di ritentare la sorte a Parigi, questa volta però proprio assieme alla compagna di vita. Con l'impeccabile intuito che si unisce in lui all'estro creativo, oltre alle canzoni in dialetto inserisce nel repertorio quella che rappresenta la sua metamorfosi compositiva, *Vecchio frack*.

La leggenda narra che, arrivato in terra parigina, Domenico non si sia perso d'animo e abbia deciso di recarsi da Henri Salvador per fargli ascoltare le sue canzoni, in particolare appunto *Vecchio frack*. La risposta del cantante francese sta nella storia: le canzoni gli piacciono al punto che consiglia di farne una trasposizione nella sua lingua. Così *Vecchio frack* diventa *L'homme en habit*, con testo di Pierre

Delanoe. Stessa sorte tocca ad altre canzoni, che gli frutteranno l'incisione di diversi 78 giri per l'etichetta Barclay e soprattutto il famoso concerto all'Olympia Music Hall.

Il tempo è finalmente arrivato: Domenico Modugno ha trovato la sua strada e, confortato dai successi parigini, rientra a Roma sempre più deciso a conquistare il pubblico italiano.

Tra il 1956 e il 1957 inanella diversi successi: *Io mamma e tu*, *Lazzarella* – entrambe entrate nel repertorio di Renato Carosone e da lui rese popolari – *Zitto zitto doce doce* e *Resta cu' mme*, dolcissima e intensa, una delle canzoni più poetiche scritte da Modugno in quel periodo.

Più unica che rara è anche la recensione di un musicologo d'eccezione qual è Massimo Mila, che su «L'Espresso» del 18 marzo 1956 scrive:

C'è un'eccezione in Italia, e conferma la regola, perché è uno che non scrive per la radio, e un suo pubblico, magari piccolo ma reale, ce l'ha. È Modugno, che quest'anno è arrivato in finale a Sanremo con *Musetto*. [...] Modugno è una forza della canzone italiana, [...] ho l'impressione che non ci si sia resi ben conto del fenomeno di questo chitarrista siciliano che, ignaro delle note, improvvisa le sue canzoni nel

canto, riportando la creazione musicale alla verginità dei tempi omerici, quando non c'era distacco tra la composizione e l'esecuzione. Nella sua invenzione melodica confluiscono tumultuosamente ogni sorta di detriti popolari del bacino mediterraneo, agli affioramenti di schietti strati di musicalità popolare si mescolano movenze canzonettistiche di ballabili moderni, echi di banda municipale, come quella che dirigeva Mascagni a Cerignola, e spunti operistici nazionali: Rossini dà il braccio a Duke Ellington, e tutta questa baraonda è fusa come una lava nel fuoco di un contatto schietto con la realtà. Vergine musicalmente, Modugno non è affatto un incolto. Abbia o non abbia fatto studi regolari, è un uomo letterariamente aggiornato, fornito di opinioni politiche precise; fa, con puntiglio e passione, l'attore di prosa, e recita in spettacoli d'avanguardia, larghi di soddisfazioni morali. In questo connubio di primitivismo e di cultura sta probabilmente la ragione della sua forza. Il segreto del successo di Modugno sta semplicemente in questo: che in ognuno di questi quadri, nel modo di porsi di fronte allo spettacolo del mondo, nel taglio letterario come nella formulazione musicale, e prima di tutto nel timbro della voce, si avverte la presenza di quel fatto diventato così spaventosamente raro, specialmente ma non solo nel mondo della canzonetta: un uomo.

Tra le tappe iniziali dell'ascesa al successo riveste un ruolo fondamentale il primo contratto discografico con la Rca Italiana, che tra il 1953 e il 1956 consente a Domenico di incidere diversi 78 giri e i primi due 33 giri dal titolo *Domenico Modugno*. Nonostante questo, nel 1956 si verifica un repentino cambio d'etichetta discografica: Modugno passa alla Fonit Cetra.

Nello stesso anno il cantautore ha il primo contatto con il Festival della Canzone Italiana di Sanremo, giunto alla sesta edizione sotto la direzione artistica del compositore Giulio Razzi, con l'Orchestra Arcobaleno diretta da Gian Stellari e quella di George Melachrino. Tra le canzoni scelte per partecipare alla gara c'è infatti *Musetto*, scritta da Modugno e affidata al cantante Gianni Marzocchi, nato a Roma e giunto alla notorietà per aver vinto un concorso indetto dalla Rai. Al cantante romano, che in seguito diventerà un famoso doppiatore, sono assegnate *Anima gemella* (di Rossi e Testoni), *Ho detto al sole* (di Morbelli e Falpo) e *Lucia e Tobia*, che porta la stimata firma della coppia Panzeri-D'Anzi. Nessuna di queste canzoni arriva in finale tranne *Musetto*, che si classifica ottava. Vince questa

edizione del Festival *Aprite le finestre*, un perfetto brano in stile classico cantato da Franca Raimondi; al secondo posto si classifica *Amami se vuoi*, interpretata da Tonina Torrielli, e al terzo *La vita è un paradiso di bugie*, cantata da Luciana Gonzales. Quest'ultima è sicuramente degna di essere ricordata come un piccolo esempio di swing ben riuscito, benché l'interpretazione della Gonzales annulli la matrice moderna data dagli autori, Diego Calcagno e Nino Oliviero, che invece altri cantanti riusciranno a far emergere.

Musetto sarebbe la chiave per l'accesso a Sanremo, ma per ora a Modugno interessa comporre e continuare a lavorare nel mondo del cinema. Scrive la title track per il film di Giorgio Simonelli *Marinai donne e guai* (1958), un twist che godrà di un discreto successo discografico, e interpreta un ruolo in un altro film di cappa e spada: *La spada imbattibile* (1957), di Hugo Fregonese.

Inaspettatamente, in quei mesi *Musetto* gode di un rilancio post-festivaliero: il Quartetto Cetra infatti ne interpreta, com'è suo costume, una parodia, che ha il dono di essere molto divertente e soprattutto di diventare molto popolare. Tutto contribuisce, insomma,

a dare a Modugno lo sprone per tentare ancora la strada di Sanremo, ma questa volta presentando una canzone che stupisca davvero il pubblico. E qui nasce *Nel blu dipinto di blu*, suggello di una popolarità ormai ampia.

Una cosa è certa: Domenico Modugno e Franco Migliacci, che collabora alla stesura, più o meno consapevolmente avvertono di lavorare a qualcosa di molto significativo. La genesi della canzone è decisamente lunga, cosa insolita per Modugno: l'iter creativo del testo per una musica che riporta alla memoria i migliori musical americani copre un anno intero, a partire dal caldo pomeriggio d'estate in cui Migliacci viene abbandonato dall'amico prediletto in una Roma assolata e solitaria, in un momento in cui, complice una bottiglia di chianti, si mischiano visioni di Caghall e passionalità giovanile. Impressiona la precisa volontà, quasi la necessità dei due autori di confezionare un testo che colpisca e allo stesso tempo sia stilisticamente perfetto. Le liti tra Modugno e Migliacci, passate alla storia, gli interventi di Franca Gandolfi, la prima lacca consegnata alla Rca come provino e restituita agli autori, la lunga ricerca di una forte espressività testuale hanno fatto

di questa canzone un'opera, per così dire, studiata a tavolino, nella quale la creatività si compenetra con l'elaborazione razionale. *Nel blu dipinto di blu* è uno dei rari casi nella canzone italiana di grande attività di cesello sull'opera e inappuntabile creazione di un vero e proprio capolavoro: tutto questo può portare gli autori su una sola strada, quella della conquista del Festival di Sanremo.

Non è un caso che prima di allora le «melodiche» vittorie siano state assegnate a canzoni come *Grazie dei fiori*, *Vola colomba*, *Viale d'autunno*, *Tutte le mamme*, *Buongiorno tristezza*, *Aprite le finestre* e *Corde della mia chitarra*, ovvero canzoni scritte da professionisti come Gian Carlo Testoni, Mario Panzeri e Saverio Seracini, Bixio Cherubini e Carlo Concina, Giovanni D'Anzi – prelibato autore di simpatici swing melodici –, Umberto Bertini ed Edoardo Falcocchio, Giuseppe Fiorelli e Mario Ruccione, Pinchi e Virgilio Panzuti, che non osano distaccarsi dal cliché; anche i cantanti che le portano alla vittoria sono signori professionisti, da Nilla Pizzi e Carla Boni e Flo Sandon's, da Giorgio Consolini a Gino Latilla, da Claudio Villa a Tullio Pane, da Franca Raimondi a Nunzio Gallo, vale a

dire quanto di meglio la nostra penisola possa scegliere per cantare belle melodie. Insomma prima del fatidico Sanremo del 1958 è impossibile rintracciare una canzone che esca dal terreno melodico, che sia nuova rispetto alle composizioni tutte molto simili dell'ultimo trentennio. Fanno eccezione solo maestri come il citato D'Anzi e soprattutto Gorni Kramer, il quale allora è già riconosciuto come il padre della commedia musicale e del jazz italiano. Ma non vanno dimenticati autori del calibro di Pippo Barzizza, altra testa di ponte del primo jazz in Italia, Nicola Arigliano, Bruno Martino e due cantanti che escono dal belcanto: Natalino Otto e Alberto Rabagliati. Sulla scena si affacciano anche i giovanissimi Lelio Luttazzi, Gianni Ferrio e Armando Trovajoli, che con il jazz sono strettamente imparentati; inoltre è già molto famoso il torinese Fred Buscaglione, ma lui ha sempre rifiutato l'idea di Sanremo. Tutti molto bravi, tutti aperti al jazz e alle novità, ma nessuno è riuscito nell'intento di spostare il baricentro della canzone italiana, nessuno sa che cosa significhi esportare le proprie opere fuori dall'Italia – alla fine anche l'America italiana rimane tradizionalista – e

non c'è verso di far cantare al Trio Lescano o ad Achille Togliani canzoni senza rima baciata che non nascano sul tipico tempo quaternario e con gli accenti in battere! Manca alla canzone italiana il coraggio di osare, di rompere con il mondo della lirica, del melodismo drammatico di Giuseppe Verdi e delle arie meste e sconsolate della canzone napoletana, che però da qualche tempo inizia a prendere il colore del jazz grazie a un pianista di belle speranze come Renato Carosone.

Nella storia musicale italiana Giacomo Puccini fu l'unico compositore che comprese quanto fosse importante per l'opera relazionarsi con un mondo compositivo in rapidissimo cambiamento. Ed ebbe successo non perché scrivesse belle arie antitetiche a quelle verdiane, ma perché le sue partiture erano ricche di Novecento, di avanguardia e soprattutto davano vita a un melodramma perfettamente calato in un'era che mutava di giorno in giorno. Allo stesso modo Domenico Modugno comprende – e lo comprende solo allora – che *Nel blu dipinto di blu* deve diventare il Novecento, che deve stravincere sul Sanremo antico. L'operazione sua e di Migliacci riesce in pieno proprio perché tutto è studiato e indirizzato

verso il futuro. È fortuito, però, il rifiuto di tutti i cantanti in gara al Festival del 1958 di interpretare questa canzone, fatto che costringe il cantautore a misurarsi seriamente, seppure malvolentieri, con una canzone che ha lo spessore di un'opera e la semplicità di una melodia.

È vittoria annunciata, ma probabilmente nessuno dei due compositori ne è consapevole. Infatti Migliacci, paroliere nato a Mantova ma cresciuto in Toscana, arriva a Sanremo solo l'ultimo giorno della manifestazione e con un vestito da sera recuperato all'ultimo minuto.

L'ottava edizione del Festival di Sanremo si tiene da giovedì 30 gennaio a sabato 1 febbraio. Per la prima volta la direzione artistica non è di Giulio Razzi, essendo stata assegnata all'avvocato Achille Cajafa, uno dei più convinti sostenitori della canzone inviata da Modugno. Come di consueto si esibiscono due orchestre: l'Orchestra della Canzone, diretta da Cinico Angelini, e il Sestetto Azzurro, diretto da Alberto Semprini.

È importante precisare che Cinico Angelini è allora considerato l'inossidabile direttore della canzone melodica e detiene un tale potere da

essere stato tra i pochi a imporsi con la propria orchestra ai tempi dell'Eiar. Solitamente Angelini è contrapposto a Pippo Barzizza, che invece passa per essere il direttore per eccellenza della canzone americana. Questa antitesi è nata proprio ai tempi dell'Eiar, dove, oltre ad Angelini, si esibiva l'orchestra sincope di Barzizza. La stampa, come sempre, ha bisogno di creare rivalità tra personaggi per dividere l'Italia, ma spesso queste contrapposizioni sono false. Falsa è la rivalità tra i due e falso è il fatto che Angelini esegua o ami solo la musica melodica: in tanti anni di attività non disdegna affatto il linguaggio swing, così come Barzizza non disdegna quello melodico.

Altri tempi!

Alberto Semprini, invece, appartiene davvero alla «scuola americana» e quindi incarna l'anima swing degli ascoltatori italiani: i cantanti che gareggiano con l'accompagnamento di Angelini eseguono le canzoni melodiche, mentre quelli che cantano con il Sestetto Azzurro eseguono le canzoni a tempo di swing.

Modugno viene calato in questo mondo quasi inconsapevolmente. La sua produzione non si può certo classificare come classica o melodica; in questo sta la sua originalità, nella capacità di

coniugare i due elementi che forse più piacciono al pubblico: l'immediatezza interpretativa – che prende il sopravvento – e il linguaggio esistenzialista e tipicamente cantautorale.

In questo contesto il cantautore pugliese sceglie come partner Johnny Dorelli – figlio del noto cantante Nino D'Aurelio –, che viene dagli Stati Uniti, dove ha fatto esperienza sia come pianista sia come *crooner*, e in Italia sarà etichettato come cantante confidenziale. Dorelli è la persona giusta per condurre al successo *Nel blu dipinto di blu* con un'interpretazione moderna su un'orchestra classica, quella di Cinico Angelini. Il resto è storia. E leggenda.

La canzone colpisce sin dal primo ascolto, non ci vuole molto a capire che le altre in gara non hanno la sua potenza. Tra le melodie che le si oppongono sono rimaste famose *Timida serenata*, di Redi e Nisa e la seconda classificata, *L'edera*, di Seracini e D'Acquisto.

Un particolare che sfugge spesso è che in questa edizione gareggia una canzone poco tradizionale come *Cos'è un bacio*, scritta da Giampiero Boneschi, della scuderia di Kramer, e si ha l'esordio sanremese di un altro autore, Umberto Bindi, che presenta il valzer *I trulli di Alberobello*. Questi particolari non

sono irrilevanti, anzi segneranno la storia musicale di Modugno, che infatti si ispirerà spesso a Umberto Bindi e sarà fonte di ispirazione per lui: fra i due ci sarà sempre una grande stima! Sarà un caso, ma anche l'amico di Modugno della scuola di cinematografia e delle prime scorribande parigine, Riccardo Pazzaglia, presenta – assieme al compositore Fabio Fabor, dall'indole jazzistica – la canzone *Amare un'altra*, che si classifica terza.

È inutile ribadire quanto l'interpretazione di Modugno surclassi quella degli ingessati colleghi Gino Latilla, Giorgio Consolini e soprattutto Claudio Villa: nessuno di loro nasce attore, e questo piccolo particolare torna a favore della vittoria di *Volare*. Il gesto dell'apertura delle braccia di Modugno, che dà il senso del volo, è letto dal pubblico italiano, malamente uscito dalla guerra e dal fascismo e desideroso solo di «volare», come estremamente positivo e liberatorio, simbolo della fine di un'epoca e dell'apertura verso un mondo da scoprire. Nessuno se non Modugno poteva capire quanto fosse importante quel gesto, provato e riprovato migliaia di volte, studiato come se fosse un movimento veramente teatrale. È chiaro che le intuizioni di Domenico risultano vincenti

proprio perché si manifestano in un ambiente ancora tardo-romantico, che non riconosce ai cantanti una libertà interpretativa totale, che si serva anche del linguaggio corporeo.

La notte del primo febbraio 1958 le note di «volare oh oh, cantare oh oh oh oh» echeggiano come un urlo di trionfo nella sala del Casinò di Sanremo, ed è tanta la furia di Modugno che l'unico documento radiofonico che si conserva è rovinato, perché, con il gesto di volare, Mimmo fa cadere irrimediabilmente il microfono della Rai!

L'Italia è stupita da una tale forza positiva e da una tale voglia di vivere, gli aspetti dell'animo di Modugno, insomma, che saranno fondamentali per la sua vita artistica. È vero, l'Italia canora, e non solo quella, si sveglia il mattino del 2 febbraio 1958 con un motivo in testa che non ha precedenti.

La strada è aperta.

1959: *Piove*

Con un solo gesto Domenico Modugno ha cambiato la propria vita e creato, con *Nel blu*

dipinto di blu, il simbolo della modernità di un'Italia nuova, desiderosa di risorgere dalla guerra, l'Italia di tutti i giovani che sperano di costruire per sé una vita migliore di quella avuta dalla generazione precedente.

Il giovane artista del Sud è riuscito a trasformare il proprio sogno in realtà, conquistando la fama e il successo che lo accompagneranno per tutta la vita. Gli obiettivi raggiunti grazie a un'insolita caparbia, i numerosi sacrifici e l'influenza positiva della moglie lo hanno trasformato in un uomo nuovo, ora completamente concentrato sulla necessità di non perdere ciò che ha conquistato. In quell'incredibile 1958 Mimmo vive la stessa esperienza toccata a Elvis Presley, la stessa che di lì a poco avrebbe travolto anche i Beatles: essere un mito, diventare leggenda. Non ha quasi il tempo di capire ciò che succede intorno a lui: da quel 1 febbraio la sua vita cambia radicalmente, arrivano i primi grandi contratti e cominciano le tournée all'estero.

Senza dubbio il suo può essere considerato il primo caso di grande successo discografico nella storia della canzone italiana, non si erano mai raggiunti simili numeri di vendita. La Fonit Cetra, con la quale Modugno ha fir-

mato un contratto che durerà a lungo, non riesce a stare dietro alle enormi richieste del mercato nazionale: tutti vogliono la canzone del momento, e la casa stampa dischi a spron battutto, dai 45 ai 78 giri, dai mitici 16 ai 33 giri. Nel complesso, in tutto il mondo si venderanno 22 milioni di copie in vinile della canzone del secolo. Modugno ha creato l'industria discografica, e la RCA, che lo aveva nella sua scuderia, non può far altro che rimpiangere di non avergli fatto una proposta più vantaggiosa. Intanto tra le due case è guerra aperta: la prima si affanna a ripubblicare le prime canzoni e stampa in tutta fretta l'LP *Domenico è sempre Domenico*, che sarà pubblicato anche nei Paesi dell'America Latina; la Fonit, invece, fa uscire il 45 giri con la canzone vincitrice del Festival, inserendo nel lato B prima *Nisciuno pò sapé* e poi *Vecchio frack*. In poco tempo Modugno incide di nuovo molte canzoni del periodo iniziale, con nuovi arrangiamenti, che confluiranno nel primo *Domenico Modugno*.

È proprio grazie a un 45 giri che il cantautore ha la possibilità di sbarcare negli Stati Uniti. Anche in questo caso la leggenda contamina la cronaca: si narra che il proprietario

di una stazione radio di Los Angeles si sia trovato in Italia nei giorni del Festival, forse addirittura a Sanremo, e che al suo ritorno in patria abbia portato con sé una copia del mitico 45 giri di *Nel blu dipinto di blu*. Mandatolo in onda dalla sua emittente, avrebbe ricevuto in pochissimo tempo una valanga di richieste, così si sarebbe improvvisato impresario invitando Modugno negli States per una tournée. Nel 1958 Modugno affronta ben due tournée negli States, entrambe trionfali e ricche di proposte.

Tra le tappe non può mancare New York, dove Modugno resta più di due settimane, esibendosi anche alla Carnegie Hall. Nel frattempo partecipa all'*Ed Sullivan Show*, conquistando la simpatia degli americani con le sue risposte concitate alle domande del giornalista e con l'interpretazione di *Volare*. Partecipa anche al quarantasettesimo episodio dell'undicesima stagione della serie televisiva *Toast of the Town*. E persino la rivista «Life» gli dedica un lungo articolo.

Nel mezzo delle due tournée nasce Marco, il primo figlio. Domenico cerca in tutti i modi di rientrare in Italia per vedere il bambino e stare vicino alla moglie, ma le alte penali che

sarebbe costretto pagare nel caso di rottura del contratto lo convincono a rimandare il ritorno. Gli vengono assegnati due importantissimi Grammy Awards, anche grazie al massiccio lavoro della major Decca, che si è assicurata i diritti di *Nel blu dipinto di blu* per l'America riesce a rispondere alle tantissime richieste pubblicando più di due milioni di copie del 45 giri. La versione americana, per la quale il testo è stato scritto da Mitchell Paris, rimane per 23 settimane al quindicesimo posto della classifica di vendita statunitense e al secondo per 14 settimane in quella inglese. La prima incisione di grandissimo successo è quella di Dean Martin, che si attesta subito al dodicesimo posto, seguita dalla versione dell'orchestra di Nelson Riddle, mentre quella di Bobby Rydell subissa le altre arrivando subito al quarto posto della hit parade. Successivamente *Volare* sarà incisa, tra gli altri, anche da Louis Armstrong, Cliff Richard, Xavier Cugat ed Ella Fitzgerald.

Al rientro in Italia dalla seconda tournée negli Stati Uniti è tempo di pensare nuovamente a Sanremo. Probabilmente Mimmo sa che non può bissare la vittoria creando un clone di *Volare* ed è consapevole che gli italiani vogliono

da lui qualcosa che parli ancora più intensamente al loro cuore. Nasce così la prima idea di *Piove*, che viene sottoposta a Migliacci. Se per Modugno c'è l'esigenza di cavalcare l'onda del successo, per l'amico toscano esiste prima di tutto la coerenza, e dal suo punto di vista parlare di una storia d'amore e di un addio significa tradire la moderna fantasia di *Nel blu dipinto di blu*. I due si inseguono a lungo, ma Migliacci non è proprio d'accordo, e non cede davanti alle tante insistenze dell'amico. È per questa ragione che a un certo punto Modugno lo abbandona e decide di rivolgersi a Dino Verde, napoletano come il grande amico Riccardo Pazzaglia e già noto nell'ambiente degli sceneggiatori e del varietà. L'accordo funziona; non si ricrea l'atmosfera da tandem che aveva condotto alla stesura della canzone precedente, ma Modugno sa che è quello il testo che vuole. Non ci vuole molto a capire che *Piove* nasce sulla stessa struttura musicale di *Volare*, ma è anche evidente che ha intenti ben diversi già dalle prime note, un'intro che è metafora musicale delle strutture chiuse del passato. È ancora teatro puro, ed è per questo che Modugno ha bisogno di un tempo libero per l'introduzione, con

la quale deve costruire l'entusiasmo, la passione per una storia che sta per cominciare eppure deve inesorabilmente finire. Il segreto è tutto nella preparazione, nella teatralità del gesto emotivo che esplode sulle note ritenute del ritornello, dove al posto dell'enfasi liberatrice di «Volare oh oh» c'è ora «Ciao, ciao, bambina», a cui Umberto Bindi si ispirerà per il suo capolavoro *Arrivederci*. Il sofferto addio addolcito da un ciao e trattenuto giusto il tempo necessario per entrare nel cuore degli italiani fa di *Piove* la canzone d'amore per eccellenza, e non è un caso che proprio a questo capolavoro si siano poi ispirati molti giovani cantautori.

Piove è ammessa senza esitazioni alla nona edizione del Festival di Sanremo, che si tiene dal 29 al 31 gennaio 1959. Per l'occasione, come di consueto, si schierano due orchestre: quella dei melodici, diretta da William Galassini, e quella dei «moderni», diretta dal giovanissimo jazzista Gianni Ferrio. Modugno ha ancora al suo fianco Johnny Dorelli, sul palco con l'amico Ferrio, arrangiatore della sua casa discografica, la CGD, nella quale lavora anche Lelio Luttazzi.

La concorrenza non è spietata, oltretutto dopo la tempesta di *Nel blu dipinto di blu* c'è

poca voglia di rischiare, anche perché gli autori e gli interpreti sono rimasti annichiliti. Ci provano Mario Panzeri e Vittorio Mascheroni presentando *Una marcia in fa*, insolita canzone ritmata che, affidata ai melodici Latilla e Villa, ottiene il penultimo posto. Ci prova anche un giovanissimo Pino Calvi con *Partir con te*, ma la bella melodia non entra neanche in finale. L'unica canzone che potrebbe oscurare *Piove è Tua*, di Bruno Pallesi e Walter Gualtiero Malgoni, soprattutto perché nell'interpretazione di Julia De Palma si respira la trasgressione. Ma anche per l'Italia canterina si aprono le terribili porte della censura, e la sensualità della De Palma è «punita» con un quarto posto.

Modugno ha campo aperto. La sua forza annulla letteralmente *Io sono il vento*, di Testoni e Fanciulli, che si classifica seconda, e *Conoscierti*, dell'inossidabile Giovanni D'Anzi, terza nella classifica finale.

Per la seconda volta Mister Volare spazza via i suoi concorrenti diretti: il reuccio Claudio Villa, Gino Latilla, Achille Togliani, Arturo Testa. Perfino Nilla Pizzi, in coppia con Fausto Cigliano, si classifica solo sesta cantando un'interessante canzone di Roberto Murolo, *Sempre con te*.

Nella notte del 31 gennaio 1959 Enzo Tortora proclama vincitrice del nono Festival della Canzone Italiana *Piove*. Per Modugno inizia l'epoca delle grandi avventure e del lungo peregrinare, ma Sanremo sarà sempre il suo banco di prova, e lui continuerà a viverlo come la prima volta.

1960: *Libero*

«È l'alba, / nel mare già respirano / le bianche
vele. / Ascolto un'eco dolce / che mi chiama.
/ È la vita che chiama me. / Libero, voglio
vivere / come rondine / che non vuol tornar
al nido. / Libero, / voglio andarmene. /
Libero, non cercatemi. / E i ricordi, / i ricor-
di / gettarli in fondo al mar.»

Libero è la nuova sfida di Sanremo, una canzone manifesto che nasce dopo il sogno, dopo la fine di un dolce amore. Non c'è verso di questa canzone che non rispecchi quella condizione dello spirito in cui a ogni persona è capitato di trovarsi in un momento di cambiamento radicale: la voglia di fuggire, la mania di andare via, di allontanarsi. Questa volta per vincere

Sanremo Modugno non fa giri di parole, va avanti come un carro armato, senza preoccuparsi se dividerà l'opinione pubblica andando a urtare contro la rigida moralità inscindibilmente legata al senso religioso degli italiani.

Rinasce il sodalizio con Franco Migliacci – compongono *Liberò* insieme –, che dopo la necessaria parentesi romantica riconduce Domenico sulla strada aperta da *Nel blu dipinto di blu*, quella della ricerca di un nuovo modo di cantare l'amore, che non finisca nei soliti giri di parole e note. Probabilmente a Modugno basterebbe continuare nel solco tracciato con *Piove*, narrare una nuova storia d'amore con il suo forte piglio meridionale, sognatore e disincantato; invece, testardo com'è, decide di andare oltre, di provare a scandagliare le onde di casa sua per far capire agli italiani quanto sia bello sognare liberamente, avere la possibilità di lasciare i propri spazi e approdare su altri lidi.

La scelta che fa, ancora una volta, è una scommessa con la vita e gli permette di affacciarsi su territori canori in cui nessuno ha mai osato mettere piede.

Piove ha fatto registrare un altro eccezionale successo di vendite. La Fonit Cetra è riuscita a

tirare fuori 30.000 copie del 45 giri, uscito con *Ventu d'estati* sul retro. Per l'incisione sono stati coinvolti l'inseparabile William Galassini, arrangiatore e direttore dell'orchestra, e Mario Migliardi, all'organo Hammond. Il successo è stato travolgente. Neanche l'America si è lasciata sfuggire questo nuovo tassello della canzone pop, che non interessa solo gli emigrati italiani. Ci ha pensato ancora Mithcell Paris a fare la traduzione di *Piove*, di cui la Decca ha stampato in pochissimo tempo un'enorme tiratura, mentre è stato Jacky Noguez a traghettare verso il successo statunitense la canzone di Modugno: in breve *Ciao ciao bambina* – così l'hanno ribattezzata gli americani – ha venduto 14 milioni di copie. Nel giro di pochi anni Modugno diventa così il dominatore assoluto della scena discografica italiana, con attenzione particolare per gli amati 33 giri. Fin dagli esordi, prima con la RCA, poi con la Fonit e ancora con la RCA, Modugno cerca di dare all'LP il respiro di un lavoro compiuto – come fanno in America –, e nel tempo riesce ad allontanarsi sempre più dal concetto di album lungo, vale a dire di semplice raccolta di canzoni precedentemente uscite su 45 giri. Dopo aver inciso per la

Fonit, nel 1956, i due volumi dal titolo *Domenico Modugno e la sua chitarra. Un poeta un pittore un musicista*, nel 1958 pubblica *La strada dei successi*, che contiene *Nel blu dipinto di blu*, e nello stesso anno fa uscire il disco intitolato *Domenico Modugno*: oltre a riprendere *Volare*, inserisce due rare canzoni scritte con Riccardo Pazzaglia (*'O specchio* e *'A pizza c' 'a pummarola*) e per la prima e unica volta incide quattro canzoni in francese tra cui *Le puparu*, inedita in italiano.

Sempre nel 1958 esce il secondo *Domenico Modugno* – in tutto saranno sette – in cui, oltre a *Io*, incide in inglese *Resta cu' mme*. Il terzo, del 1959, è un disco particolarmente significativo, perché accanto a *Piove* e ad altre canzoni già uscite in 45 giri contiene parecchi brani nuovi, tra cui *Non restare fra gli angeli*, con testo di Gianni Meccia, le bellissime *Farfalle* e *Sole sole sole*, che diventerà in breve un grande successo, anche perché sarà lanciata dal film di Alessandro Blasetti *Europa di notte*.

In tutto l'arco della sua attività artistica Modugno, desideroso di non sfigurare tra i giovani cantautori, è attento a produrre una discografia che lo faccia rientrare con merito nel novero della nuova musica leggera italiana. E

forse è proprio con la nascita della scuola genovese, vale a dire con il successo di personaggi come Gino Paoli, Umberto Bindi, Sergio Endrigo e Luigi Tenco, che scatta in lui il desiderio di scrivere da vero e proprio cantautore. La prova del fuoco è, come sempre, Sanremo, dove questa volta dovrà gareggiare con un collega che gli darà non pochi pensieri: Renato Rascel, «il piccoletto» che per lui sarà sempre una spina nel fianco, più ancora di Claudio Villa. Rascel cancella con un colpo di spugna il suo passato di autore ironico e irriverente, presentandosi al decimo Festival della Canzone Italiana con *Romantica*, un motivo strappalacrime decisamente lontano dallo spirito dissacrante a cui ha abituato il pubblico. Furbescamente, il piccoletto decide di portare con sé l'urlatore per eccellenza, Tony Dallara, che interpreterà e farà vincere la canzone con il suo tipico, ostinato canto nient'affatto romantico.

Per Modugno l'edizione del Festival del 1960 è piuttosto difficile. Per la prima volta vede attorno a sé il risultato del cambiamento che sta interessando la canzone italiana. Basti pensare che si presentano alla gara una giovanissima Mina con la stupenda canzone di

Umberto Bindi *È vero*, che si classifica ottava, e la coppia Giorgio Consolini-Sergio Bruni con *Il mare*, di Antonio Vian, sesta nella graduatoria finale. Non mancano, naturalmente, le melodie tradizionali, come *È mezzanotte* e *Quando vien la sera*, scritta dal collaudato duo Carlo Alberto Rossi-Alberto Testa.

Il Festival si svolge dal 28 al 30 gennaio e la direzione artistica è affidata per la prima volta a Ezio Radaelli, che sarà famoso patron del Cantagiro e di Miss Italia. Con lui la manifestazione inizia ad assumere un tono più interessante, soprattutto per la scelta del cast e delle canzoni: Radaelli, infatti, si impone come direttore artistico, abbinando personalmente i cantanti alle canzoni.

Novità su novità, quindi, che incoraggiano Modugno e Teddy Reno a dare a *Libero* un tono moderno, a farne una canzone originale, del tutto diversa dalle altre. Le orchestre ovviamente sono due, l'Orchestra della Canzone diretta da Cinico Angelini e quella di Marcello De Martino. Modugno gareggia con il grande maestro Angelini, che lo accompagnerà anche per il singolo. La gara è dura. Alla fine *Romantica* vince su *Libero*, che si classifica seconda, seguita dall'altra canzone

melodica, *Quando vien la sera*, cantata da Joe Sentieri e Wilma De Angelis: la tradizione ha ripreso il dominio.

Domenico resta comunque sulla cresta dell'onda, e incide il primo vero album d'autore, che s'intitola ancora una volta *Domenico Modugno* e annovera capolavori come *Nuda* – un'altra canzone scandalosa per l'Italia d'allora –, *Nel bene e nel male*, *Più sola*, *Una testa piena di sogni* e *Notte lunga notte*, scritta da Migliacci con le musiche dell'amico Enrico Polito. Il disco comprende anche *Le morte chitarre*, la poesia che Salvatore Quasimodo ha concesso a Modugno di musicare. Sono due i particolari interessanti: la versione della canzone Apocalisse presente nell'LP è arrangiata da Ennio Morricone ed è l'unica di cui il maestro si sia occupato per un disco, mentre Olympia è arrangiata da Sonny Burke.

Insieme ai dischi, anche il cinema contribuisce a tenere alta la fiamma creativa di Modugno. Addirittura Carlo Lizzani, contando sulla popolarità dell'artista pugliese, gli affida la parte principale accanto a Carla Gravina in *Esterina* (1959), che però non sarà il successo che sperava il regista. La canzone che fa da tema conduttore al film è *Una testa*

piena di sogni, mentre *Più sola* fa parte della colonna sonora di *Adua e le compagne* (1960) diretto da Antonio Pietrangeli, altra prova d'autore che non ottiene il meritato successo. Diversa è la storia per film musicali come *Sanremo, la grande sfida* (1960), di Piero Vivarelli: non sono i ruoli di questo tipo quelli che Modugno ama, e spesso vi partecipa solo per tenere alta la popolarità.

Terminato Sanremo, Mimmo parte di nuovo per l'America, e il 14 febbraio 1960 partecipa alla quarta puntata del *Dinah Shore Chevy Show* assieme ad altri illustri italiani come Armando Trovajoli e Rossano Brazzi. È a New York che Garinei e Giovannini, l'inossidabile coppia della commedia musicale italiana, iniziano il corteggiamento da cui nascerà *Rinaldo in campo*, il grande musical che racconta le gesta di un brigante siciliano dall'animo nobile.

Con Garinei e Giovannini: *Rinaldo in campo* e *Alleluja brava gente*

Garinei e Giovannini sono gli inventori della commedia musicale italiana, per la quale si

ispirano al musical americano. Nell'arco di tre decenni portano sui palcoscenici italiani – in particolare del Sisi-tina di Roma, che gestiscono – e internazionali personaggi come Renato Rascel, Delia Scala, Ernesto Calindri, Anna Magnani, Carlo Dapporto, il Quartetto Cetra, per citarne solo alcuni. Per G & G la perfetta alchimia della commedia musicale si ottiene reclutando gli interpreti nel mondo del teatro più che in quello della canzone. Con Rascel sono riusciti nel miracolo di creare il personaggio perfetto per la commedia musicale italiana (*Attanasio cavallo vanesio*, *Alvaro piuttosto corsaro*, *Un paio d'ali*), ma in lavori come *Carlo non farlo*, *Buonanotte Bettina*, *Un trapezio per Lisistrata* e *Un mandarino per Teo* mostrano l'interesse per un cambiamento sostanziale, soprattutto dei contenuti.

La presenza di Gorni Kramer garantisce la perfetta esecuzione di canzoni jazz che hanno poco da invidiare a quelle dei colleghi americani. Il grande passo in avanti si compie però con Domenico Modugno, per il quale il duo crea il personaggio di Rinaldo Dragonera: guascone, garibaldino, anarchico, romantico, generoso, è il ritratto perfetto di Modugno. Non ci vuole molto a convincere l'artista

pugliese, che non vede l'ora di lanciarsi in un personaggio teatrale completo che riassume in sé le caratteristiche del *one man show*. Debuttere al Teatro Sistina, poi, è per lui un sogno, e sarà l'inizio di un proficuo rapporto con il teatro musicale.

Per *Rinaldo in campo* G & G investono molto più che per gli allestimenti precedenti, perché puntano in alto e sono convinti che sarà un grandioso successo, quello che permetterà loro di sfondare con la commedia musicale spettacolare. Modugno si sente coinvolto nel progetto e accetta senza esitazioni di scrivere anche le musiche, che risulteranno tra le più belle della sua produzione.

Interpretare il ruolo di capo popolo di origine siciliana lo riporta ai primi anni della carriera, quando per vivere si spacciava appunto per siciliano: non trova difficile, dunque, calarsi nella parte. Al suo fianco G & G pongono la migliore interprete della commedia musicale, Delia Scala, che ha esordito proprio al Sistina e non può non essere perfetta nel ruolo della baronessina Angelica di Valscurati, innamorata di Rinaldo al punto di lasciare la propria nobile famiglia per seguirlo nel suo sogno di libertà.

L'idea del *Rinaldo in campo* viene a Garinei e Giovannini in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, nel 1961. In cantiere c'è già *Enrico '61*, uno spettacolo costruito su misura per Renato Rascel in cui un uomo di cent'anni narra la storia della nazione, ma il «piccoletto» non ha il carisma del «terremoto» Modugno, e anche se è un grande musical (gli arrangiamenti sono di Ennio Morricone) non è popolare come gli autori vorrebbero. Per arrivare più facilmente alla gente G & G ritengono necessario celebrare la storia dei garibaldini maestosamente e con un personaggio di ampio respiro, partendo proprio dalla Sicilia e dalla sua tradizione.

Creano così un cast di tutto rispetto: 107 persone, compresa l'orchestra. Modugno deve vincere un duro braccio di ferro con Pietro Garinei, che vuole assolutamente affidare gli arrangiamenti a Gorni Kramer, maestro poco gradito a Mimmo anche per una sua incauta critica dei tempi di *Volare*. Alla fine la scelta cade su Nello Ciangherotti (che sarà il suo collaboratore più fidato) e Luis Enríquez Bacalov, che sanno dare il giusto spessore alle parti orchestrali e agli accompagnamenti vocali. Coprotagonisti del *Rinaldo* sono Paolo Panelli, Franco Franchi e

Ciccio Ingrassia, Delia Scala e Attilio Bossio, oltre a un grande numero di coristi e pupari.

Il lavoro è tanto piacevole e convincente che dopo il debutto, il 12 settembre 1961 al Teatro Alfieri di Torino, resta in cartellone per molto tempo. Dopo aver visto lo spettacolo Remigio Paone, a lungo produttore di G & G e loro vero maestro, applaude con foga, strappa i fiori della scena per gettarli ai protagonisti ed esclama che il *Rinaldo* è bello come il suo *Carosello napoletano*!

Un incidente occorso a Modugno durante le prove impone una pausa che causa piccole difficoltà finanziarie, ma la compagnia ne esce rapidamente subito dopo la ripresa delle rappresentazioni grazie ai numerosissimi biglietti venduti. Nel 1962 lo spettacolo arriva addirittura a Parigi, al Théâtre des Nations, dove rappresenta l'Italia al Festival delle Nazioni – messo in scena con i sottotitoli – ed è accolto nella sezione di prosa benché sia una commedia musicale. I francesi, che già amano Modugno, sono completamente conquistati dalla sua interpretazione eccezionale e arrivano a paragonarlo al loro inossidabile Gilbert Bécaud (Modugno, in realtà, rifiuta il confronto sostenendo che il collega non si possa

considerare un attore ma semplicemente un cantante). *Rinaldo in campo* diventerà anche *Rinaldo Dragonera* per le rappresentazioni a Praga e *Rinaldo Rinaldini* per quelle a Mosca. Le canzoni dello spettacolo, tutte scritte da Modugno su testi suoi e di Garinei e Giovannini, ottengono un enorme successo, e motivi come *Orizzonti di gioia*, *Notte chiara*, *La bandiera* e soprattutto *Se Dio vorrà* prendono a vivere di vita propria. Nello spettacolo, grazie anche agli arrangiamenti di Bacalov e Ciangherotti, oltre a *Lu tambureddu* (*Pizzica, pizzica pò*), una tarantella in perfetto stile salentino, funzionano benissimo numeri come la *Danza dei bastoni*, *Tre somari e tre briganti*, cantata da Ciccio e Franco, e la *Danza dei coltelli*. Visto l'alto gradimento del pubblico, la Fonit Cetra pubblica l'album comprensivo delle canzoni e dei numeri orchestrali, mentre Edizioni Curci stampa lo spartito dell'intera commedia musicale nella versione per canto e pianoforte. Per l'edizione discografica viene confermato l'intero cast, con l'orchestra diretta dal fidato Nello Ciangherotti e il coro diretto da Franco Potenza. Solo nel 1988 Pietro Garinei deciderà di riproporre lo spettacolo, affidando il ruolo di

Modugno a Massimo Ranieri, che dimostrerà di essere un Rinaldo di carattere ma resterà lontano dall'interpretazione del cantautore pugliese.

Il grande successo del *Rinaldo* ribalta le sorti della commedia musicale: se finora G & G hanno osato, con Modugno fanno molto di più, riescono a creare la prima vera opera popolare, un'impresa che non riusciva dai tempi di Puccini. Non è un caso che l'opera sia stata paragonata, per impatto e coerenza, a *West side story*, di Leonard Bernstein, che di Puccini ha assorbito la perfetta coesione tra testo e scena. Da quel 12 settembre le cose cambiano molto per i due autori italiani, i quali però probabilmente non hanno compreso che il loro interprete perfetto, l'unico in grado di incarnare lo spirito del musical popolare, è proprio Modugno: se lui fosse rimasto nella compagnia, avrebbe fatto la loro grande fortuna. Invece G & G commettono un errore di percorso. L'errore si chiama Renato Rascel. I due autori sono convinti che se metteranno insieme Rascel e Modugno, due professionisti di grande valore, creeranno il binomio perfetto per una commedia musicale di successo, così, in collaborazione con Iaià Fiastrì, scrivono *Alleluja*

brava gente. L'esperimento, però, fallisce: Modugno ha un'impostazione più moderna di Rascel e soprattutto una presenza scenica di maggiore impatto. Per la realizzazione dell'opera viene costituita una società al venticinque per cento tra Rascel, Modugno, Garinei e Giovannini, e ognuno dei due interpreti scrive le canzoni del proprio personaggio, il cantautore pugliese per quello di Ademar e l'attore romano per Ezzelino, mentre si dividono quelle corali. Anche nella scrittura musicale si avverte una disparità: Modugno sa dare più respiro alle sue canzoni, scrive in modo più lirico, mentre Rascel, che in qualche modo si è formato con Gorni Kramer, è più intimista e meno portato a una scrittura d'effetto. Le canzoni più spettacolari sono quindi quelle corali scritte da Modugno, come *Gente dell'anno Mille* e *Lo mundo è fatto per noi*, vero pezzo forte della commedia. Anche la stesura dei testi è divisa tra Iaia Fiastrì, che scrive per Modugno, e Garinei e Giovannini, che realizzano il personaggio di Rascel. Domenico avverte una mancanza di equilibrio tra i personaggi, pensa che il suo sia meno comunicativo rispetto a quello del collega. La verità, però, è un'altra: entrambi i personaggi sono costruiti e calibrati perfettamente

per gli attori, il problema è che a Modugno non piace stare in scena con l'antico rivale, quello che gli ha soffiato la vittoria del decimo Festival di Sanremo e con una canzone troppo classica rispetto alla sua onda travolgente. Sarà lo stesso Modugno a ricordare un violento litigio scoppiato tra i due in seguito al quale decide di lasciare l'impresa, rifugiandosi dietro una lombosciatalgia improvvisamente ricattizzatasi. Al suo posto subentra il giovanissimo Gigi Proietti, fino a quel momento impegnato al Teatro Stabile dell'Aquila.

L'ottima riuscita e il successo di pubblico di *Alleluja brava gente* si devono proprio alla grande simpatia di Proietti, che ben si combina con il personaggio di Rascel. Le canzoni, però, non acquistano vita propria, com'era invece avvenuto per il *Rinaldo*, perché nessuno dei due attori è al contempo un cantante d'impatto. In seguito la Fiastri riconoscerà che se le canzoni fossero state cantate da Modugno, all'epoca all'apice del successo, oggi si ricorderebbero anche le belle melodie di *Alleluja*.

Modugno si distacca talmente dal progetto che non vuole più sapere nulla neanche del disco, pubblicato dalla Rca nel 1971 con tutte

le canzoni dello spettacolo negli arrangiamenti di Vito Tommaso, in forza al Sistina, e naturalmente Nello Ciangherotti. In seguito inciderà solo *Amaro fiore mio*, nel quarto volume di *Tutto Modugno*.

Alleluja brava gente sarà ripreso nel 1994 per la regia di Enzo Garinei, con Massimo Ghini nel ruolo di Ademar e Rodolfo Laganà in quello di Ezzellino, ma non avrà lo stesso impatto della prima edizione.

Gli anni del teatro

La collaborazione con Garinei e Giovannini rivela al grande pubblico il talento di Modugno per il teatro musicale, un genere artistico che lui stesso sente molto congeniale. D'altra parte il suo esordio teatrale è avvenuto proprio nel varietà, nel 1954 con *Controcorrente*, al fianco di Bice Valori e Paolo Panelli, dove ha cantato le sue canzoni in salentino. Stesso ruolo ha poi avuto nel 1956 in una delle prime riviste da camera, *Italia, sabato sera*, scritta da Agostino Contariello e diretta da Franco Parenti e Jacques Lecoq al Piccolo Teatro di Milano.

Dopo lo straordinario *Rinaldo in campo* Modugno torna a mostrare le sue doti attoriali grazie a Eduardo De Filippo, con il quale realizza *Tommaso d'Amalfi*, un testo difficile che, in modo molto intellettualizzato, racconta sotto forma di musical la storia sociale e politica di Tommaso Aniello, detto Masaniello, che nel Seicento capeggiò a Napoli una rivolta popolare contro i funzionari spagnoli. È una commedia musicale in due tempi e venti quadri inclusa nella raccolta eduardiana *Cantata dei giorni dispari* e sicuramente scritta dall'autore con l'intento di creare un'opera popolare, così come farà con la messa in scena dell'opera lirica *Napoli milionaria*, dalla quale nel 1950 era già stato tratto un film con la regia dello stesso Eduardo e le musiche di Nino Rota.

L'allestimento della commedia è ricco e sfarzoso; le musiche, di grande bellezza, sono scritte da Modugno e arrangiate da Luis Enríquez Bacalov, Ennio Morricone e Nello Ciangherotti. Nel cast, insieme a Modugno ci sono Liana Orfei, la coppia Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Giustino Durano, Carlo Tamberlani e numerosi altri interpreti per un totale di 61 personaggi. Ma il miracolo di

Rinaldo non si ripete, e non si può ripetere perché De Filippo non ha la magia di Garinei e Giovannini e perché il testo non scorre liscio come quello scritto alla perfezione intorno al siciliano *Dragonera*. Al Sistina, dove la commedia musicale debutta l'8 ottobre 1963, il successo non arriva e lo spettacolo viene smontato prima di Natale, dopo che la compagnia si è esibita a Milano. Ciccio Ingrassia, che ha il ruolo di Sfingione – mentre Franco Franchi ha quello di Cacuocciolo –, ricorderà che De Filippo ha aggiunto le loro parti su richiesta di Modugno e che, poiché non sono state scritte alla perfezione, sono riusciti ad adattarsi con una certa fatica.

In verità *Tommaso D'Amalfi* è un musical drammatico che si avvicina più al melodramma che alla commedia musicale. Un morto in scena, che è poi l'amato protagonista, non può suscitare nel pubblico risate entusiastiche, ma solo tristezza. Benché tutto sia perfetto e le musiche di grande impatto emotivo, è difficile gradire la vista di Masaniello morto, ancor più perché sulla scena si chiama Domenico Modugno! Sarà questa l'interpretazione data a posteriori dell'insuccesso del *Tommaso*, almeno da Franco Franchi:

Dopo *Rinaldo in campo*, Modugno era convinto di essere non solo un grande cantante, ma anche un irresistibile attore di teatro, e volle ad ogni costo realizzare uno spettacolo che oscurasse la fama del suo primo musical. Mise su *Tommaso d'Amalfi* e ne affidò la regia a Eduardo De Filippo. [...] Pensai che Eduardo era un genio, ma pensai che di *Tommaso d'Amalfi* non gliene importava proprio niente. In realtà Eduardo diresse le prove solo per quindici giorni. Poi si stancò di tutta quella storia recitata, ballata e cantata, prese il cappello e scomparve. Domenico Modugno divenne automaticamente anche regista della commedia musicale. Doveva essere una specie di consacrazione, e in effetti a Bari, dove la compagnia debuttò, il successo fu caloroso, ma era il paese suo, era un tributo d'affetto soprattutto. Al Sistina di Roma lo spettacolo ebbe invece un'accoglienza solo garbata. A Milano la compagnia, nella quale lavoravano anche la Orfei e Dorelli, si sciolse. Modugno era amareggiato perché vedeva crollare il suo sogno, si diceva che in quell'iniziativa teatrale ci aveva rimesso quasi centottanta milioni e non poteva certo continuare a bruciare il suo denaro.

Vero o falso che sia quello che afferma Franchi – Dorelli non è nel cast dello spettacolo –, sicuramente il *Tommaso* precorre troppo i tempi per poter essere compreso dal

grande pubblico ed è l'esatto contrario dell'opera popolare così la Garinei e Giovannini. Infine non va sottovalutato il particolare che nel 1963 Nino Taranto debutta nella rivista *Masaniello* scritta da Bruno Corbucci e Gianni Grimaldi.

Il mancato successo non ferma Modugno, che è legato a De Filippo fin dagli esordi, quando, nel 1951, gli ha affidato il ruolo dell'avvocato in *Filumena Marturano*, e lo resterà sempre. Domenico, inoltre, continua a cantare le canzoni dello spettacolo: nel 1964 incide per la Fonit un 45 giri che contiene *Tu si' 'o mare* e *Risveglio* e nel 1965, grazie al successo di *Scaramouche*, incide un 45 giri con tre brani tratti dalla commedia musicale televisiva e *Lacrime d'amore*, proprio del Tommaso; infine nell'album più amato da Modugno, *Con l'affetto della memoria*, è inclusa *Scioscia popolo*. C'è invece un unico, breve servizio televisivo che mostra la preparazione dello spettacolo ed è stato realizzato per la rivista *L'Approdo* della Rai.

Modugno si rifà un paio d'anni dopo. È grande, infatti, il successo televisivo di *Scaramouche*, che dal 9 ottobre 1965 tiene incollati agli schermi gli italiani raccontando le avventure dello spadacino e attore Tiberio Fiorilli, il cui soprannome

dà il titolo allo sceneggiato. La commedia musicale in cinque puntate è una geniale idea di una triade perfetta: gli sceneggiatori Corbucci e Grimaldi (è un caso della vita che siano gli stessi autori del *Masaniello* con Nino Taranto) e il regista Daniele D'Anza. I tre hanno piena fiducia nell'atmosfera che si crea quando Domenico indossa il costume di un personaggio guascone e gentiluomo, dall'animo assolutamente romantico, com'è *Scaramouche*. E in effetti Modugno interpreta il ruolo in modo così convincente che la sua popolarità raggiunge un livello addirittura superiore a quello conquistato con *Volare*.

Daniele D'Anza ha nelle mani la magia dello sceneggiato televisivo, in ogni produzione riesce a creare una perfetta mistura di successo da feuilleton e grande opera intellettuale; è stato lui a regalare alla televisione italiana capolavori mai eguagliati come appunto *Scaramouche* e, successivamente, *Il segno del comando* e *L'amaro caso della baronessa di Carini*.

Modugno fa rivivere Tiberio Fiorilli, attore napoletano del XVII secolo, con grande poeticità. Le canzoni che scrive registrano un elevatissimo gradimento e il 45 giri ufficiale della Curci, con le stupende *'Nnammurato 'e te* e *L'avventura* riesce a rimuovere la delusione per

la scarsa popolarità delle musiche del *Tommaso d'Amalfi*. Il cast è molto forte: oltre a Modugno, comprende Carla Gravina, dall'eterea bellezza ed estremamente dolce, Liana Orfei e Raffaella Carrà; nei ruoli maschili ci sono invece Stefano Satta Flores, Enzo Garinei e Umberto Spadaro. I costumi, di impressionante effetto realistico, sono realizzati da Danilo Donati, mentre le scenografie sono di Sergio Palmieri e le coreografie di Lisa Geert. L'autore degli arrangiamenti è Nello Ciangherotti, il direttore d'orchestra è Franco Pisano, mentre il coro è I 4 + 4 di Nora Orlandi.

Modugno apre così la strada alla commedia musicale televisiva con un personaggio che contribuisce ad aumentare la sua popolarità, cosa che gli tornerà utile soprattutto per le gare televisive come *Canzonissima*. Già nel 1965, inoltre, grazie alla grande notorietà acquisita intraprendendo la strada del teatro drammatico partecipando a *L'isola delle capre*, un dramma tratto dal testo *Delitto all'isola delle capre* di Ugo Betti, autore già affrontato nel 1956 con *Il diluvio* sotto la regia di Franco Enriquez. Lo spettacolo è diretto da Alberto Ruggero, un regista di cui si sono perse le tracce e che probabilmente è stato collega di

Modugno al Centro Sperimentale di Cinematografia. La prima si tiene al Teatro delle Arti di Roma: sul palco ci sono Adriana Asti, Edmonda Aldini, Edda Albertini e Luisa Rossi, ma non conosciamo la qualità della messa in scena perché è difficile rintracciare documenti che ne abbiano conservato la memoria.

Tre anni dopo, nel 1968, è motivo di grande orgoglio per Modugno l'interpretazione di *Liolà* di Luigi Pirandello, sotto la direzione di Giorgio Prosperi, che tra l'altro è stato cosceneggiatore del film *Lazzarella*. Fanno parte del cast Giusi Raspani Dandolo, Isa Danieli, Nuccia Fumo e Laura Ambesi, e la produzione è della Plexus T di Lucio Ardenzi.

Il debutto avviene nel mese di luglio e, caso abbastanza raro per un dramma non classico, nell'antico teatro greco di Segesta, quindi passa a quello di Ostia Antica e inizia una lunga tournée che lo vedrà all'Alfieri di Torino, all'Argentina di Roma, al Nuovo di Milano e in diversi teatri di provincia. Ovunque vada, *Liolà* è un successo, Modugno sa di essersi ritagliato ancora una volta un personaggio alla sua altezza. Di lui proprio il regista Giorgio Prosperi ha dato la migliore definizione, facendo quasi un

ritratto dell'interprete: «La condizione di Liolà è la condizione dell'artista, che fa vivere gli altri e soffre e gode del proprio disimpegno». È vero, infatti, che Modugno si sente sempre calato nel ruolo dell'attore impegnato a dare e non riesce a distaccarsi dalla vita artistica senza soffrire.

Modugno – forse non a tutti è noto – si è anche occupato delle musiche e delle canzoni di *Liolà*, traendole probabilmente dal repertorio in salentino, come nel caso di *Ventu d'estati*; forse proprio perché non sono pezzi originali decide di non inserirne nessuno nell'album *Domenico Modugno* del 1968.

Sorte diversa tocca alla commedia *Mi è cascata una ragazza nel piatto* (1969), di Terence Frisby, con la regia di William Franklyn e un cast che include Paola Quattrini, Enrica Bonaccorti, Mimmo Craig. Per questo lavoro Domenico scrive una sola canzone, *Simpatia*, che incide sul lato B del grande successo *Come hai fatto*.

Nel 1971 Modugno torna a collaborare con Lucio Ardenzi, che da produttore si trasforma in regista e lo vuole per la commedia *Non svegliate la signora* di Jean Anouilh, insieme a Paola Borboni, che Domenico ha già incontrato nel 1958 sul palco de *La rosa di Zolfo*, sempre diretto da Ardenzi.

Purtroppo le uniche testimonianze di queste produzioni sono gli articoli della stampa nazionale. Per quanto si tratti di lavori di non eccezionale bellezza, essi permettono a Modugno di prendere confidenza con la prosa e prepararsi a interpretare Mackie Messer ne *L'opera da tre soldi* diretta da Giorgio Strehler.

Da un Sanremo all'altro

Sconfitto da Rascel con la sua *Romantica* al decimo Festival di Sanremo, nel 1960, Modugno si dedica con passione al teatro musicale e alla produzione discografica, e si prende la rivincita incidendo subito un nuovo album con la Fonit, *Modugno* (1961). Nel frattempo Alida Chelli incide *Dalla mia finestra sul cortile* e Jula De Palma *Nel blu dipinto di blu*, che verrà ripresa l'anno dopo anche da Caterina Valente.

Nello stesso 1961 Modugno rinuncia a Sanremo sia per l'incidente alla gamba che per il *Rinaldo in campo* di Garinei e Giovannini, ma l'anno dopo è convinto di poter tornare a vincere e lega alleanza con il nemico di sempre, Claudio Villa. Che fossero nemici in realtà è

una leggenda; di sicuro i due si stimavano e si temevano allo stesso tempo, sapevano di essere rivali ma anche di combattere per lo stesso interesse: la passione per la vittoria.

Rispetto al 1958 molte cose erano cambiate a Sanremo, e cambiano ancora, e soprattutto, quando Gianni Ravera ne assume la direzione artistica. Per la dodicesima edizione il neo-patron pensa di aumentare il numero delle canzoni in gara e decide di spostare la data di inizio dell'evento da fine gennaio all'8 febbraio. La formula è ghiotta, e anche se le possibilità di vincere diminuiscono i concorrenti non demordono.

Se l'anno prima la vera bomba era stata *Ventiquattromila baci* di Adriano Celentano l'edizione 1962 del Festival si assesta sul classico. Proprio *Addio... addio...* (con testo di Modugno e Migliacci), che vince senza mezzi termini, riafferma la tradizione, mentre la musica di Modugno, perfetta per il reuccio, ha dalla sua la freschezza di un autore che oscilla fra il melodramma e la modernità.

Addio... addio... trionfa su una canzone che non eccelle in bellezza come *Tango italiano*, scritta da Pallesi e Malgoni e interpretata da un sempreverde Sergio Bruni e da Milva,

appena esplosa tra i grandi della musica, che non perdonerà facilmente a Modugno l'usurpata vittoria. Terza si classifica un'altra canzone di luoghi comuni, *Gondolì gondolà*, che nonostante sia stata scritta da Renato Carosone con il fido Nisa non riesce a spiccare il volo. Chi invece colpisce nel segno e sconfigge nelle vendite gli illustri colleghi è Tony Renis, che si piazza al quarto posto con *Quando quando quando*, colonna sonora dell'estate successiva.

Per la cronaca ricordiamo che a Sanremo si è presentato anche Gino Bramieri con due divertenti canzoni, *Pesca tu che pesco anch'io* (Cherubini-Di Lazzaro) e *Lui andava a cavallo* (Ravasini con Nisa), mentre Johnny Dorelli si è proposto per una sporadica incursione nel mondo autoriale firmando *Buongiorno amore* (scritta con Panzeri).

Naturalmente fra Modugno e Villa non è vita facile: nel corso delle giornate viene a galla tutto il nervosismo dell'esibizione, e quando, per un caso del destino, la commissione responsabile dell'eurovisione decide di trasmettere la versione di *Addio... addio...* cantata da Villa, Modugno, che rivendica il titolo di autore della canzone, non gradisce la scelta.

Tanta è la collera che minaccia di non presentarsi alla finale (cosa che ha già lasciato credere, presentandosi all'ultimo momento, nel 1960).

Gli ingredienti sono perfetti per far riempire ai cronisti le pagine dei rotocalchi, e sarebbe perfetto se Modugno desse forfait, cosa che però non succede e che decreta la definitiva vittoria della dodicesima edizione di Sanremo. Non c'è tempo per fermarsi: la sicurezza della vittoria dà a Modugno la forza di creare nuovi progetti.

Se il *Rinaldo* aveva riacceso il sacro fuoco della recitazione l'amico Pazzaglia, dopo avergli creato un ruolo davvero ad hoc di mafioso claudicante in *L'onorata società* (1961), lo coadiuva nell'ambizioso *Tutto è musica*, l'unico film girato e interpretato da Modugno. Ad aiutarlo nella sceneggiatura ci pensano Tonino Valerii e Franco Migliacci, ma, nonostante tutto, quello che doveva essere un film musicale, quasi un documentario autocelebrativo, non funziona né ottiene il successo sperato. *Tutto è musica* è perfetto per i tantissimi fan di Modugno ma non per la critica, che lo accoglie con molta leggerezza e lo critica per la mancanza di coerenza, soprattutto nel montaggio e nella rappresentazione delle canzoni.

Modugno in realtà è andato oltre, e spinto dalla passione ha cercato di creare, attraverso i suoi pezzi, un percorso quasi didattico di conoscenza della settima arte facendo esempi e intervistando i passanti, o recitando i versi di Salvatore Di Giacomo. L'investimento è stato grande e la Fonit pubblica nell'estate del 1963 l'album della colonna sonora, che oltre ai grandi successi sanremesi propone il twist *Selene* (con un testo «futuristico»), *Sole sole sole*, *Una testa piena di sogni* (che aveva già cantato in Esterina) e gli inediti *Lettera di un soldato* e *Io peccatore*, che non sono presenti nel film.

Il grande valore di *Tutto è musica* è innanzitutto nella novità dell'idea, con un cantante che decide di produrre se stesso mettendo a punto un progetto eccezionale, che nessun collega sarebbe riuscito a eguagliare prima del *Ciao nì!* di Renato Zero, alla fine degli anni Settanta; in secondo luogo, *Tutto è musica* costituisce il primo esempio di colonna sonora scritta da un cantautore pubblicata su LP. Quasi contemporaneamente Gino Paoli e Luigi Tenco faranno la stessa cosa, lavorando però solo su canzoni originali.

Con questo film Modugno prenderà le

distanze dai set cinematografici, e nel tempo le sue apparizioni saranno molto diradate.

Il 18 dicembre 1963 esce per la Fonit *Modugno siciliano*, in cui ripropone molte canzoni del primo periodo, già edite dalla RCA, registrandole sempre con il solo accompagnamento della chitarra, e include un brano che aveva inserito ne *L'onorata società* di Pazzaglia, *Mafia*, unico, tra quelli compresi nell'album, mai pubblicato prima su LP.

L'anno dopo ritenta Sanremo con una canzone che non ha né la tempra né la qualità creativa delle precedenti. Il tango *Che me ne importa... a me* (che diventerà in seguito *Il tango di Armando*) non riesce a tenere testa all'esordiente Gigliola Cinquetti, candidata alla vittoria con una canzone strappalacrime come *Non ho l'età*, scritta dall'inossidabile coppia Panzeri-Nisa.

Alla quattordicesima edizione prendono parte anche Gino Paoli, che riesce a strappare il quarto posto con *Ieri ho incontrato mia madre*, e Giorgio Gaber, la cui *Così felice* non entra in finale.

Particolarità del Festival del 1964 è – tra le altre – la presenza di una canzone che sbancherà i jukebox estivi, *Una lacrima sul viso*, vera hit di Bobby Solo che si piazza dodicesima

dietro a *Un bacio piccolissimo*, altro grande successo. È un Festival importante, che incorona una canzone romantica classica come quella della Cinquetti e al tempo stesso premia il modernismo strappalacrime italoamericano di Bobby Solo. Modugno si classifica secondo assieme a Frankie Lane, ed è la prima volta che non intuisce che il tempo è cambiato, e con esso la musica.

La rivincita arriva con il Festival di Napoli, per la cui edizione del 1957 aveva affidato *Lazzarella* ad Aurelio Fierro, che si era classificato secondo. *Tu si' 'na cosa grande*, a fianco di Ornella Vanoni, segna un grande cambiamento nella melodia napoletana e apre la strada al rinnovamento. Il 25 settembre 1964 la Fonit Cetra pubblica Modugno, ancora una raccolta su 45 giri di canzoni già note: *Tu si' 'na cosa grande*, *Che me ne importa... a me* e *La mamma* (la cui musica è di Charles Aznavour) sono gli unici inediti.

Il successo di Modugno è in fase calante, e la sua difficoltà è proprio nel riuscire a non farsi travolgere dall'imponente ondata di rinnovamento musicale che l'Italia sta vivendo. Non la coglie, o forse ha semplicemente bisogno di prendere tempo, di ricostruire la

sua idea di musica e di spettacolo. In questi anni alcune sue attività rallentano, diminuiscono i concerti e le partecipazioni cinematografiche. Come abbiamo visto, dopo il grandioso successo di *Rinaldo in campo* è più che altro la commedia musicale a interessarlo.

Rimane sempre Sanremo, però, per il ritorno al successo, o almeno a quella strana illusione che ogni volta si ricrea nel suo animo. Dopo *Che me ne importa... a me* (che dalla sua aveva l'intuizione ritmica a dispetto della massa d'archi dell'orchestra) Modugno propone per l'edizione 1965 una canzone molto significativa e teatrale, *Un pagliaccio in paradiso*, che però non supera la barriera della commissione selezionatrice.

Inossidabile come sempre, o almeno così appare, Modugno non sente venire meno la sua voglia di scrivere canzoni e di lanciarle sul mercato; in quello stesso anno cambia nuovamente casa discografica e lascia la Fonit Cetra per la Curci di Gramitto Ricci, che aveva fra le sue etichette anche la Carosello. Con l'editrice milanese Modugno firmerà un contratto che lo terrà impegnato fino al 1967, salvo poi ritornarvi per un breve periodo nel 1975.

Nel corso del primo anno con la Curci

Modugno compone e incide parecchie canzoni che non hanno grande fortuna: a parte *Un pagliaccio in paradiso* e *Come si fa a non volerti bene* scrive *Una tromba d'argento*, *18 agosto*, *Vieni via amico mio* e *Ditele che sono felice*, opere di cui non c'è mai stata una ripresa, nemmeno su cd. Deciso a non accettare un'ulteriore sconfitta sanremese si allea con Gigliola Cinquetti e si presenta con un brano assolutamente romantico che inaugura il filone delle canzoni recitate (anche se già in *Piove* erano presenti elementi teatrali).

Dio, come ti amo è perfetta per il Festival che piace agli italiani, e infatti vince la sedicesima edizione battendo Caterina Caselli e la sua *Nessuno mi può giudicare*.

È l'anno dei grandi rifiuti sanremesi: canzoni come *Paff... bum* di Lucio Dalla, *La carta vincente* di Gino Paoli e soprattutto *Il ragazzo della via Gluck* di Adriano Celentano non arrivano neanche in finale, segno che il Festival era appannaggio degli italiani più tradizionalisti, mentre i più giovani e modernisti cantavano le canzoni del molleggiato o del clarinettista bolognese.

Per Modugno quella del 1966 sarà l'ultima vittoria al Festival, e nulla potrà contro l'ondata della nuova canzone. Peccato, perché

Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore (su testo di Vito Pallavicini), il brano che presenta l'anno dopo, è un lavoro bello e interessante, particolare già dall'incipit e composto in un insolito tempo di 12/8. Modugno utilizza la stessa idea strutturale di *Tu si' 'na cosa grande*, eliminando l'introduzione e facendo della canzone un unico pezzo, senza strofa e ritornello. Anche questa è una novità della sua scrittura che pochi hanno colto, così come era passata inosservata la differenziazione tra la musica in minore e il testo assolutamente felice e positivo di *Dio, come ti amo*.

Il ricordo di *Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore* si lega, tra l'altro, a quello delle vicissitudini per trovare il secondo interprete: all'inizio viene scelto il francese Christophe (all'epoca famoso anche in Italia per *Les marionettes* e *Aline*), ma nelle prove sembra poco attento alla memorizzazione del testo. Modugno si rifiuta di fare coppia con lui e gli preferirebbe Carmelo Pagano, giovane scoperta di Teddy Reno. Lo scambio non è possibile, e la SAAR, che aveva presentato Christophe, per non essere esclusa propone Giuseppe Gidiuli, leccese e famoso per aver partecipato al Cantagiorno del 1965.

Niente di fatto. La canzone viene eliminata

subito in un ambiente surriscaldato anche dalla vicenda di Luigi Tenco, vittima con *Ciao amore, ciao* dello stesso destino di Modugno e delle conseguenze che hanno fatto la storia del Sanremo di quell'anno e non solo. La diciassettesima edizione la vincono Claudio Villa e Iva Zanicchi con *Non pensare a me*, seguita dal ritmo estivo di *Quando dico che ti amo* (Annarita Spinaci e Les Surfs) e da *Proposta*, presentata dai Giganti e The Bachelors (l'unico vero esempio di innovazione che forse doveva servire a riparare al gesto di Tenco).

Giuseppe Gidiuli fa appena in tempo a incidere il suo 45 giri per la Jolly che non avrà più la fortuna di fare il cantante. Modugno, che ha subito il primo vero smacco dal Festival, non accetta la sconfitta e si rifugia sul set del film *Tre morsi nella mela* di Alvin Ganzer (di cui si è persa la memoria) e nella produzione di *Liola*. La Curci stampa l'album *Modugno*, ulteriore raccolta necessaria per dare alla nuova etichetta nuove versioni dei vecchi successi, ma il vero coup de foudre è la partecipazione all'episodio *Cosa sono le nuvole* di Pier Paolo Pasolini nel film a sei mani *Capriccio all'italiana* (1968).

L'esperienza con il regista e poeta friulano era iniziata già nel 1966, quando Modugno

aveva cantato i titoli di testa di *Uccellacci e uccellini*, unico tentativo di mettere in musica – scritta da Morricone – i credit di un film. Per *Cosa sono le nuvole* Modugno compone le musiche, interpreta il ruolo dello spazzino e soprattutto crea una delle canzoni più belle del suo repertorio, che porta il titolo del film. Corredato da un testo di Pasolini (che aveva messo assieme alcuni versi dall'*Otello* di Shakespeare), il brano porta a Modugno vera e propria linfa vitale e lo innalza al rango di interprete e autore di grande interesse: persino i critici lo ammirano per questa prova di grande generosità e professionalità.

La fortuna non lo abbandona neanche nelle vendite, e se *Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore* era stata un vero flop sorte ben diversa tocca a *Meraviglioso*, scritta con Pazzaglia e campione d'incassi nel 1968. La canzone, curiosamente, viene scartata dalla commissione selezionatrice di Sanremo (la stessa che aveva accettato *Sopra i tetti azzurri*), ma gli italiani la faranno propria per la grande forza d'animo che riesce a trasmettere, sia grazie a testo e musica che per l'interpretazione, molto sentita: Modugno riesce a rimanere ancora una volta in sella e a regalare al pubblico la

dolcezza dei sogni e la tenerezza della vita. Al Sanremo del 1968, comunque, partecipa ugualmente come interprete a fianco di Tony Renis, che propone la sua (e poco appetibile) *Il posto mio*, destinata a non arrivare neanche in finale. Vincerà *Canzone per te*, di Sergio Endrigo. Lentamente i costumi stanno mutando anche a Sanremo, e Modugno si ripresenta solo nel 1971 – l'anno dell'exploit di Lucio Dalla, terzo con *4 marzo '43* – insieme a Carmen Villani. La sua *Come stai?*, scritta con Riccardo Pazzaglia, finisce al sesto posto, e questo piazzamento gli rende la felicità di salire ai piani alti del Festival.

Modugno partecipa ancora nel 1972 con *Un calcio alla città*, canzone modernista ed ecologista «d'impegno», come si definiva all'epoca, non in grado, però, di scalfire il romantico cuore degli italiani, che premiano ancora una volta Nicola Di Bari (che l'anno precedente aveva vinto con *Il cuore è uno zingaro*), Peppino Gagliardi e Nada. Mimmo Modugno si classifica all'ultimo posto. Chiuderà nel 1974 la serie delle sue presenze festivaliere con *Questa è la mia vita*, scritta con Luciano Beretta e Elide Suligoj, secondo a pari merito in un'edizione che prevede la

comunicazione della sola canzone vincitrice e nessuna classifica finale.

Ritournerà a Sanremo da superospite nel 1976 – quando con la sola chitarra presenterà un medley dei suoi successi e la hit del momento, *Il maestro di violino* – e l'anno successivo con *Il vecchietto*. Sarà il suo manager di sempre, poi, Adriano Aragozzini, ad affidargli nel 1990 la versione di *Volare* scelta come sigla del Festival.

La ricerca della popolarità

Domenico Modugno ha sempre cercato di non essere dimenticato dal suo amatissimo pubblico. La sua opera è stata costantemente al centro dell'attenzione, ma non altrettanto costantemente la critica si è resa conto della grande popolarità che riusciva a riscuotere la carica umana che traspariva da ogni sua nuova canzone.

Per rimanere a galla, soprattutto tra gli anni Sessanta e Settanta, quelli della contestazione, Modugno riesce a reinventarsi, a risorgere dalle proprie ceneri per creare qualcosa di nuovo che lo faccia star bene con il suo perso-

naggio pubblico e con quello privato. È così che già nel 1967, in piena crisi discografica, dopo essere stato escluso da Sanremo riesce a sfondare con una canzone d'autore – giudicata troppo populista – come *Meraviglioso*, che ben si piazza nella gara televisiva *Partitissima* e il cui 45 giri, uscito nel 1968 per RCA vende con grandiosi risultati ed entra in hit parade (ottavo posto in quattro settimane).

Di sicuro il passaggio alla major americana gli regala un nuovo entusiasmo dopo lo scarso successo del 33 giri Curci *Modugno*, che non aveva colpito particolarmente il pubblico: l'etichetta milanese non badava tanto alla sostanza degli album, quanto a realizzare antologie di singoli già conosciuti, come era di prassi.

Sulla scia di *Meraviglioso* la RCA chiede a Modugno ancora una compilation, *Domenico Modugno*, che è una rivisitazione del primo repertorio, quello Fonit; in particolare, Modugno reincide la stupenda *Notte di luna calante*, la prima canzone a fondere scrittura popolare e testo poetico.

Se *Meraviglioso* è la canzone dell'amore per la vita, che tanto unisce nel gusto il pubblico italiano, *Come hai fatto* colpisce invece per il profondo sentimento delle parole e per l'interpretazione

da provetto attore drammatico. A veicolarne la popolarità ci pensa la Rai, che ripropone nel corso delle varie puntate di *Canzonissima 1970* una sfida che consente a Modugno di aggiudicarsi 418.000 cartoline e rientrare in classifica per ben sette settimane al terzo posto con il 45 giri.

Non contento di aver raggiunto un buon risultato ci riprova con una canzone drammatica e romantica insieme come *La lontananza*, scritta su un testo di Enrica Bonaccorti e contraddistinta da un'incredibile carica emotiva (si pensi solo al suono della sirena, quasi leitmotiv della canzone). Il successo è tale da consentire alla canzone di rimanere per 21 settimane al primo posto nell'hit parade.

La RCA dà carta bianca a Modugno, che finalmente riesce a conquistare lo spazio per elaborare un album che sia traccia del passato e sicuro capolavoro, *Con l'affetto della memoria* (1971). Prima di arrivarci incide *Domenico Modugno*, una raccolta ben studiata, con singoli ormai notissimi – *La lontananza*, *Come hai fatto* – e la particolarità di *Ricordando con tenerezza*, canzone ricercata e di grande poesia già apprezzata alla Mostra Internazionale di Musica Leggera del 1969, viaggio autobiografico che riporta la

memoria dell'autore al paese materno. Il secondo lato del 33 giri è invece il primo tentativo di dare una nuova veste alle prime canzoni come *Magaria*, *Ninna nanna* o *Il cavallo cieco della miniera*, arrangiate da Guido e Maurizio De Angelis. È quindi grazie a *Con l'affetto della memoria* che riesce a realizzare il vero *concept-album*, sicuramente uno dei primi tentativi di una ricerca condotta generalmente dai gruppi *progressive*, inglesi e poi italiani. Partendo dagli inediti *Vendemmia giorno e notte* e soprattutto da *Amara terra mia*, Modugno tesse la tela della sua personale storia musicale, risalendo alle radici del suo amore per una terra eccezionale, unica, che terrà sempre nel suo animo. Non è un caso che in un album così sofferto Modugno voglia recuperare il senso della perdita di un grande lavoro come *Tommaso d'Amalfi*, da cui trae *Scioscia popolo*. L'amarezza dei ricordi si esterna in *Frasulinu*, una sorta di *Vecchio frack* che narra di San Pietro Vernotico e della diversità, espressa con dolcezza nella frase «Io sono una lampadina, accendimi» che il bizzarro personaggio del paese da cui la canzone prende il titolo gridava continuamente. Il disco, curato negli arrangiamenti da Piero Pintucci e da Gianni Oddi, non raggiunge i

risultati che l'autore sperava, sia in termini di vendite che di critica: solo *Amara terra mia*, scelta come sigla finale dello sceneggiato Rai *Nessuno deve sapere*, avrà un discreto successo. Oggi, però, possiamo ben dire che *Con l'affetto della memoria* è un disco coraggioso, che pur non rilanciando Modugno in termini di popolarità lo proietta a pieno titolo nell'olimpico della grande musica.

È la sua innata dote di *chanteur*, di attore che usa la voce come espressione delle proprie emozioni che porta Gilbert Bécaud a dichiarare: «Se Modugno fosse nato in Francia sarebbe onorato e glorificato fino agli ottant'anni come Maurice Chevalier». Il cantautore pugliese era decisamente ammirato oltralpe, tanto che Mireille Mathieu, per esempio, si era appropriata con successo di *Meraviglioso*.

In Italia, invece, fa fatica a tenere il passo, e la profetica frase di Bécaud non trova grande riscontro in un popolo sempre pronto a dimenticare. Non poco influisce l'avvento del citato progressive, che trova proprio nel mercato discografico italiano un ottimo bacino di produzione. La ricercatezza dei gruppi unisce i vari linguaggi d'autore mettendo

apparentemente in ombra le altre espressioni leggere e i loro esponenti, nessuno dei quali uscirà indenne: la popolarità è condizionata dalle scelte dei giovani, che preferiscono senza dubbio gruppi come la PFM (Premiata Forneria Marconi), Il Rovescio della Medaglia, i New Trolls.

Di fronte a quest'ondata *new english* Modugno non reagisce positivamente, e anzi tende a chiudersi e a realizzare lavori che sembrano poco attuali, così come potevano suonare a un orecchio critico le canzoni di *Con l'affetto della memoria*.

Nel 1971 Modugno partecipa senza grande successo a *Canzonissima*, condotta da Raffaella Carrà, con la canzone *Dopo lei*, che la RCA lancia come lato A della nuova incisione di *Meraviglioso*. Fra giugno e agosto 1972 esce invece *Tutto Modugno*, una raccolta in 6 LP delle sue canzoni più significative, dal primo periodo fino alle più recenti, che costituisce la prima vera antologia della storia della discografia italiana. Con un nuovo sound e la chitarra di Silvano Chimenti alcune vecchie canzoni rivivono, mutando definitivamente anche nel titolo (*Il cavallo cieco della miniera* da *Cavaddu cecu de la minera*, *Gatto nero*

da *Misciu niuru*, *Lu grillu e la luna*, che era *Lu grillu 'nnammuratu*, e così via). L'unico inedito è *Non piangere Maria*.

Nel 1973 la Rai esclude Modugno dalla partecipazione alla *Gondola d'oro* perché la canzone *L'anniversario* non è in linea con quanto dettato dalle buone norme della televisione di Stato, soprattutto dopo la denuncia a opera del patriarca di Venezia. La canzone scritta con Iaià Fiastrì, infatti, affronta lo spinoso problema della convivenza di coppia, e Modugno decide di scendere in campo per difendere un diritto così come aveva già fatto a Sanremo con *Un calcio alla città* e così come farà in seguito con *A casa torneremo insieme* o *Il vecchietto*. Nonostante tutte le possibili censure *L'anniversario* diventa simbolo presso il PSI della battaglia per il divorzio, tanto che è il partito stesso a promuoverne la pubblicazione. Senza contare che, in barba alla commissione Rai, nello stesso 1973 la canzone viene accettata all'Eurofestival in rappresentanza dell'Italia.

In questo periodo Modugno ha particolarmente a cuore la produzione discografica e si dedica ancora a un *concept-album*, superiore per inventiva e qualità artistica a *Con l'affetto della memoria*. Con *Il mio cavallo bianco*, sempre

del 1973, Modugno lascia il suo testamento d'autore creando un'opera di profonda intimità e poesia. È sicuramente il suo lavoro più sofferto e sentito, in cui riesce a fondere ricercatezza testuale e musicale.

La canzone che meglio si colloca nella hit parade è sicuramente *L'anniversario*, mentre il riferimento a *L'opera da tre soldi* – che lo ha appena riportato sulla scena con grande fermezza e partecipazione – è testimoniato da Mackie Messer (Moritat). Per non parlare di *E Dio creò la donna* e di *Noi lo chiamavamo amore*. Due, però, sono le canzoni che scendono nel fondo dell'anima come mai era successo in passato: la prima, riproposta, è *Un pagliaccio in paradiso*, una sorta di metafora del mondo civile confrontata con l'irregolarità di una figura mitica che ricorre spesso nelle creazioni di Modugno, mentre la seconda, *Cavallo bianco*, è memoria del vissuto che torna, vera dichiarazione d'amore alla vita attraverso la morte, percorso quasi amniotico e personale di recupero della propria terra, delle proprie origini. In questa canzone riversa tutto il dolore e la felicità di esserci, di ritrovare il padre, che se ne era andato per sua volontà, e la madre, tante volte al centro delle sue canzoni e delle sue interpretazioni.

È la canzone più vissuta e personale di Modugno, e in particolare dell'ultimo Modugno, che ha smesso i panni di chi corre dietro alla notorietà e alla vitalità dello spettacolo per dedicarsi a una ricerca interiore molto ricca di sentimenti.

Come sempre succede nella vita artistica di Domenico Modugno, un grande dolore viene accantonato e mai recuperato: il disco non ottiene il riscontro cercato e *Cavallo bianco*, come gran parte delle canzoni de *Il mio cavallo bianco* finisce nel dimenticatoio. Sopravvivono solo *L'anniversario* e *Un pagliaccio in paradiso*, ovvero la tesi e l'antitesi di un grandissimo progetto troppo contemporaneo per poter essere capito e sostenuto dalla casa discografica e dagli addetti ai lavori.

Nello stesso periodo Modugno partecipa senza troppo successo a *Senza rete* proponendo *Questa è la mia vita*, lanciata come lato A di *Cavallo bianco* (a sua volta ancora lato B de *L'avventura*).

Nell'autunno del 1974 viene insignito del primo Premio Tenco che la lungimiranza di Amilcare Rambaldi, fondatore del Club Tenco, un gruppo di giovani critici musicali e operatori, fra cui Enrico De Angelis, decide di assegnare al padre di tutti i cantautori, al padre

della musica che parla all'anima. Modugno è rincuorato da questo riconoscimento, che premia gli sforzi fatti in tanti anni per esaltare la qualità della musica, la ricercatezza e l'unicità di essere autore e interprete.

Il Premio Tenco però non basta a farlo tornare in sella. Dopo aver consegnato alla storia l'album più sofferto decide di cambiare nuovamente rotta e di sfondare nel cuore popolare degli italiani proponendo nel 1975 *Le telephone pleure*, successo francese che in Italia diventa *Piange... il telefono*. Resciso il contratto con la RCA, incapace di promuovere con i giusti mezzi *Il mio cavallo bianco*, l'LP esce per la Carosello, etichetta della Curci. L'album *Piange... il telefono e le più belle canzoni di Domenico Modugno*, che giustamente serve a rimpinguare le casse della casa editrice milanese, è una raccolta che include i grandi successi del passato, da *'U pisci spada* a *Dio, come ti amo*, passando naturalmente per *Nel blu dipinto di blu* e *L'avventura* e contando la curiosa presenza di *Cosa sono le nuvole*, che poco ha a che fare con la saga del luogo comune. *Piange... il telefono*, che ispira anche l'omonimo film diretto da Lucio De Caro nello stesso anno, fa ricorso a quell'affermato modus della canzone recitata che Modugno aveva appreso

dai francesi per poi importarlo in Italia, e se non unisce la critica per tutta una serie di motivi legati soprattutto alla scelta artistica riesce invece a conquistare il pubblico, lanciando tra l'altro la bambina che risponde al telefono, Francesca Guadagno.

Di altra levatura è senz'altro *Il maestro di violino*, che Pippo Caruso scrive su misura per Modugno e che diventa ancora una volta un grandissimo successo, l'ultimo. Caruso lavora su un motivo che possa essere sì d'impatto, ma con radici musicali che ricalchino in qualche modo la canzone drammatica. L'uso delle note cantate, l'esplosione del sentimento d'amore e la dichiarazione da parte della giovane musicista fanno de *Il maestro di violino* un vero must del pop italiano.

Dalla collaborazione con Pippo Caruso nasce *L'anniversario*, un disco particolare soprattutto per la presenza di alcune cover di canzoni francesi come *Processo all'amore (Le procès)* o *Mia figlia (La confidence)*. Il titolo è riferito ovviamente alla canzone scritta con la Fiastrì, ma i brani più belli sono quelli usciti dalla penna di Caruso, che firma, oltre alla hit *Il maestro di violino*, *La porta chiusa* (composta assieme a Pazzaglia), di fatto una risposta a *L'anniversario*

con un testo, però, sull'abbandono e il riconoscersi in una vita non vissuta.

È una storia d'amore ritrovato anche *Tanti anni fa*, che Modugno scrive con Bruno Lauzi, mentre *Domenica* – perfetta come sigla di *Un colpo di fortuna*, varietà condotto da Pippo Baudo nel contenitore di *Domenica In*, sempre nel 1975 – esce come lato B del 45 giri del grande lancio de *Il maestro di violino*.

A questo punto della carriera, dopo il rinnovato successo discografico le passioni di Domenico Modugno si concentrano sul teatro e soprattutto sulla televisione. Il contatto con la musica lo mantiene con i concerti, durante i quali si dà senza mezzi termini e propone esibizioni cariche di emozioni. Per il resto è ricercatissimo all'estero: con il fido Aragozzini riesce sempre a strappare il tutto esaurito, e l'enorme successo è testimoniato dalle tante edizioni discografiche straniere come *Mi caballo blanco*, stampa spagnola di *Il mio cavallo bianco*, o il 45 giri tedesco *Da weint das Telefon – Ciao ciao bambina*, gli argentini *Modugno e Processo all'amore* e il brasiliano *Domenico Modugno*.

Modugno non si ferma, e si spende sempre sia per dare al pubblico il suo essere più vero e

istrionico sia per la grande paura di essere dimenticato. Come perfetta chiusura del periodo «melodrammatico» delle sue canzoni nel 1976 accetta il ruolo di protagonista nel film di Giovanni Fago *Il maestro di violino*, tratto dalla hit che lo vede nei panni di un attempato e avventuriero professore di conservatorio (si presume quello di Perugia) che dopo una vita passata a cercare l'amore lo trova in una sua giovane e ricca allieva: un vero cult le cui musiche non portano la firma né di Modugno né di Caruso, bensì di Bruno Nicolai.

Nel 1977 si esibisce alla Bussola di Viareggio, dove dall'inizio della sua carriera torna spesso grazie all'affabilità e al ricordo di uno dei primissimi assegni da 150.000 lire del patron Sergio Bernardini. È un'occasione speciale quella del 3 settembre 1977, perché per la prima volta in vita sua Modugno decide di realizzare un LP live, l'unico ufficiale della sua carriera. La Carosello registra il concerto e realizza *Dal vivo alla Bussola Domani*, terzultimo album della sua storia e grandissimo successo, soprattutto perché, come mai in precedenza, si sente il pubblico del locale che reclama, acclama e osanna uno dei pochi esecutori che sa interpretarne le passioni.

Il live è una raccolta di grandi successi con la sola curiosità di un inedito, *Nessuna donna al mondo*, originariamente interpretata da Shirley Bassey. Interessante è la presenza di una canzone come *La gabbia*, scritta nei primissimi anni Settanta assieme a Pazzaglia e pubblicata senza grande successo, mentre più prevedibile è quella dell'ultima hit (uscita solo su 45 giri) *Il vecchietto*, brano di denuncia sul problema dell'abbandono degli anziani ironicamente sostenuto da un ritmo allegro. La stessa denuncia Modugno la propone dal grande palco del Festival di Sanremo, cui partecipa come ospite. Da sottolineare come nel live Modugno incida *A casa torneremo insieme*, di quello stesso anno, che sottolinea ancora una volta il rapporto familiare ed è significativa della maturità creativa del suo autore.

Ricordiamo infine il 45 giri del 1978 *'Na bbella malattia – Cucciola* e la delicata *Giorno per giorno*, incisa nel 1979.

Il grande pubblico, quello delle occasioni importanti, ritroverà Modugno nell'ultima grande produzione, il *Cyrano* rivisto assieme a Pazzaglia.

Cyrano, Strehler e la televisione

È risaputo come Modugno amasse recitare più che cantare, e questa grande passione nel tempo lo ha portato ad accettare, fra cinema, teatro e televisione, ruoli non sempre eccezionali. Eppure, già dai tempi de *La rosa di zolfo*, messo in scena subito dopo la vittoria al Festival del 1958, la critica lo apprezza, tanto che uno spettatore d'eccezione come Salvatore Quasimodo lo definisce ottimo attore prima ancora che diventino amici e che Modugno musicchi due sue poesie.

Nel tempo, come abbiamo visto, ha poi avuto la possibilità di interpretare ruoli di grandissimo rilievo, ma la fortuna gli è venuta incontro una volta di più in maniera davvero eccezionale nel 1973.

Piccolo Teatro di Milano: Giorgio Strehler deve mettere in scena una versione de *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht e Kurt Weill; l'attore Gianni Santuccio, già scritturato per interpretare il ruolo di Mackie Messer, si ritira, e Strehler ha la geniale idea di convocare a Milano Domenico Modugno per affidargli la parte.

Ovviamente Modugno accetta, precisando però, dato che la tournée prevista per l'*Opera*

dovrà durare fino al 1975, che non può annullare i contratti già firmati. Superato l'ostacolo contrattuale fra un impegno e l'altro Modugno studia e prova il suo Messer, un ruolo da Fred Buscaglione tedesco a lui molto congeniale: dopo tante esperienze questo finalmente è il personaggio perfetto, e probabilmente per la prima volta ha l'opportunità di ritrovarsi nell'empireo del teatro di prosa, per di più diretto da un maestro del calibro di Strehler.

Con *L'opera da tre soldi* Modugno riscuote successo ovunque vada, nonostante l'ingeneroso giudizio di Milva, coprotagonista, che lo definisce «solo» un bravo attore e un ottimo compagno di lavoro. Molti in quel periodo ne scrivono e ne scrivono bene. In particolare vogliamo riportare il commento di Ruggero Jacobbi in un articolo uscito nel 1973 su *Il Dramma*: «In primo luogo, per l'onore delle armi a chi ha affrontato la prova in un tempo di record, Domenico Modugno, che presta tutta la sua simbologia meridionale a un gangster da tango e da brillantina, della specie augusta di un George Raft. Un'aria di "cosa nostra" si spande intorno alla sua precisa, disciplinata, intelligentissima prova».

Sulla scena, assieme a Modugno e a Milva,

recitano Gianni Agus, Gianrico Tedeschi, Adriana Innocenti e Giulia Lazzarini, mentre la traduzione è quella di Ettore Gaipa, che ben si sposa con l'adattamento musicale del geniale e dimenticato Gino Negri.

L'anno precedente Modugno aveva interpretato il Marchese di Roccaverdina, l'ambiguo e complicato personaggio nato dalla penna di Luigi Capuana che Edmo Fenoglio costruisce a pennello sulla psicologia interpretativa del cantautore. Lo sceneggiato va in onda dal 25 giugno al 9 luglio 1972 e rimane sicuramente la prova più convincente e difficile di Modugno, che riesce a calarsi perfettamente nei panni dell'ossessionato protagonista riuscendo per una volta a essere solo attore. Fenoglio, infatti, gioca l'intero film esclusivamente sui suoni naturali (come nel caso dei titoli di testa, che scorrono sul cicalare estivo), senza utilizzare alcuna musica. In televisione ritorna ancora una volta nel 1977, quando Guglielmo Morandi lo vuole protagonista della sua ultima opera, *Don Giovanni in Sicilia*. Il regista punta molto sull'ironico ruolo da siciliano-tombeur de femmes interpretato da Modugno, che naturalmente deve rifarsi allo stereotipo per dare vitalità al personaggio.

Lo sceneggiato, libero adattamento del romanzo di Vitaliano Brancati a opera di Giuseppe Cassieri, viene trasmesso su Rai Uno dal 2 al 16 gennaio 1977 e tocca la quota di ascolto di 20.700.000 spettatori. Altri interpreti, oltre a Modugno e alla bellissima Rosanna Schiaffino, sua partner nel 1961 ne *L'onorata società*, sono Vittorio Congia e Leopoldo Trieste, mentre le musiche sono di Bruno Nicolai, che aveva già lavorato e lavorerà ancora a fianco di Modugno.

In realtà il cantante si era calato nel ruolo dell'impenitente seduttore anche qualche anno prima, nel 1974, con *La sbandata* di Alfredo Malfatti, erotic movie – in cui doveva vedersela con la giovanile avvenenza di Eleonora Giorgi – sceneggiato da Salvatore Samperi, maestro indiscusso dei film «pruriginosi». Il risultato non è rimasto nella storia così come le musiche scritte dallo stesso Modugno, che ne incise i due temi *La sbandata* e *La risvegliata* su 45 giri.

È stata probabilmente una battuta di Remigio Paone, invece, a invogliare Modugno a mettere in scena il personaggio di Cyrano. Il noto e rivoluzionario impresario, scherzando, gli disse una volta che se voleva avere un grande

successo avrebbe dovuto mettersi un naso lungo come il suo e interpretare il famoso spaccino e poeta creato da Edmond Rostand. Passa il tempo, e nel 1978 quella battuta di Paone diventa realtà. Insieme a Riccardo Pazzaglia Modugno realizza addirittura una commedia musicale, tagliata alla perfezione sulla figura dell'innamorato romanticamente perduto che solo lui poteva interpretare, ed è così che nasce un capolavoro. Pazzaglia ricrea un testo che si adatta con straordinaria aderenza al teatro musicale, tanto da decidere di darlo alle stampe (nel 1979, per la Società editrice napoletana). Modugno, invece, dal canto suo, si sente molto ispirato e compone una serie di canzoni che rendono bene la sua immagine di eroe romantico. Le orchestrazioni, gli arrangiamenti e le musiche di scena sono affidate a Nello Ciangherotti, direttore dell'orchestra e del coro di Nora Orlandi. È Modugno a volere al suo fianco come Rossana Catherine Spaak, che aveva già avuto esperienze nel campo della canzone e aveva interpretato un ruolo importante nella commedia musicale *Promesse, promesse* di Neil Simon. Il ruolo di Cristiano è assegnato a Paolo Malco e la regia vede coinvolto Daniele

D'Anza, che lo aveva voluto e diretto nel 1965 in *Scaramouche*. Per le scene d'armi Modugno chiama il noto maestro Enzo Musumeci Greco, mentre le scene e i costumi sono affidati a Bruno Garofalo e le coreografie a Gino Landi. La prima della commedia musicale si tiene a Roma, al Teatro Tenda di Piazza Mancini, con enorme successo, tanto da rimanere in scena diversi mesi prima di iniziare una lunga tournée. Canzoni come *Forse mi ama*, *I cadetti di Guascogna* e *Io mi batto* catturano immediatamente il pubblico, ma il vero capolavoro è *Che cosa è un bacio*, cantata da Modugno con grande emozione riuscendo a racchiudere in essa tutto l'amore possibile per un addio: inconsciamente sente che quel ruolo amato, romantico e guascone, simile alla vita immaginata per tanti anni sui palchi di tutto il mondo, è la sua ultima grande prova d'attore.

Purtroppo non esiste una versione cinematografica di questo *Cyrano*, e la ripresa dal Teatro Tenda di Roma realizzata dalla Rai non è mai stata messa in commercio. Di *Che cosa è un bacio* Modugno incide un 45 giri e offre frequenti interpretazioni in televisione (così come dei Cadetti), mentre di tutto il musical esce un album, che sarà poi l'ultimo assieme alla Curci.

Il sospirato successo di critica, in ogni caso, non arriva, e Modugno, che credeva fortemente in questo lavoro, ne rimane colpito. Dopo la tournée italiana Adriano Aragozzini rileva ogni parte dello spettacolo e lo porta all'estero, sempre con Modugno protagonista ma con Alida Chelli al posto di Catherine Spaak.

La magia di quel bacio e l'incanto del Teatro Tenda, però, non si ripeteranno più, e a Modugno rimarrà solo il sogno di portare sulle scene un nuovo *Scaramouche*.

Gli anni Ottanta: la luna nel pozzo

I tempi sono cambiati, e per portare in scena quello che sarà il suo ultimo ruolo da protagonista Modugno decide di affidarsi a un'opera di Luigi Antonelli, *L'uomo che incontrò se stesso*, commedia in tre atti. Per poter lavorare a questo testo decide di prendere un teatro romano allora in disuso che nel suo periodo d'oro era stato la ribalta, tra gli altri, di Ettore Petrolini: la Sala Umberto. È il 1981. La commedia è prodotta da Adriano Aragozzini e include nel cast, oltre ad Alida Valli, due giovanissimi attori, la

sedicenne Fabiana Udenio e il diciottenne Marcello Modugno, figlio di Domenico. La regia della commedia è affidata a Edmo Fenoglio, che lo aveva diretto ne *Il marchese di Roccaverdina* e che riesce a dare al testo di Antonelli una forte intensità espressiva anche grazie alla realistica interpretazione di Modugno stesso, che costruisce un personaggio davvero umano, alla ricerca del suo sé.

Per questa occasione vengono riprese alcune vecchie canzoni tra cui *Vecchio frack*, proposta in un'interpretazione emozionante e per la prima volta contestualizzata con grande serenità. *Mille fami*, invece, è l'unico inedito. Scritta su testo dell'amico Storelli, Modugno non la inciderà mai e sarà inclusa solo nella raccolta postuma *Io, Domenico Modugno – Inedito*. Prima di gettarsi a capofitto nella realizzazione de *L'uomo che incontrò se stesso* Modugno era stato invitato dalla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana a tenere uno dei concerti che l'emittente aveva deciso di organizzare con diversi musicisti italiani. Il 7 gennaio 1981 propone quindi ancora un live molto importante, che lo vede protagonista assieme a un quartetto composto da Mario Molino alla chitarra, Carlo M. Cordinio alla tastiera, Ciro Cocozza alla batteria

e Giuseppe Canizzo al basso. Ventuno canzoni più e meno recenti e un'interpretazione intensa, come sempre. Questa registrazione, come tutte quelle della RTSI, è stata edita solo nel 2001 in cd e nel 2006 in dvd.

Anche se l'ultimo album con la Curci è la colonna sonora del *Cyrano* Modugno continua la sua produzione discografica, e tra 1979 e 1980, nel poco tempo che gli rimane fra una prova teatrale e l'altra, riesce a incidere tre 45 giri che riprendono una canzone fra le più belle della maturità, *Giorno per giorno (sognando un'isola)*, e la abbinano ad altri brani come l'inedito *Pomeriggio di favola*.

Nel 1981 riesce ancora a ottenere un buon successo grazie al programma di Beppe Grillo *Te la do io l'America*, la cui sigla di chiusura è la divertentissima *Viva l'America*, una sorta di tarantella sui luoghi comuni degli italiani in America. La Curci si attesta ancora ai primi posti nelle classifiche di vendita producendo il 45 giri di rito, e l'anno dopo la discografia di Modugno si arricchisce di altri due 45 giri con la riproposta di *Ballata per un matto*, utilizzata entrambe le volte come supporto per le nuove canzoni *Quando un amico se ne va* e *Adesso non pensarci più*. L'ultimo disco

per la Curci sarà un 45 giri con tre brani, *Io vivo qui*, *Oceano* e *Io*.

Nel complesso l'editrice milanese, che detiene il maggior numero di canzoni edite da Modugno, nel tempo ha prodotto un solo doppio cd che rendesse omaggio al suo maggior artista: *Domenico Modugno. La storia*. Uscito nel 1994, rimane forse la raccolta più completa mai compilata.

Nel 1983 Modugno torna al cinema per regalare a Renzo Arbore un cameo in *FESS*, cioè: «...che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?». Nel 1984, invece, il secondo canale della Rai manda in onda *Western di cose nostre*, tratto da un racconto di Leonardo Sciascia su soggetto di Antonio Saguera e Andrea Camilleri e per la regia di Pino Passalacqua. Lo sceneggiato, che vede Modugno protagonista nel ruolo del farmacista, è ancora una grande prova che mette d'accordo sia la critica che il pubblico. In due parti, viene trasmesso dal 13 al 20 gennaio ed è una coproduzione della Rai e di Antenne 2. Le musiche sono scritte dallo stesso Modugno assieme a Stelvio Cipriani, e i due temi *Un amore mai* e *Terramante* vengono incisi su 45 giri dalla Bandem.

Modugno vive quindi anni incerti, in cui il

successo non bussa più alla porta e tutto quello che riesce a ricavare è solo frutto della sua bravura e della passione di vivere la vita in un mestiere. Firma un contratto con la milanese Panarecord, con cui incide l'ultimo lavoro, *Pazzo amore*. L'album, arrangiato e diretto dall'insostituibile Nello Ciangherotti e prodotto da Adriano Aragozzini, è ancora una raccolta con due soli inediti, *Pazzo amore* e *Le donne belle*, musicato da Carlo Siliotto, diventato uno dei più interessanti compositori di musica per il cinema. Per il resto troviamo i classici, da *Nel blu dipinto di blu* a *Io*, da *Nisciuno pò sapé* a *Resta cu' mme*.

Il disco va bene, anche perché *Pazzo amore* è la sigla di chiusura de *La luna nel pozzo*, che invece si apre con *Nel blu dipinto di blu*.

La luna nel pozzo è un gioco a quiz che dal mese di aprile 1984 va in onda su Italia 1 e poi passa all'ammiraglia delle allora reti Fininvest, Canale 5. Per Modugno condurre un quiz segna un grande giro di boa, anche se prima di allora aveva già accumulato una vasta esperienza alla radio con tante trasmissioni, fino a *Gran varietà*. Il programma, diretto da Cino Tortorella e scritto da Angelo Citterio e Anna Tortora, secondo quanto

proposto dal presidente Silvio Berlusconi doveva essere una grande tributo a Modugno, una sorta di show in stile americano.

Alla fine, però, così non è, perché Modugno si trova a essere una specie di Mike Bongiorno – senza essere un imbonitore televisivo – con la possibilità di cantare una sola canzone a puntata: davvero poca cosa per la grande personalità di Modugno, che avrebbe meritato ben altro riconoscimento da parte sia della Rai che delle televisioni berlusconiane. Nonostante tutto, comunque, la voglia di essere ancora in sella e di poter guardare negli occhi il pubblico gli garantiscono una media di sei milioni di spettatori a puntata, il che non è male per una rete privata.

Registrare (il programma non andava in diretta) richiede veri tour de force, ai quali Modugno si sottopone con la solita professionalità. Il 12 giugno 1984, però, il personale medico della Fininvest non interpreta come dovrebbe una serie di avvisaglie e non segnala nessun pericolo imminente per la salute del cantautore. Di lì a poco la situazione precipita, e Modugno viene colpito da una trombosi che gli paralizza il lato sinistro del corpo. La notizia del malore allarma l'Italia, che si sveglia dall'indifferenza con cui da

anni considerava il valore e l'umanità di Modugno.

Un anno dopo, nell'ambito del progetto MusicaItalia per l'Etiopia, David Zard fa incidere a un gran numero di cantanti e cantautori una versione di *Nel blu dipinto di blu*, grande omaggio fatto in vita a Domenico Modugno e, probabilmente, ancora oggi il più significativo.

La malattia e la rentrée

Oramai colpito nel fisico, Modugno stenta a riprendersi, e a nulla valgono i viaggi fatti in varie cliniche fuori Italia. La rabbia per aver perso l'uso del corpo è quanto di peggio gli potesse capitare, ma la pazienza e la grande voglia di vivere hanno la meglio, nel tempo, sulla malattia.

Assistito dalla moglie Franca, dai figli e da pochi amici, Domenico Modugno riprende poco alla volta a toccare con mano cosa significa vivere, ed è forse per caso o per una fortuita combinazione che durante una passeggiata in una cittadina svizzera, secondo quanto viene raccontato da Giancarlo

Governi, si avvicina a una pizzeria e fa per entrarci, ma c'è uno scalino che lo costringe a fermarsi. Subito viene riconosciuto dal personale, che lo accoglie intonando *Volare*, ed è a quel punto che la forza della vita e il grande piacere di essere stato riconosciuto gli permettono di issarsi sui bastoni e lasciare la carrozzella per attraversare quell'insormontabile ostacolo.

Forse è una leggenda, forse è la verità, ma da questo gesto è facile comprendere come nell'animo di Modugno la voglia di tornare fosse forte, e soprattutto fosse forte il senso del riscatto.

Riesce a farcela iniziando soprattutto ad aiutare chi come lui viveva il disagio della quotidianità, ma sarà l'invito di Marco Pannella a farlo uscire definitivamente allo scoperto. Quando viene eletto alla Camera dei Deputati nelle liste del Partito Radicale, nel 1987, inizia la risalita che negli anni lo vedrà prendere a cuore i problemi dei portatori di handicap e in particolare dei malati dell'ospedale psichiatrico di Agrigento. Con un blitz riesce infatti a entrare nella struttura e a scoprire le misere condizioni in cui versano i pazienti. La denuncia fa scalpore, tanto che

in breve tempo le condizioni del manicomio migliorano notevolmente e lui, per amicizia nei confronti dei tanti ospiti della struttura, decide di offrire quello che più desiderava lui stesso: cantare.

Nel 1989 viene quindi organizzato al Palasport di Nicosia il Concerto per non dimenticare, che è il vero rientro ufficiale del cantautore. È un grande successo, che lo scuoterà al punto da fargli accettare le richieste di Aragozzini, lo stesso amico e impresario che gli ha affidato la sigla d'apertura del Festival di Sanremo di quell'anno, una versione di *Piove*.

Con Aragozzini riprende una tournée che lo porta nelle maggiori città italiane, dove riuscirà ancora una volta a riunire il suo grande pubblico; dopo si candida alle elezioni europee e decide di intraprendere una tournée mondiale che nel 1991 lo porta a una straordinaria soirée alle Terme di Caracalla per un evento organizzato dal Teatro dell'Opera di Roma. Da lì si lancia in un trionfale concerto alla Carnegie Hall di New York: per il mondo è ancora Mister Volare.

Dall'America dovrebbe proseguire per altre date della tournée, ma un'angina pectoris lo blocca all'aeroporto di Parigi. Dopo il ricovero

viene trasferito a Roma, dove rimane per un lungo periodo.

La voglia di cantare e di vivere è forte, e neanche i problemi fisici lo bloccano in casa. Vuole tornare a Polignano in modo da ristabilire una simbolica pax con il suo paese natio, e lo fa nell'agosto 1993.

Si ritrova con Franco Migliacci per passare il testimone al figlio Massimo. Nasce *Delfini (sai che c'è)*, messa in musica da Luigi Lopez e cantata in duetto da Domenico e Massimo Modugno. È il suo vero testamento.

L'intuizione del paroliere è quella di coglierlo nell'atto più naturale della sua vita, quello di nuotare, di ritrovarsi nelle sue acque e provare ancora a sentire l'odore del mare. È un grandissimo successo e un documento di straordinaria umanità, il ritratto di un padre e di un figlio mai stati così vicini.

I progetti sono tanti e Domenico Modugno attende di partire per una nuova tournée.

Il 6 agosto 1994 è a Lampedusa, nella casa dove passava il tempo del mare; nel pomeriggio partecipa al salvataggio di una tartaruga da parte di un gruppo del WWF. Sarà la sua ultima grande opera, un gesto semplice in cui si ritrova tutta la complessità dell'artista e dell'uomo.

I funerali si svolgono due giorni dopo la morte, l'8 agosto, nella chiesa di San Sebastiano fuori le Mura sull'Appia Antica, a Roma. La gente comune partecipa numerosissima all'ultimo atto della vita di un uomo che aveva sognato di volare.

Io, Domenico Modugno - Inedito

Da quel giorno sull'isola l'Italia ha parlato tanto di Modugno, lo ha ricordato come l'eroe nazionale della canzone.

È solo la famiglia a decidere, però, di creare forse il primo capitolo di un vero omaggio, affidando a Luis Enríquez Bacalov la realizzazione di un cd di inediti di Modugno.

Bacalov ha dalla sua una grande esperienza come arrangiatore nel campo della musica leggera, e di fronte a questo lavoro sa di dover recuperare non solo i suoni, ma soprattutto la memoria di Modugno. Dopo la proposta della famiglia di ascoltare alcuni nastri personali con molti lavori mai incisi sceglie undici canzoni fra inedite e non. Nel 1997 nasce il *cd Io, Domenico Modugno – Inedito*.

Nel disco troviamo delle versioni del 1983 di *Vecchio frack*, *Nel blu dipinto di blu*, *Resta cu' mme* e *Tu si' 'na cosa grande* per le quali Bacalov crea un nuovo arrangiamento. Naturalmente, avendo partecipato alla loro realizzazione, inserisce due canzoni da *Tommaso d'Amalfi* (*È bbello 'o mare* ed *E si presenta*, tratte da due demo), poi *Mille fami*, dalla colonna sonora de *L'uomo che incontrò se stesso*, e *Un pagliaccio*, recuperata da un acetato del 1959.

Da non sottovalutare anche il valore del recupero dalla colonna sonora originale di *Storia di Minimino* che si ascolta nel film *Tutto è musica*, per quanto il vero grande capolavoro del cd sia in realtà il recupero e l'orchestrazione di *Così bella e così sola*, traccia casalinga del 1979 che Bacalov riesce a estrapolare per sovrapporvi uno stupendo arrangiamento che da solo rende merito all'intero disco.

Infine, anche se già edita in *Pazzo amore*, *Le donne belle* di Carlo Siliotto è un degno omaggio all'ultimo lavoro inciso da Modugno.

Per una serie di ragioni di marketing il cd non vende e soprattutto non viene promosso, come era invece in progetto, con grande risentimento della famiglia. A *Io, Domenico*

Modugno – Inedito non segue più nessun lavoro di recupero degli inediti, e solo nel 2007 la famiglia offre ad Adriano Celentano la canzone *Ragazzo del sud*, che viene inclusa nel cd *Dormi amore, la situazione non è buona*.

Il triplo cd celebrativo dei 50 anni di *Nel blu dipinto di blu – Mr. Volare!*, curato da Massimo Modugno – non contiene inediti ad eccezione del video della canzone *Così bella e così sola*, con la sua stessa regia e produzione.

C'è ancora molto da scoprire o da riscoprire dell'arte di Domenico Modugno.

I tempi non sono ancora maturi per storicizzare il fenomeno, ma alla famiglia e al suo pubblico può rimanere intatta la memoria di tanto generoso amore per un mestiere che da passione è assurto a un'arte stupenda, quella dei sentimenti.

Oggi, pertanto, non possono essere la storia o la critica a colmare il grande vuoto che Modugno ha lasciato. Può farlo solo il silenzio del mare e della tartaruga che lo ha portato con sé in quell'agosto che sembra lontano, ma è così vicino...

Testimonianze

ADRIANO ARAGOZZINI

Giornalista, operatore culturale, organizzatore. È stato per lunghi anni manager personale di Domenico Modugno e produttore di alcuni suoi lavori.

Quando è iniziata la sua collaborazione con Modugno?

La mia collaborazione con Modugno è iniziata negli anni Settanta ed è durata fino alla sua morte. È cominciata quasi per caso: negli anni Sessanta facevo il giornalista e andai a viale Tiziano per intervistarlo. Nacque una grandissima simpatia fra di noi. Lasciai il giornalismo e iniziai a lavorare con Gino Paoli come manager; nel frattempo Modugno mi chiamò perché doveva fare una tournée estiva, e quando gli chiesi se voleva lavorare con me accettò. Il nostro obiettivo fare concerti ben remunerati e di qualità.

Modugno è stato il numero uno in tutto il mondo: negli Stati Uniti ebbe un grandissimo successo, lo portai anche a Broadway. Siamo stati in Giappone, Australia, Russia, paesi

comunisti, persino in Africa: cantammo in Kenya, in Egitto, in Tunisia. Lui era l'immagine dell'Italia, del Mediterraneo, dell'entusiasmo, del cantante-showman. Se uscisse adesso uno come Modugno avrebbe fama in tutto il mondo.

Lei ha prodotto anche *Cyrano* dopo la tournée italiana...

È vero, comprai i diritti del *Cyrano* per l'estero e lo portai in tutto il mondo. Cambiò il cast perché Catherine Spaak all'ultimo momento diede forfait e venne meno anche Paolo Malco. Li sostituii con Alida Chelli e il figlio di Valentina Cortese.

Com'era Modugno quando si esibiva?

Lo spettacolo per Modugno era importantissimo, e diceva sempre che chi menava prima menava due volte. Iniziava sempre i concerti con *Volare*, poi eseguiva tutti i suoi successi ed era clamoroso, sul palcoscenico ipnotizzava il pubblico. Faceva l'ubriaco nel *Tango d'Armando*, scherzava, raccontava barzellette, giocava con il pubblico: era un artista comunicativo.

Fra lei e Modugno c'è stata una grande

amicizia e un grande rapporto professionale. Vuole raccontare qualche episodio?

Ne vorrei ricordare tre. Dopo la malattia non voleva più cantare, ma la moglie Franca fu straordinaria e alla fine lo convinse a riprendere. Si allenò per un anno. Ci venne fatta la proposta di tenere un concerto importante a Montecarlo, per cui debuttammo allo Sporting Club. Tutta la stampa italiana venne a vedere il concerto e riuscimmo a far trovare Mimmo già sul palcoscenico; fu una cosa bellissima che suscitò emozioni ancora più grandi. Al termine dello spettacolo la gente era letteralmente impazzita: rimasero tutti in piedi per 25 minuti ad applaudirlo, tanto che la sera dopo dovemmo inventarci dei posti in più perché le richieste erano state enormi.

Poi venimmo a Roma con Cresci, che era il sovrintendente del Teatro dell'Opera e volle assolutamente portare Mimmo alle Terme di Caracalla per la stagione estiva del teatro. Fu uno spettacolo strepitoso, e quando in conclusione, su *Volare*, partirono i fuochi d'artificio Mimmo si alzò con il bastone al cielo e le lacrime agli occhi.

Infine non dimenticherò mai il terzo e ultimo spettacolo di quella piccola tournée: riuscii a

organizzare un concerto alla Carnegie Hall di New York. Fu un evento incredibile, con il pubblico delle grandi occasioni. La gente era così entusiasta ed emozionata che gli gettava rose rosse sul palco, tanto che alla fine la scena fu tutta ricoperta di rose. Mimmo si commosse moltissimo e il servizio di sicurezza faticò non poco a contenere il pubblico che voleva salutarlo.

Questi sono i tre spettacoli che Modugno ha tenuto da malato e che ricordo sempre con commozione.

Lei è stato anche il produttore de *L'uomo che incontrò se stesso*...

È vero. Mi era molto piaciuto il testo di Antonelli, davvero comico. Purtroppo il regista decise di adattarlo e farlo diventare un testo intellettuale, snaturandolo rispetto alle intenzioni dell'autore. Non fu un successo, anche se per Modugno insuccesso significava avere il teatro sempre pieno. Lo spettacolo fu un fallimento del regista, non di Modugno.

Quando è stato direttore artistico di Sanremo ha avuto modo di invitare Modugno?

Un anno gli feci fare la sigla del Festival, mentre l'anno dopo tornò con Massimo che si era presentato in gara.

Com'era il rapporto con i figli?

Il rapporto tra Mimmo e i figli era fatto di amicizia; parlava così con loro, non era il padre tradizionale.

I vostri rapporti invece com'erano?

Burrascosi da un punto di vista formale, meravigliosi da un punto di vista sostanziale: avevamo entrambi caratteri forti.

Modugno aveva una personalità tale che non si poteva non subirla. Diceva che avevo tante cose che lui non aveva e che avrebbe voluto avere, e io di conseguenza dicevo la stessa cosa.

È stato un rapporto paritario, una vera amicizia. Quando seppi che era morto corsi ad affittare un aeroplano e arrivai a Lampedusa. Non c'era nessuno, tranne i familiari.

C'è qualche episodio personale che vuole ricordare?

Certamente, uno in particolare che non dimenticherò mai. Mi ero separato da mia moglie ed era estate; un pomeriggio Modugno mi chiamò

e mi chiese cosa facessi. Gli dissi che ero abbastanza triste perché pensavo a mia figlia che era lontana perché era al mare a Giulianova. Lui senza farsi dire altro mi disse: «Preparati che ti passo a prendere». Io gli chiesi: «Ma dove dobbiamo andare?». «A Giulianova da tua figlia!». Siamo partiti con la sua macchina e la sera stessa siamo tornati a Roma. Queste sono prove di grande umanità e amicizia.

Cosa ha fatto di eccezionale fuori del palco?

Modugno era veramente fenomenale e a volte spiazzava anche me. Mi ricordo che avevamo in programma un tour in Sudamerica, dovevamo ritirare dei dischi d'oro ed era una tournée strapagata. Il Piccolo Teatro di Milano gli offrì di fare *L'opera da tre soldi*, e per Mimmo era un'occasione irrinunciabile. Venne da me e mi disse che era disposto a tutto pur di non rinunciare al Piccolo. Gli chiesi cosa dovevamo fare dato che avevamo firmato i contratti e rischiavamo di pagare salate penali. Lui mi disse di botto: «Andiamo in Sudamerica, gli diciamo che non possiamo andare ora ma che torneremo». Così facemmo, e riuscimmo a firmare altri contratti con altre date senza

conseguenze. Solo un grande uomo può fare una cosa del genere!

RENZO ARBORE

Artista poliedrico ed esperto musicale. Nel suo film *FF.SS.*, cioè: «...che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?» ha inserito un cameo di Domenico Modugno, ultima sua apparizione cinematografica.

Ha un rapporto particolare con le canzoni di Modugno?

Sì, alcune sue canzoni sono così semplici e ispirate, così «piccoline» che diventano straordinarie perché sono note che vengono dall'anima. *Resta cu' mme* è una di queste: tanto semplice da rimanere nella memoria e nel cuore degli italiani e dei napoletani. È una canzone sempreverde.

Lei è stato amico di Modugno, eppure lui ha sempre pensato che l'esclusione di *Meraviglioso* dal Sanremo del 1968 fosse dovuta a un suo rifiuto.

Questa è una storia che ho chiarito con lui diverse volte. Una persona della commissione d'ascolto, un giornalista, gli disse che ero stato io a non voler ammettere *Meraviglioso* a quel Sanremo. In effetti tutti avevamo grandi dubbi per quella canzone: era bella, ma l'anno prima c'era stato il suicidio di Tenco e l'impressione generale era che il testo sembrasse rimproverarlo per la sua follia. Temevamo che *Meraviglioso* potesse innescare delle polemiche. Quel giornalista, però forte del fatto di essere amico di Mimmo, gli disse che era stata colpa mia se la sua canzone non venne scelta.

Deve essere stato così, anche perché lei ha sempre mostrato grande ammirazione verso Modugno...

Ero un grande ammiratore di Modugno da quando aveva iniziato a scrivere le canzoni «siciliane». Questa è la verità! L'ho ospitato spesso in diverse trasmissioni come *Speciale per voi* nel 1970, e ricordo che in quell'occasione i ragazzi contestarono tutti, dalla Caselli a Don Backy, mentre quando Mimmo cantò *La lontananza* ebbe un successo strepitoso: i ragazzi erano così entusiasti

che lo definirono «il nostro Hendrix». Fu un vero evento.

Quando è stato l'ultima volta suo ospite?

L'ultima volta venne quando feci il programma dedicato a Sanremo; era già malato.

Nel frattempo Modugno ha partecipato al suo FF.SS....

Telefonai a tutti quelli che stimavo e quindi chiamai anche lui, che fu molto gentile e decise di partecipare. Ribadisco, c'era una grande simpatia anche dopo la storia di *Meraviglioso*. Pazzaglia, amico in comune, sapeva benissimo quanto gli volevo bene.

Cosa ha pensato quando si è sentito male durante le registrazioni de *La luna nel pozzo*?

Mi dispiacque moltissimo perché Modugno si buttava in ogni cosa che faceva. Lui però era anche uno che quando doveva andare in scena aveva sempre paura... Quel programma era una fonte di stress perché era un continuo apparire e smettere. Fu una grande perdita.

A distanza di tempo pensa che quella

trasmissione fosse davvero in linea con l'arte di Modugno?

Non era in linea con lui perché non era spontanea, e poi doveva imparare a memoria i nomi, le cifre... Per Mimmo fu uno sbaglio farlo e fu clamoroso l'errore del medico e di quelli che avrebbero dovuto assisterlo, che non si accorsero delle sue condizioni.

Sente la mancanza di Modugno?

Molto. Dopo la morte di Modugno e di Battisti si è creato un grande vuoto perché sono stati i più importanti, i più grandi. Entrambi hanno cambiato la canzone italiana. Prima di Mimmo le canzoni erano «all'italiana» (penso a quelle cantate da Buti e da Villa) o «all'americana» (come quelle di Natalino Otto e Rabagliati). Poi c'erano i valzerini di Fragna, ma una canzone italiana vera e propria non c'era. La rinnovò Modugno, che si mise a studiare e si innamorò delle canzoni siciliano-salentine, di quelle napoletane, del folklore. Basti ricordare *Amara terra mia*, con la quale ha dato inizio a un nuovo modo di fare musica. Non posso dimenticare *Vecchio frack*, che poteva discendere da *'U pisci spada*, canzoni come *Resta cu' mme*

e *Strada 'nfosa*, belle, italiane, e poi *Volare*, la più rivoluzionaria, quella che nel mondo, dopo *'O sole mio*, è la più conosciuta e cantata. Un evergreen al pari di *Summertime*, *Autumn leaves*.

Qual è il ricordo più bello che conserva di Modugno?

Il ricordo più bello è legato a una serata passata in una villa dell'Appia Antica. Facemmo le 5 del mattino con Bracardi al pianoforte a cantare e a dire delle fesserie, passammo una serata divertentissima. Peccato che non esistessero telecamere e registratori per riprenderla: Mimmo cantò con un accompagnamento «sciagurato» di Bracardi e noi facevamo i coretti... Fu indimenticabile. E poi ricordo il suo meraviglioso spettacolo a Caracalla.

La sua arte metteva d'accordo tutto il pubblico, dai ragazzi agli anziani. Piaceva alle donne perché aveva uno sguardo straordinario, una grande intelligenza e un enorme talento: anche se cantava senza muoversi... piaceva! Quando faccio i miei concerti e canto *Resta cu' mme* lo presento sempre dicendo che lui è l'Italia. C'è una foto di

Mimmo e Franca Gandolfi in costume che corrono e si tengono per mano: ecco, una coppia stupenda e lui il più bell'italiano che si possa immaginare!

RUDY ASSUNTINO

Cantautore e regista. È considerato fra i massimi esperti di Modugno. Ha diretto, fra l'altro, il documentario *Caro Modugno*.

Com'è nata l'idea di realizzare un documentario su Domenico Modugno?

L'idea è nata da un progetto con Barcolloni, un mio amico regista. Si pensava a una serie di ritratti di autori della canzone italiana e questa idea comportava due numeri zero che dovevano essere dedicati a Modugno e a Paoli. Abbiamo fatto l'intervista con Modugno in quarantacinque giorni di lavorazione, da febbraio a marzo 1993, e poi abbiamo lavorato con Paoli, girando fra Genova e Modena. Il format si basava su un'intervista a tutto campo e la serie era piaciuta moltissimo ai dirigenti di Rai Uno: ma ci fu un incidente,

il produttore fallì. Con Modugno stava nascendo una bella amicizia; tutto nacque perché gli chiesi se aveva una registrazione de *La ballata dell'orso* che cantava in *L'uomo che incontrò se stesso*. Da allora ci siamo frequentati a lungo fino alla sua morte.

Proprio la sua morte ci fece venire in mente un altro lavoro, diverso da quello che avevamo concepito e che prevedeva il recupero della musica e della storia, arricchita da testimonianze di Franca Gandolfi, Franco Migliacci, Riccardo Pazzaglia, il fratello Giannino: tutto questo sarebbe diventato *Caro Modugno*, che andò in onda il 17 settembre 1995. Fu una fatica epica per la qualità del risultato: realizzammo il tutto in coproduzione con Rai Due, mentre contemporaneamente al nostro lavoro Rai Uno mandava in onda *La leggenda di Mister Volare*.

Com'era il suo rapporto con Modugno?

Ho voluto molto bene a Mimmo e sono stato la prima persona a lavorare sui suoi inediti scoprendo una parte affascinante della sua produzione. Avevamo idee convergenti sulla politica ed era un rapporto con dinamiche attive: quando era ancora vivo, con Mimmo

decidemmo di realizzare un cd con i tanti inediti.

Quindi il progetto del cd di inediti realizzato con gli arrangiamenti di Bacalov è nato da un'idea sua e di Modugno?

Sì, e nel progetto ci dovevano essere molte canzoni. Poi con Franca Gandolfi abbiamo deciso di fare altro, anche perché erano già uscite diverse raccolte postume. Bacalov si spaventò all'idea di usare supporti amatoriali, per cui alcune cose che avevamo stabilito vennero cancellate o sostituite con canzoni già edite. Da qui nacque l'idea di utilizzare delle registrazioni fatte con la Panarecord per il disco *Pazzo amore*. Bacalov fece un arrangiamento molto bello di *Così bella e così sola*, ma il disco aveva un carattere contraddittorio, una fisionomia di non facilissima lettura poiché c'erano canzoni da *Tommaso d'Amalfi* come *È bbello 'o mare*, un capolavoro come *Tu si' 'na cosa grande* o cose più semplici come *Mille fami*, tratto dall'ultimo lavoro teatrale. Purtroppo il produttore della Warner che volle questo disco se ne andò e il suo successore non si adoperò per una giusta promozione.

LUIS ENRÍQUEZ BACALOV

Pianista e compositore argentino. Con Modugno ha lavorato in *Rinaldo in campo* e *Tommaso d'Amalfi*, ha arrangiato *Libero* e l'album postumo *Io, Domenico Modugno – Inedito*.

Maestro Bacalov, la prima volta che ha lavorato con Domenico Modugno è stato per la canzone *Libero*, che al Sanremo del 1960 non si aggiudicò il primo premio ma indubbiamente vinse in modernità. Che ricordi ne ha?

Non ricordo molto di *Libero*, e soprattutto non ricordo il clamore che suscitò: Modugno era già un caso eclatante in ambito musicale, aveva rotto gli schemi partendo dal canto popolare. In quel periodo Modugno aveva sostenitori e detrattori; questi ultimi lo accusavano proprio di aver tradito la tradizione. Tra loro c'erano cantanti come Villa, la cui posizione mi faceva un po' sorridere.

Dopo *Libero* c'è stata la collaborazione nel *Rinaldo in campo*, per cui lei ha prestato nuovamente l'opera di arrangiatore...

Ho lavorato al *Rinaldo* assieme al collaboratore di Modugno, Ciangherotti. Facemmo degli arrangiamenti che mi sembravano mediocri, perché eravamo fortemente condizionati da Modugno: lui insisteva, per esempio, perché usassimo l'organo Hammond, che io invece non volevo. Forse, visto il genere di spettacolo, aveva ragione lui, ma il risultato mi sembrava un po' povero.

Mi divertii molto, però, anche perché c'erano Franchi e Ingrassia. Oggi lo considero un lavoro ben riuscito come spettacolo popolare e come commedia musicale. La canzone *Tre somari e tre briganti*, in particolare, la trovo ancora molto efficace.

Per la versione interpretata da Massimo Ranieri ha apportato qualche modifica agli arrangiamenti?

Certamente. Ho rifatto l'intero impianto, e ne sono veramente molto contento. Modugno non ebbe nessuna influenza sulla nuova versione, e apprezzò il nuovo lavoro.

In seguito ha lavorato alla commedia musicale di Eduardo De Filippo *Tommaso D'Amalfi*.

Fu lo stesso Modugno a chiamare me e Morricone. Era un'opera a cui teneva tantissimo, probabilmente per la presenza di De Filippo. Credo che il vero valore del *Tommaso* fosse nell'interpretazione del personaggio principale, in cui Modugno si sentiva molto calato: una superstar come lui e un capopopolo come Masaniello viaggiavano sullo stesso binario. Era come un adolescente, gli piacevano i ruoli dell'eroe, che piacciono anche a me.

Come è nato il progetto per l'album di inediti?

Sono stati Franca e Massimo Modugno a propormi di lavorare su una serie di canzoni contenute in alcune audiocassette. Il lavoro non era semplice ma con Mimmo c'era stata un'amicizia, e non volevo tirarmi indietro. Dai provini «caserecci» bisognava far sparire gli strumenti e creare nuove orchestrazioni: ho fatto il lavoro di un sarto, con grande cura. La lavorazione era complicata dal punto di vista tecnologico, perché parecchie canzoni non godevano di belle registrazioni. I nastri sono stati puliti mascherando i suoni originali, ai quali ho sovrapposto quelli delle nuove orchestrazioni. Mi sono divertito molto a creare

versioni diverse di canzoni famose come *Nel blu dipinto di blu*.

Il lavoro ha dato grandi soddisfazioni dal punto di vista artistico, anche se non da quello discografico.

Lei è stato molto vicino a Modugno, ci può regalare un ricordo veritiero...

Era un gran simpaticone, pieno di vitalità, di allegria, di idee, possedeva una specie di carica elettrica pazzesca. Non era un cantante convenzionale... Aveva dei limiti dal punto di vista vocale, ma proprio in essi trovava la sua forza; e la novità totale stava nel fatto che non era legato al belcanto come Villa, ma a un altro modo di cantare che sicuramente aveva preso dai francesi, da Bécaud o da Brassens. Non li imitava, però; semplicemente era influenzato dalle loro canzoni, in cui le parole hanno un peso molto più importante della musica. La canzone in Italia era diversa prima di lui, che, non venendo dall'accademia, inventò un nuovo modo di interpretare, traendolo dal folklore e trasformandolo in un nuovo linguaggio.

Forse è stato il primo italiano ad avere successo a livello planetario, lo chiamavano Mister Volare.

PIPPO CARUSO

Compositore e direttore d'orchestra. Sue la musica e l'idea de *Il maestro di violino*; ha collaborato con Modugno per l'album *L'anniversario*.

Maestro Caruso, lei è stato artefice di uno dei grandi successi di Modugno. Prima di allora aveva lavorato con lui?

Lo conoscevo perché era stato ospite in diverse trasmissioni in cui dirigevo l'orchestra.

Come nacque il successo de *Il maestro di violino*?

Ebbi l'idea e ne parlai con Pippo Baudo ai tempi della *Canzonissima* del 1975, che si faceva a Milano ed era all'interno di *Domenica In* con il titolo *Un colpo di fortuna*. Passò del tempo. In estate raggiunsi Modugno nella sua villa di Ansedonia e gli proposi di cantare questo pezzo sull'amore maturo di un maestro di violino. Gli feci sentire la musica, e lui rimase perplesso perché amava fare tutto da sé, ma la moglie Franca trovò la melodia struggente e lo convinse.

Mi richiamò dopo qualche giorno e mi parlò di come aveva pensato di impostare la canzone, di renderla drammatica. Ne venne fuori una brillante interpretazione, perfetta nel suo stile.

Poi Domenico suggerì a Baudo di utilizzare come sigla di *Domenica In* una canzone che aveva come titolo *Domenica* ed era nata sullo stile di *Vecchio frack*. La ascoltammo, e io intervenni per aggiungere un ritornello che mancava. Quando la sottopose alla Curci il discografico la ascoltò assieme al *Maestro di violino*, e si commosse a tal punto che decise di incidere entrambe le canzoni.

Quando esplose il vero successo della canzone?

Mimmo fu ospite a *Canzonissima* e cantò una sola volta *Il maestro di violino*: fu un successo enorme e vendette tanto. Il riscontro fu clamoroso in tutto il mondo, tanto che ne ho delle versioni in turco e in arabo. Addirittura in Sud America Giampiero Solari trasse uno spettacolo da questo pezzo.

Da quel successo nacque la collaborazione che portò alla realizzazione di

diverse canzoni del disco *L'anniversario*.

Sì, il nostro rapporto non si interruppe. Mimmo era simpatico, accattivante, pieno di energia positiva. Una volta mi chiamò e mi disse: «Sei in grado di fare la musica per un testo che ho composto da poco?». Gli risposi: «Guarda, è il mio mestiere, potrei musicarti un elenco del telefono». Rispose: «Vieni subito a casa mia».

Andai a casa sua e mi lesse una poesia che sembrava scritta da D'Annunzio: «Oceano infinito, mare, cavalli spumeggianti...». Ne rimasi colpito e presi il tutto come una scommessa. Tornai a casa, mi misi al pianoforte e lo richiamai dopo un quarto d'ora. Rimase di stucco e mi disse: «Non ci credo! Allora vieni qua». Tornai in un battibaleno sulla Cassia, dove abitava, e gli feci ascoltare quello che avevo scritto.

Lui impazzì per la musica, ma soprattutto per la velocità con cui l'avevo scritta. Si attaccò al telefono e fissò la registrazione per l'indomani; convocammo un'orchestra e incidemmo la canzone per andare a Sanremo, dove però fu scartata.

Mi piaceva molto quell'arrangiamento, che realizzai con gli archi. È incredibile, ma non

ho mai trovato il disco della canzone, ne ho solo una registrazione su audiocassetta.

Modugno mi chiese poi di mettere in musica un testo di Riccardo Pazzaglia su un giornalista che, tornando a casa, si rende conto di essere già da tempo separato dalla moglie, e mentre bussava alla porta si chiede se sarà aperta. La canzone era *La porta chiusa*, nata come un duetto: la realizzammo velocemente per rientrare nei giri di distribuzione e vendita.

Come andarono invece le cose per il film *Il maestro di violino*?

Ero al corrente che qualcuno voleva realizzare una sorta di fiction tratta dalla canzone, ma non ne seppi niente per lungo tempo; poi un musicista della Rai mi disse che quella mattina era stato alla Forum a registrare le musiche di un film... *Il maestro di violino*. Rimasi sorpreso. Che si facesse un film sulla mia idea e sulla mia canzone lo trovavo pazzesco, e soprattutto trovavo pazzesco che non fossi stato interpellato. Ci rimasi tanto male che chiamai Mimmo, il quale mi nascose che le musiche del film erano già state fatte. Allora gli chiesi se mi avrebbero chiamato a partecipare al film, e lui mi rispose che non

facevo l'attore. Così chiamai l'editore. Fu inutile, non mi chiamarono né interpellarono per lavorare sulla mia idea. Andò a finire che il produttore mi fece avere un compenso forfetario che non ripagava del dispiacere procuratomi dall'episodio. Venni a sapere che per le musiche era stato chiamato Bruno Nicolai, con cui Modugno stava lavorando al *Cyrano* e con il quale quindi aveva fatto un unico patto che comprendeva anche *Il maestro di violino*. Non lavorammo più insieme, e ci rivedemmo solo molto tempo dopo a Sanremo, per *Delfini*. Non c'è stato nessun vero screzio, ma in quel momento ho sofferto.

È riuscito a conservare l'LP de *Il maestro di violino*?

Non si metta a ridere, ma quell'LP l'ho preso a Rio de Janeiro in versione brasiliana, ai tempi della mia collaborazione con un cantautore del luogo molto popolare. Nel corso degli anni ho raccolto molti LP di Mimmo in tutto il mondo.

Lei che ha collaborato con Modugno in un periodo importante che cosa pensa di lui, soprattutto come musicista?

Non avendo approfondito molto l'amicizia con lui, per quanto riguarda la persona sono stato condizionato dall'ammirazione sconfinata per l'artista. Quando lo conobbi mi sorprese per la sua vitalità, per la sua capacità di trasformare piccole idee in grandi quadri, come con *'U pisci spada* e *Vecchio frack*.

Per *Vecchio frack* io stesso ho fatto un arrangiamento straordinario quando Proietti l'ha voluta cantare a Sanremo: trovo straordinaria la semplicità della sua struttura.

In realtà conosco tutti i pezzi di Modugno, potrei cantare anche *Chi si vuol bene come noi*, un pezzo che amo molto e che fu interpretato persino da Shirley Bassey.

Modugno mi ha colpito ogni volta che ho analizzato le sue canzoni per la molteplicità delle idee che esprimono: *Tu si' 'na cosa grande*, per fare un esempio, è un modo ricco e delicato di toccare la canzone napoletana.

NELLO CIANGHEROTTI

Compositore e direttore d'orchestra. È stato l'arrangiatore di molti lavori di Modugno e ha

collaborato con lui, se pur in maniera discontinua, dagli inizi degli anni Sessanta al 1984.

Maestro Ciangherotti, prima di iniziare a lavorare con Modugno lei ha avuto una vita «movimentata»: Milano, Sud America e poi di nuovo in Italia...

È una storia un po' strana la mia. Sono stato 12 anni in Sud America, in Cile per la precisione, da dove sono partito con un'orchestra alla fine del 1959 per venire in Italia. Come mi sono trovato in Cile è presto detto: conoscevo bene un ragazzo sardo che era andato a vivere lì, e nel 1947 ho deciso di raggiungerlo. In Cile ho studiato seriamente, in effetti tutto quello che so lo devo a quella terra. Con Modugno, in *Scaramouche*, presi la nomea del «sinfonico» per l'abilità con cui dirigeva l'orchestra sinfonica. In seguito nel 1980, a Torino, mi sono occupato degli arrangiamenti e della direzione d'orchestra per Claudio Villa e ho fatto il famoso *Concerto all'italiana* con l'orchestra della Rai.

Tornato in Italia, fu contatto da Modugno. Come andò?

Una volta arrivato, trovai un lavoro a Cortina con un gruppo sudamericano. Poco dopo

Modugno andò in Cile assieme a Piccoli, e per un puro caso una sera andò a mangiare al ristorante La torre di Pisa, di proprietà dei miei genitori. Modugno iniziò a parlare con loro, che gli dissero di avere un figlio musicista in Italia. Una mattina ricevetti una telefonata: era proprio Gino Piccoli, che mi proponeva di diventare il pianista dell'orchestra di Mimmo. Naturalmente accettai, presi un aereo e partii per Palermo per iniziare le prove della nuova tournée. Modugno mi chiese anche di occuparmi della discografia come arrangiatore: era il 1960.

Da allora lei ha curato gli arrangiamenti di molte canzoni.

Il primo pezzo che ho fatto con lui è stato *Mi dai la carica*, seguito da *Più sola*, *Notte di luna calante*, *Selene* e poi ancora altri. Lui aveva il grande potere di creare melodie che veramente arrivavano al cuore. La mia prima collaborazione è durata fino a *Scaramouche*.

Lei è stato anche testimone dell'incontro tra Garinei, Giovannini e Modugno avvenuto a New York nel 1960 per il *Rinaldo*?

Sì, noi eravamo in America per una serie di

spettacoli. Ricordo che Mimmo mi disse: «Guarda, stiamo per preparare una commedia musicale». Così abbiamo preso un pianoforte, lo abbiamo portato nella camera dell'albergo in cui alloggiavamo e lui ha iniziato a scrivere le canzoni.

Ricorda se nel copione originale erano già scritti i testi delle canzoni?

C'erano delle canzoni scritte, ma poi ne sono state fatte parecchie altre. Il duetto con la Scala, per esempio, l'hanno scritto assieme dopo, mentre erano già state composte quelle del *Tricolore* e *Calatafimi*.

Invece l'incidente alla gamba come avvenne?

Stavamo facendo le prove sul lungotevere nella struttura del CRAL, dove c'era un salone enorme. Le prove le facevamo con una pedana elastica: facendo un salto, Domenico cadde e si fratturò la gamba.

Lo spettacolo fu sospeso, ma lei aveva già fatto gli arrangiamenti?

C'era una prima versione, per così dire, in cui alcuni arrangiamenti erano già stati fatti

da me. Dopo l'incidente, però, ne riparlammo e decidemmo di chiamare Bacalov, perché all'inizio si prevedeva un'orchestra più piccola, quella che usavano con Kramer, con i fiati e gli archi, mentre con Bacalov facemmo gli arrangiamenti in previsione di un'orchestra sinfonica, e ricordo che a Parigi fu un successone.

L'orchestra del *Rinaldo* com'era composta?

Era costituita da una quarantina di professori d'orchestra, per l'epoca era una formazione grande.

Dove si tenevano le prove? E dopo il debutto a Torino come proseguì la tournée?

Facemmo le prove a Roma, poi la tournée, che non fu breve, partì da Torino, dove debuttammo all'Alfieri. Poi andammo a Roma, Napoli, Palermo, Catania, Bari, Milano, Bologna. In tutto facemmo 45 giorni di prove, e in quell'occasione conobbi mia moglie, che faceva parte del balletto.

In seguito c'è stata una ripresa?

Finita la tournée, facemmo le riprese al Sistina

per la televisione con la stessa compagnia dell'ultima replica di Bologna. Dopo qualche anno, cinque per l'esattezza, si decise di fare una nuova tournée: era il 1966 e mi chiamarono per gli arrangiamenti. Il debutto avvenne al Verdi di Trieste, ma non seguii la tournée, che fu diretta dal maestro Rossi. A Trieste mi sposai, e fu bellissimo perché Mimmo mi fece da testimone.

Per la realizzazione del disco avete usato lo stesso organico?

Certamente, ma con una differenza: in teatro il coro era costituito dal balletto, mentre in sala fu chiamato quello della Rai, diretto da Franco Potenza.

È vero che negli arrangiamenti sinfonici non mancava mai il fido Hammond?

È vero, Mimmo gli era molto affezionato, forse perché gli aveva portato fortuna con *Volare*. Personalmente l'ho usato in tanti arrangiamenti.

Poi è arrivato il progetto di *Scaramouche*.

Sì, venne fuori quest'idea. Per la televisione io ero un illustre sconosciuto, divenni il maestro

sostituito di Franco Pisano e feci quasi tutti gli arrangiamenti, anche perché lui preferiva limitarsi a dirigere. Chiamammo il coro di Nora Orlandi e quello della Sinfonica di Roma, della Rai. L'orchestra era quella della Rai con l'aggiunta degli archi e di alcuni fiati come oboi, flauti e corni.

Dove furono ambientate le scene?

Gli esterni furono girati a Villa Lante, a Bagnaia, vicino a Viterbo. Io facevo la spola tra Roma e Bagnaia. È stato un periodo bellissimo!

Assieme a Bacalov e Morricone ha lavorato anche al *Tommaso d'Amalfi*. Che cosa ricorda di quel periodo?

Ho lavorato a fianco di Mimmo all'inizio e poi, quando è stato il momento, con De Filippo abbiamo pensato all'orchestrazione sinfonica. Io avevo il ruolo di preparare e dirigere l'orchestra e seguire il balletto di Dell'Ara, pertanto non potevo scrivere; fu così che decidemmo di chiamare Morricone e Bacalov. Loro si assentarono per un periodo e dovetti realizzare alcuni arrangiamenti. Dopo Milano, dato che lo spettacolo aveva costi spaventosi, decidemmo di riportarlo in

tournée, ma con un organico ridotto: il tutto avvenne tra la fine del 1963 e l'inizio del 1964. La tournée durò parecchi mesi, fino ad aprile; ovviamente non c'erano più Franchi e Ingrassia, al loro posto erano stati scelti Beniamino Maggio e Sorrentino.

Lei ha ripreso i rapporti lavorativi con Modugno solo ai tempi di *Cyrano*?

Con *Cyrano* Mimmo voleva ricreare il successo di *Scaramouche*, e chiamò anche me oltre a un cast di tutto rispetto. Fu un lavoro molto bello, io diressi e curai gli arrangiamenti, anche se poi non partecipai alla tournée all'estero. Facemmo un lungo periodo di prove e debuttammo a dicembre, credo, mi ricordo che faceva freddo.

L'ultima sua collaborazione con Modugno risale ai tempi dell'incisione di *Pazzo amore*?

Sì. Facemmo un lavoro di remake del suo repertorio che sarebbe dovuto servire a riproporre i classici durante *La luna nel pozzo*. In effetti non andò così: in trasmissione Domenico faceva solo un pezzo sulla base registrata da noi, per il resto si avvaleva dell'ausilio di un cordovox o di una fisarmonica. Feci gli arrangiamenti per 24

pezzi che incidemmo alla Mammoth di Roma con l'Orchestra dell'Unione Musicisti, la stessa che suonava per le colonne sonore. Alla fine del lavoro Mimmo decise di portare con sé i nastri perché era convinto di utilizzarli interamente per la trasmissione.

Perché Modugno decise di far arrangiare nuovamente i suoi classici?

Non lo so, probabilmente voleva attualizzare alcune sue canzoni. È stata l'ultima cosa che abbiamo fatto assieme.

Maestro Ciangherotti, lei è stato molto vicino a Modugno e ha condiviso con lui numerose esperienze artistiche, come lo ricorda?

Il nostro era un rapporto meraviglioso; nuttivo per lui un affetto e una stima che andavano oltre il lavoro. Tra noi c'era un'amicizia profonda. Lo rispettavo molto come compositore e cantante, abbiamo lavorato tanti anni assieme senza discussioni. Quando andai a lavorare a Milano mi venne a trovare per chiedermi di tornare a lavorare con lui. Naturalmente non potevo dirgli di no, e nacque *Scaramouche*. È stato terribile quando si è ammalato, e quando si è

ripreso un po' ha fatto una cosa bellissima: la sua prima uscita l'ha dedicata a me! Lo avevo invitato a uno spettacolo di beneficenza in un istituto religioso, lui è venne a vederlo ed è stato meraviglioso.

Ci racconta un ricordo della sua collaborazione professionale con Modugno?

I ricordi sono tanti, ma mi piace soffermarmi su un particolare che la dice lunga sulla professionalità che c'era in Italia. Quando iniziai a dirigere il *Rinaldo* mi diedero un camerino all'ultimo piano del Sistina, che più che una stanza sembrava una soffitta. Com'è noto, in seguito fummo invitati a rappresentare lo spettacolo a Parigi; quando arrivammo lì mi aspettavo che mi sarebbe stato riservato un camerino simile, invece mi diedero una vera stanza vicino al palco e la bacchetta d'avorio per dirigere! Fu un sogno vero e proprio.

GIANNI FERRIO

Compositore e direttore d'orchestra. Ha collaborato in diverse occasioni con Modugno.

Maestro Ferrio, a quando risale la prima collaborazione con Modugno?

Le prime cose che ricordo di aver fatto con lui sono cinematografiche. Sicuramente la prima fu il film *Dio come ti amo!*, per il quale avevo scritto le musiche e arrangiato la canzone che cantava la Cinquetti, che aveva vinto Sanremo. Poi lavorammo insieme in un film di Mattoli *Appuntamento a Ischia*, di cui scrissi le musiche: lo incontrai ancora indirettamente, perché lui cantava *Vecchio frack*.

A Sanremo vi siete incontrati due volte.

È vero, in un caso lui gareggiava con l'orchestra di Galassini, mentre con me c'era Dorelli. Era il mio primo Sanremo, anche se a quel tempo facevo molti dischi con Teddy Reno e il Quartetto Radar. La seconda volta, invece, con me cantavano Teddy Reno e Betty Curtis, mi ricordo che facemmo tutte le prove a Milano.

Cosa ricorda del Festival in cui Modugno vinse con *Piove*?

Andò molto bene: avevo fatto un arrangiamento particolare per Dorelli che lui apprezzò molto. Ho un ricordo molto bello di quel-

l'anno, è stata una grande esperienza per me, fu molto piacevole anche la collaborazione con Natalino Otto. Un giornalista commentò negativamente l'esecuzione usando termini offensivi: gli orchestrali si indignarono e mi toccò calmarli. Ebbi poi modo d'incontrare questo signore, che mi spiegò di non essere uno specialista del settore e si scusò per i giudizi affrettati.

Come avveniva la scelta dell'orchestra e del direttore?

Se ne occupava l'organizzatore, che quell'anno era l'avvocato Cajafa. All'epoca lavoravo alla CGD con Teddy Reno e Johnny Dorelli e mi arrivò un suo invito a dirigere l'orchestra. Ci incontrammo a Roma: l'avvocato era una persona molto curiosa, gli piaceva ascoltare i miei discorsi sullo swing e sulle mie esperienze. Purtroppo morì prima dell'inizio del Festival.

Con Modugno invece quando si incontrò?

Lo incontrai prima di Sanremo. Ci conoscevamo già perché c'eravamo visti sul set di un film. Era molto gentile anche se si era creata una piccola polemica sul genere da interpretare.

Com'era l'esecuzione di *Piove*?

Modugno la faceva classica, con il terzinato e l'accompagnamento della chitarra, mentre Dorelli la faceva in quattro.

L'incisione discografica della canzone è stata fatta prima o dopo il Festival?

La direzione per l'incisione del disco era affidata a me, che suonavo con l'orchestra del Festival durante le prove a Milano. Il tutto avveniva in assoluto riserbo, nessuno poteva accedere alla sala delle prove né a quella di registrazione.

Come avveniva la premiazione?

Avveniva dopo la votazione del pubblico in sala e di quello a casa. Al momento della proclamazione saliva sul palco il sindaco, poi arrivavano gli autori e si festeggiavano i vincitori. Alla fine c'era l'esecuzione delle prime tre canzoni.

Come ricorda i festeggiamenti per la vittoria di *Piove*?

Con Dorelli andammo in albergo, e lui fece un gran tuffo e una nuotata. C'era un'atmosfera straordinaria, Stanislao Sugar era raggianti: con me e con l'orchestra aveva un rapporto delizioso.

Cosa spettava al vincitore?

Più che il cantante, a trionfare era la canzone. Non so se si vincevano soldi, sicuramente il pezzo iniziava a essere suonato spesso e grazie alla vittoria si guadagnava. Ovviamente il mio lavoro era pagato a prescindere da tutto.

Le è capitato di lavorare ancora con Modugno?

È stato ospite in qualche trasmissione in cui lavoravo e sicuramente fu presente a una *Canzonissima* con Massimo Ranieri. Con Antonello Falqui gli dedicammo uno speciale. Più di recente, con Mina ho inciso un cd con le sue canzoni napoletane, *Sconcerto*. Lo abbiamo registrato con l'orchestra sinfonica di Milano inserendo canzoni come *Resta cu' mme* e *Tu si' 'na cosa grande*.

Che rapporto aveva con Modugno?

Il nostro era un rapporto molto diretto. Lo prendevo in giro non per il genere che cantava e gli dicevo che andava fuori tempo. Non era vero ma lui se la prendeva, e non poco.

FRANCA GANDOLFI

Attrice. Ha lavorato con Domenico Modugno in alcune produzioni cinematografiche e nel programma radiofonico *Ammuri... Ammuri*, ha cantato insieme a lui ne *La cicoria* e *La barchetta dell'ammuri*. Ha sposato Modugno nel 1958.

Signora Gandolfi, ricorda come ha conosciuto Domenico Modugno?

Lui era già allievo da un anno quando sono entrata anch'io al Centro Sperimentale di Cinematografia. L'ho conosciuto lo stesso giorno che ho fatto il provino con Zampa: l'attore che lavorava con me era Mimmo. Inizialmente siamo stati soltanto compagni di lavoro, ma alla fine del primo anno ci siamo fidanzati. Il Centro Sperimentale era bellissimo, lui era borsista ed era il migliore, con la Lazzarini; quando venivano i grandi attori lo chiamavano sempre. I corsi avevano durata biennale e si usciva con diploma di attore o regista.

Lei ha lavorato con Modugno in *Ammuri... Ammuri*.

Come andò? Tutto è legato all'episodio di

Sinatra. Chiamarono Mimmo perché in Rai pensavano che fosse siciliano e ricordavano che aveva in repertorio *Ninna nanna*, scritta in un dialetto salentino simile a quello messinese. Lo chiamarono, gliela fecero cantare e alla fine Sinatra commentò che la canzone era bella. Questo fatto impressionò i dirigenti Rai, e Palmieri capì che era uno che valeva. Lo chiamò e gli chiese di andare a fare una trasmissione ambientata in Sicilia. Mimmo si oppose perché non era siciliano, ma Palmieri si impuntò dicendogli: «Tu verrai a recitarla e ci canterai le tue canzoni e porterai come attrice la tua ragazza, perché deve sembrare una cosa sincera». Inoltre, gli chiese di scrivere una storia che reggesse quattro puntate e di proporre tre canzoni a puntata. Fu un grande successo.

Qual era il suo ruolo?

Io interpretavo una turista. Qui sono nati *'U pisci spada*, *Il minatore* e le canzoni in dialetto. Insieme abbiamo cantato anche *La barchetta dell'amore*. Fu un'esperienza splendida, anche perché fare radio era bellissimo.

Lei ha poi cantato anche *La cicoria*.

Sì, Mimmo doveva fare una canzone che

doveva essere uno scioglilingua. Come sempre, la provò con me, e quando si trattò di inciderla lo facemmo insieme. Mi faceva ascoltare e provare ogni testo e musica che scriveva, e questa collaborazione è durata per tutto il periodo in cui ha scritto. Soltanto *Ninna nanna* e *La donna riccia* non le ho sentite prima.

***Musetto* è un suo piccolo ritratto?**

Sì, Mimmo aveva pensato di fare una canzone sulla sua ragazza...

Com'è nata l'idea del disco di inediti?

Inizialmente il progetto prevedeva solo la pubblicazione di canzoni inedite ma Bacalov, che chiamammo per i nuovi arrangiamenti, scelse anche canzoni già conosciute.

***Così bella e così sola* è stata la vera scoperta del disco. Com'era registrata?**

Così bella era su un acetato che Mimmo non ha mai voluto dare alle stampe. Come spesso succedeva, la scrisse in napoletano e poi la tradusse in italiano. Mio figlio Massimo ha creduto molto in questa canzone e in tutto il progetto, tanto che l'ha ripresa per il triplo cd del cinquantenario.

Come mai la Warner non ha provveduto a promuovere adeguatamente il progetto?

Siamo stati sfortunati: quando presentammo il progetto alla Warner l'allora dirigente ne fu entusiasta, ma purtroppo fu sostituito. Viviamo in una società in cui la pubblicità è fondamentale, basta solo ricordare come andò l'avventura di Mimmo in America proprio grazie al 45 giri acquistato a Sanremo dal proprietario di una piccola radio di New York!

Come registrava le sue canzoni Modugno?

Quando componeva una canzone si metteva sul divano con il registratore in mano. È quello che fece anche per le canzoni del *Tommaso d'Amalfi* per poi sentire a Eduardo.

A questo proposito, come si spiega il successo solo parziale del *Tommaso d'Amalfi*?

Lo spettacolo costava molto, anche se l'incasso per l'epoca era stellare! Incassavano 9.000.000 di lire a serata, una grande cifra che però non bastava a coprire le spese di gestione di tutta la compagnia.

Dopo tanto tempo abbiamo fatto trascrivere

le canzoni per canto e pianoforte, e abbiamo intenzione di pubblicare la partitura. Speriamo che ci sia presto una ripresa.

CARLA GRAVINA

Attrice. È stata *Esterina* nell'omonimo film di Carlo Lizzani ed è stata l'interprete femminile di *Scaramouche*.

La prima volta che lei ha lavorato con Modugno è stato nel film *Esterina*, di Lizzani. Che cosa ricorda?

Ho ricordi vaghi, perché ero giovane e alle prime armi. Modugno veniva dal grandissimo successo di *Volare*, ed era quasi impossibile girare per la gente che veniva a chiedere autografi. *Esterina* era il film giusto per lui, e non era un film leggero: ci sono numerosi spunti sociali e politici, quando è andato a Venezia ha suscitato scalpore. Mimmo l'ho conosciuto sul set, allora avevo 18 anni. È stata una delle lavorazioni più divertenti della mia vita, perché lui era spiritoso e divertente. Nel film cantava *Una testa piena di*

sogni, riferita a me, e il titolo doveva essere proprio quello della canzone.

Si ricorda in quale città avete girato?

Abbiamo girato a Torino, a Livorno e, quando lei viene pescata dal fiume, alle foci di Marina di Pisa.

Dopo è arrivato lo sceneggiato *Scaramouche*, di D'Anza.

Ho pochissimi ricordi di *Scaramouche*, ma so che con Mimmo si lavorava bene e anche con D'Anza, altro mio amore col quale ho fatto *Madame Bovary*. Quando si lavorava con lui c'era una grande allegria era simpaticissimo, ma lo dovevi prendere dal verso giusto. Aveva un vocione e fumava come una ciminiera, diceva parolacce e ti trattava male... ma con simpatia.

Lei è stata chiamata da D'Anza o da Modugno?

Mi chiamarono la produzione e D'Anza.

Com'era Modugno in *Scaramouche*?

Era perfetto per quella parte, il ruolo gli era stato tagliato addosso, e comunque era

Modugno! Era un periodo in cui avevamo ottimi maestri.

C'è un ricordo particolare della lavorazione dello sceneggiato?

D'Anza voleva che facessi un duetto con Mimmo. Per me significava avere l'occasione di cantare con lui ma, benché fossi disinvolta nella recitazione, mi imbarazzava cantare, perché rischiavo di stonare. Così dissi a Daniele che non potevo farlo.

Invece che ricordo ha di Modugno?

Stupendo! Lui era la vitalità in persona, un vulcano di energia e, nonostante fosse una star, era sempre disponibilissimo.

GINO LANDI

Coreografo. Ha lavorato a *Cyrano* e *Alleluja brava gente* e al film di Riccardo Pazzaglia *L'onorata società*.

Lei ha collaborato direttamente con Domenico Modugno per il *Cyrano*?

Sì, l'ho incrociato due volte: per il *Cyrano* e prima per *Alleluja brava gente*, spettacolo che lui non ha fatto perché stava male. Non so se è stata una malattia diplomatica... Comunque ha scritto le musiche, e il suo ruolo, come si sa, è stato preso da Proietti.

Il *Cyrano* di Pazzaglia e Modugno era un musical diverso da quelli di Garinei e Giovannini?

Certamente, Pazzaglia aveva reinventato il testo. Il mio lavoro è stato adattare la parte coreografica a questo testo; è stato molto piacevole, e inoltre era uno spettacolo di grande produzione, c'erano più di 20 ballerini. Bellissimo, davvero, ma non ebbe lunga vita perché costava troppo, anche se poi fu portato all'estero.

Ricorda qualche coreografia del *Cyrano*?

Ho fatto i *Cadetti*, una danza... Poi quella in una cucina, in cui era trasposto un grande sogno con una macchina diabolica che si muoveva. Comunque andò tutto alla grande, fu un trionfo al Teatro Tenda ed erano straordinari scene e costumi.

Ha avuto modo di incontrare Modugno

dopo il *Cyrano*?

Ricordo quando stette male perché ero lì, lavoravo per *Premiatissima* nello studio a fianco al suo. Fu una cosa scioccante, ci fu un grande trambusto.

Lei ha lavorato sulle musiche di Modugno per *Alleluja brava gente...*

È stato uno spettacolo piacevole perché la parte coreografica era ben inserita nel testo e stilisticamente ballavano in un modo diverso dal solito. Quando ci fu la ripresa con Ghini ho dovuto rifare le coreografie perché a differenza di chi scrive e mette nero su bianco quando balli il movimento si evolve, i costumi sono diversi e così le persone, con la loro fisicità più o meno elastica. Mi sono divertito molto a fare le coreografie di entrambe le versioni anche perché mi piace cambiare.

De *L'onorata società*, il film di Pazzaglia, cosa ricorda?

Lo ricordo poco anche perché nei film italiani non è mai necessaria la coreografia...

Come ricorda Domenico Modugno?

Con nostalgia, eravamo amici.

FRANCO MIGLIACCI

Poeta e paroliere. Oltre a essere stato coautore dei testi di *Nel blu dipinto di blu* ha firmato molte altre canzoni in collaborazione con Modugno.

Com'è diventato paroliere di Modugno?

Per me è stata una sofferenza perché ero partito con molti preconcetti. Scrivere testi a volte era un'operazione di astuzia editoriale: dovevano piacere a tutto il pubblico, o meglio dovevano piacere al pubblico vecchio, a quello nuovo e a quello melodico. Ero un impressionista, mi piaceva trarre ispirazione dalla vita comune. Mi ricordo che prendevo la macchina, andavo a Piazza Vittorio, a Roma, mi sedevo da una parte e guardavo in faccia la gente. Con Modugno, che era un po' come me, non è stato difficile lavorare. A lui piaceva capire i gusti delle persone e scrivere per loro.

La storia che narra in *Addio... addio...* era presa proprio dalla vita comune...

Era una storia d'amore sofferta, e tutto nacque da una strofa che mi piaceva molto, che faceva così: «I miei sorrisi e i tuoi si sono spenti, / noi camminiamo insieme e siamo soli, / il nostro

amore...». Ho sostenuto questo andazzo, che mi piaceva, nella scrittura, mentre trovavo un po' pesante quell'«addio... addio...» che non era felicissimo. Mimmo la pensava come me.

Prima di quel Sanremo però lei aveva scritto il testo di una canzone importante come *Libero*...

Libero fece arrabbiare molto le donne cattoliche di Milano, che pensavano fosse un testo contro la famiglia, con il marito che se ne va. Invece era un testo che non voleva nuocere a nessuno.

Potevate immaginare che con *Libero* non avreste vinto?

Dopo avere ascoltato *Romantica* pensammo che sarebbe stato duro vincere.

Si dice che a Modugno fu consigliato di portare a quel Sanremo un'altra canzone scritta con lei, *Io*. Come andarono le cose?

Non so come andò a finire, ma *Io* ci sembrava troppo tranquilla anche perché piaceva a tutti. Ricordo un episodio simpatico a proposito di questa canzone: il mio barbiere, in via Sistina,

era appassionato di canzoni. Quando uscì *Io* mi fece i complimenti dicendomi: «È bella *Io!*!». Rimasi allibito e gli chiesi perché «*Io!*», e lui candidamente mi rispose: «Ma come, sul juke-box c'è scritto così!». Uscii dalla bottega ridendo e capii che la canzone era già molto popolare. Naturalmente *Io* era nata dalla cotta per una ragazza che mi aveva detto sì: la storia durò a lungo, tanto che le dedicai *Pullover* e *Tintarella di luna*. Si lamentava sempre del fatto che non la portavo al mare... Le consigliai di prendersi una bella tintarella di luna!

Allora è ispirandosi alla vita vissuta che trovò l'idea per *Volare*?

Per un autore queste occasioni è importante riconoscerle. *Volare* è stata una cosa più forte di me, ci sono caduto dentro per la sfiducia, la rabbia, la sbronza e Chagall. Sì, Chagall: se non avessi visto volare nel blu sopra al gallo rosso quell'omino nel suo quadro probabilmente non avrei mai scritto *Volare*.

Chi era *Pasqualino marajà*?

Il protagonista fu ispirato da una storia vera. Ero nell'appartamento di Modugno, stavamo leggendo i quotidiani. Mi capitò sotto gli

occhi una pagina di cronaca in cui si parlava di un signore che avrebbe sposato la figlia del maharaja. Questa cosa era troppo curiosa per non scriverne una canzone spiritosa.

Come nacque *Farfalle*?

Credo sia nata su una melodia che Mimmo mi aveva fatto sentire e che mi piaceva molto. Mi diede la possibilità di ispirarmi proprio a quella musica e mi venne in mente l'idea delle farfalle. Era il periodo di *Rinaldo in campo*, abitavo in via Sistina. Mimmo provava la commedia e spesso lo andavo a trovare. Un pomeriggio, durante una pausa, si mise a cantare *Farfalle* accompagnandosi con la chitarra. Entrò Pietro Garinei e l'ascoltò: rimase così colpito che mi disse che sembrava scritta da loro!

È vero che *Olympia* doveva essere una sorta di inno sportivo?

Olympia fu una stupidata. Eravamo in Canada, c'erano le olimpiadi e Modugno faceva la sua tournée. Paolo Ormezzano, un giornalista sportivo che lavorava per la Rai, ci fece arrivare questa proposta, di scrivere cioè un inno per le olimpiadi. Noi eravamo troppo presi per pensare di scrivere una canzone, avevamo i servizi

fotografici. Poi però, di getto, una sera tornammo in albergo e buttammo giù questa cosa.

Invece con *Selene* eravate al passo con le scoperte spaziali...

Selene nasce proprio così, dal desiderio di andare sulla luna a ogni costo, senza contare che per noi era allettante l'idea di scrivere una canzone giocata sul ritmo.

So che diede fastidio a un attore.

Ultimamente l'ho riascoltata nel film *Tutto è musica*, che è andato a Venezia. Mi sono divertito molto.

A proposito di *Tutto è musica*, che film era?

Era un film basato – come dice il titolo – interamente sulla musica. Non entrammo in una sala di registrazione ma uscimmo a girare per il mondo. A un certo punto abbandonai perché non riuscivo ad andare d'accordo con Mimmo, e non ho mai saputo cosa successe dopo. Sono stato presente a tre o quattro degli episodi, quello sul pesce spada, sullo *sceccareddu 'mbriaco*; mi ricordo che l'ultimo episodio, *Ciao ciao bambina*, mi piacque molto. A rivederlo oggi mostra tutta l'onestà di allora.

Poi ha scritto *Più sola...*

È stata forse la canzone più sentita e più sofferta. Eravamo due passionali, e io in particolare mi innamoravo spesso e mi prendevo certe cotte che facevano davvero male. Quando la scrivemmo eravamo messi entrambi maluccio...

Dopo tanto tempo è tornato a lavorare con Modugno per *Delfini...*

Scrissi *Delfini* con Luigi Lopez perché producevo Massimo. Mimmo mi disse di comporre un pezzo da cantare insieme, e quando pensai a loro due mi venne in mente la vita dei delfini, una vita che è solo un gioco. Mi commossi molto. Mimmo mi ringraziò, era rimasto impressionato. Disse: «Ma a te chi l'ha detto che quando ero ragazzo mi chiamavano "il delfino"?».

Come mai vi allontanaste così a lungo?

Ero preso da molte produzioni e Mimmo aveva riallacciato la collaborazione con Pazzaglia. In verità poi non abbiamo lavorato insieme ma siamo stati molto vicini, soprattutto dopo la sua malattia. Mi occupavo del sindacato in difesa del diritto d'autore,

lo SNAC autori e compositori, di cui lui era presidente onorario. Andammo in televisione a lottare perché ci venissero riconosciuti i diritti d'autore per le trasmissioni radiofoniche. Da quel momento circa il 90% delle emittenti cominciò a pagare, anche la Rai.

Com'era lavorare con Modugno?

È stato eccezionale, non era mai stanco. Bastava dargli una chitarra e cantava, sollecitandomi a scrivere. È stato un rapporto molto intenso.

Siete diventati amici durante le riprese di *Carica eroica*?

Sì. La produzione di *Carica eroica* cercava attori e mi presentai. Era un film di guerra, avevano scelto tutti i ruoli principali ma mancavano gli attendenti, e volevano che parlassero in dialetto. Io fui scelto per il fiorentino, Gigi Reder per il napoletano e Modugno per il siciliano. Presi un bell'anticipo, lavorammo due mesi per 200.000 lire. La mia era una bella parte, anche se mi ammalai... Con Mimmo diventammo amici e gli chiesi il permesso di fare i fumetti sulle sue canzoni. Lui fu molto felice e mi chiese se volevo scrivergli il testo di una canzone.

Com'era Modugno dopo *Volare*?

Mimmo era uno schermitore e sfidava sempre tutti a duello, anche nella vita. Questo lato del suo carattere mi divertiva molto.

E poi era molto attaccato alla famiglia. In America, a Hollywood, ci presentarono a Cary Grant e ad Alfred Hitchcock, e gli venne proposto di fare un film con Deborah Kerr. S'immagini la mia emozione... Pensavo che Mimmo avrebbe accettato, e invece rifiutò. Io sotto il tavolo gli diedi tanti di quei calci da non crederci, ma non ci fu nulla da fare: era nato Marco!

Eravamo famosi... Una volta in uno dei ristoranti più importanti di Los Angeles, il *Cyrano*, ci venne dato il tavolo centrale, quello riservato alle celebrità. Mi si avvicinò un produttore discografico americano e mi disse che se gli avessimo dato un'altra *Volare* saremmo rimasti in cima alle classifiche. Ero perplesso, ma lui insisteva. Alla fine gli risposi che dopo venti giorni avremmo scritto un altro pezzo importante. Fu soddisfatto ma mi agghiacciò quando disse che se fossimo usciti dalla hit parade ci saremmo dovuti dimenticare di quel tavolo...

Ha rimpianti per non aver seguito Modugno nelle tournée all'estero?

Sì, mi sono perso la Russia, dove *Selene* la chiamavano «Gagarin twist». Oltretutto quando Mimmo tornò mi fece star male per il grande successo avuto in quella tournée... E poi non mi sono goduto il Brasile!

ENNIO MORRICONE

Compositore. Ha collaborato con Modugno all'arrangiamento di *Apocalisse* e *Tommaso d'Amalfi*.

Lei ha avuto modo di collaborare con Modugno agli arrangiamenti di Tommaso d'Amalfi...

Feci gli arrangiamenti con Bacalov su invito dello stesso Modugno, che non ostacolò mai la nostra opera e non si intromise mai. Ricordo che fu un grandissimo successo, e questa cosa mi ha divertito molto.

Avevate già lavorato insieme ai tempi dell'arrangiamento di Apocalisse, nel 1959...

Apocalisse fu una sfida fra me e Modugno. Io cominciavo in quel periodo a fare gli arrangiamenti per la Rca, e quando lessi il testo di *Apocalisse* lo trovai interessante e rivoluzionario. Chiesi a Mimmo: «Sei coraggioso?». Lui gridò: «Certo che lo sono», e rimase incuriosito. Allora lo sfidai ripetendogli ancora la stessa domanda e dicendogli: «Ti faccio un arrangiamento spaccatutto».

Così fu: utilizzai cinque trombe, cinque tromboni, una tuba, sei corni, quattro pianoforti e tante percussioni. Fu divertente! Aspettai con trepidazione che uscisse il disco, che comprai immediatamente. La delusione però fu tanta, perché è vero che mi avevano accreditato come arrangiatore, ma del mio lavoro era rimasta solo l'introduzione seguita dalla voce di Modugno che si faceva accompagnare dal pianoforte e da un bastone. Naturalmente lui non mi disse niente e col tempo capii che la sua decisione di togliere gran parte del mio arrangiamento era stata determinata dalle richieste della casa discografica.

Ha avuto modo di collaborare ancora con Modugno?

Ho fatto alcuni arrangiamenti per le sue

apparizioni televisive, ma in studio quella fu l'unica esperienza.

Però ci fu la partecipazione a *Uccellacci e uccellini*...

Sì, è vero: per *Uccellacci e uccellini* scrissi tutte le musiche, anche quelle dei titoli di testa cantati da Modugno. Ricordo che Pier Paolo Pasolini si consultò con me per realizzare quell'esperimento e io non mi opposi, anzi, ne fummo veramente molto contenti. Modugno si comportò benissimo, da vero professionista, e si attenne ai miei suggerimenti, cantando i titoli come un uomo di strada, un cantastorie.

Come reagì Modugno a questo invito?

Benissimo, anche perché fu Pasolini a invitarlo e convincerlo. Era entusiasta.

Come ricorda Domenico Modugno?

Era una persona perbene, di grande umanità, bravo professionista e bravo melodista. Come compositore era eccezionale, *Nel blu dipinto di blu* è una canzone straordinaria che ha rotto con il passato. Segnò veramente un momento felice della canzone italiana. Ci

siamo frequentati poco perché io lavoravo alla Rca e lui alla Fonit, però ci conoscevamo bene. Devo dire che dopo *Apocalisse* lo evitai per un po', ma in seguito mi resi conto che in quella occasione lo avevo sfidato. Nonostante il suo coraggio quel pezzo da *Quattro cavalieri dell'apocalisse* era difficile, era complicato farlo accettare alla casa discografica.

LIANA ORFEI

Attrice e circense. Ha lavorato con Modugno in *Tommaso d'Amalfi* e *Scaramouche*.

Com'è nata la sua collaborazione con Modugno?

Venni contattata dall'agente di Modugno dopo il successo di *Leggerissimo* con Kramer e Bramieri. Feci questa esperienza anche se le prove erano molto dure: da bolognese qual ero dovetti acquisire il dialetto napoletano del seicento, voluto da Eduardo. Erano tutte inflessioni particolari, e tanto fu lo sforzo che mi si ruppe un capillare sulle corde vocali 14 giorni prima del debutto. A questo punto mi

volevano sostituire con Angela Luce, ma Mimmo credeva fortemente in me. Riuscii con delle cure incredibili a debuttare una settimana dopo la data prevista per la prima.

Cosa pensa oggi dell'insuccesso del *Tommaso*?

Erano sbagliati i teatri in cui lavorammo: il Sistina e il Lirico. Dovevamo andare in quelli lirici perché non era un'opera leggera, ma un dramma più vicino all'opera lirica.

Tommaso d'Amalfi non andò molto bene e si fermò prima di Natale a Milano, dove ci misero in liquidazione. La compagnia prevedeva più di 100 persone, pertanto a lavori in corso Modugno dovette fare dei tagli: c'erano tre corpi di ballo che nel ridimensionamento divennero due (da 40 a 18 ballerini), di 30 figuranti ne rimasero 10. Tutto questo non andava bene a Eduardo, che non voleva che si toccassero i suoi lavori. Modugno, risentito dell'atteggiamento di De Filippo, gli rispose che era lui a investire economicamente nell'impresa, e infatti ci rimise parecchi soldi.

Mimmo non ritoccò solo l'organico ma anche il copione e la sua durata.

Originariamente prevedeva un certo numero di

balletti e di scene e in tutto durava quasi quattro ore: lo ridusse a due e mezzo, e fece bene!

Lo spettacolo fu pubblicizzato adeguatamente?

La pubblicità all'inizio fu enorme ma piano piano scemò, e questo probabilmente contribuì a non renderlo un grosso successo. Peccato, perché fu una delle più belle operazioni mai concepite, e poi da parte di due veri geni dello spettacolo... Era un esperimento più unico che raro, e non andò a buon fine anche per le incomprensioni.

Come era il *Tommaso* rispetto ai musical di Garinei e Giovannini?

Le commedie musicali di Garinei e Giovannini erano brillanti, mentre il *Tommaso d'Amalfi* era un vero e proprio dramma. Pensi che nella scena finale – la disperazione di Bernardina – la gente iniziava a piangere; quando veniva fuori Modugno morto e sistemato sui remi cantavo una canzone di grande tristezza.

Quanto è durata l'esperienza del *Tommaso*?

Nove mesi di tournée e tre di prove, un mese di sospensione... 14 mesi in tutto.

Cosa ricorda dell'orchestra?

All'inizio c'erano 40 orchestrali che furono ridotti a 25; la partitura era operistica e dirigeva tutto Nello Ciangherotti.

Ha più ripreso le canzoni del *Tommaso*?

Non ho più ripreso le canzoni e ho cercato di dimenticare quel periodo perché è stato troppo controverso e tormentato. Oggi poi non avrebbe senso riprenderlo, non c'è un prima e un dopo.

Che rapporti aveva con Modugno?

Rimasi sua amica e non abbiamo mai avuto contrasti. Quando fece *Liola* mi chiese di mettergli a disposizione una tenda teatro, cosa che feci fare dai miei genitori. Ho sofferto molto quando si è ammalato. Era una persona stupenda, un genio, un fulmine che colpiva chi veniva contagiato dalla sua positività.

PAOLA QUATTRINI

Attrice. È stata accanto a Modugno nella commedia *Mi è cascata una ragazza nel piatto*.

Con *Mi è cascata una ragazza nel piatto* lei ha avuto modo di lavorare per la prima e ultima volta con Domenico Modugno. Come andò?

L'esperienza di *Mi è cascata una ragazza nel piatto* nasce da una collaborazione fra me e il produttore Luigi Rotundo dopo aver visto insieme a Londra la versione originale dell'opera di Terence Frisby. Ci piacque molto e decidemmo di rappresentarla in Italia con la mia compagnia. Non ero nuova alle commedie brillanti americane, avendo già fatto con Walter Chiari *Il gufo e la gattina*. Per la regia ci affidammo a William Franklyn, mentre per il protagonista maschile la scelta cadde naturalmente su Domenico Modugno: nella nostra versione, infatti, il personaggio del presentatore attempato che si invaghisce di una ragazzina fu sostituito con quello di un cantante di mezza età.

La scelta di Modugno fu dettata anche dall'esigenza di farlo cantare?

Anche per quello, sì, tanto che Modugno scrisse per lo spettacolo *Simpatia*, che cantava alla fine della commedia.

Chi altri faceva parte della compagnia?

All'inizio – insieme, tra gli altri, a Mimmo Craig – c'era Tamara Baroni, che ha recitato con noi per un mesetto circa; quando lei lasciò la compagnia entrò Enrica Bonaccorti.

Modugno però prese parte a una sola tournée dello spettacolo. Come mai?

Modugno era pur sempre un cantante famoso... Al termine della prima tournée lasciò perché aveva programmato altre attività. Il suo ruolo fu affidato a Carlo Dapporto, che però non cantava *Simpatia*.

Come ricorda Modugno?

Era una persona generosa e di grande fascino. Per quanto riguarda la nostra esperienza comune lo ricordo come un attore di grande simpatia e comunicativa, considerando anche il ruolo che interpretava. Ha contribuito in prima persona al successo della rappresentazione: si era così appassionato al personaggio che ogni sera riusciva a conquistare tutti.

TEDDY RENO

Cantante e produttore. Ha partecipato in coppia con Modugno al Sanremo del 1960 con la canzone *Libero*.

Qual era il suo rapporto con Domenico Modugno?

Con Modugno siamo stati buoni conoscenti; non siamo diventati amici intimi perché entrambi lavoravamo intensamente e io ero spesso all'estero. Abbiamo condiviso stima reciproca e molta allegria. Ricordo tantissime risate durante uno spettacolo fatto insieme in Canada...

Prima di essere amico di Modugno è stato amico di Franca Gandolfi?

È vero, negli anni Quaranta siamo stati buoni amici. Per un periodo ci siamo frequentati.

È vero che è stato fra i primi ad accorrere da Modugno in ospedale, dopo il malore?

È un episodio che ricordo molto bene. Ho sempre avuto un buon controllo dei nervi e sangue freddo, e posso dire che l'unica volta

che in ottantadue anni le mie gambe hanno tremato è stata proprio quando sono andato in ospedale a Milano a trovare Modugno.

Andammo in pochissimi. Mi fecero togliere le scarpe e indossare il camice, come succede in questi casi. Ricordo che cominciai a perdere subito il controllo dei nervi e a sentir vacillare le gambe. Vidi Domenico e gli chiesi come stava. Lui mi guardò ironicamente e mi rispose con una frase ben chiara... Lo feci sorridere per un momento, ma nel frattempo la mia tremarella era cresciuta tanto che una volta fuori dalla stanza non riuscii a rimettermi le scarpe. Uscito dall'ospedale mi appoggiai a un muro e rimasi in quella posizione per molti minuti. Mi ero molto impaurito a vedere una persona come lui in un letto d'ospedale.

Lei ha collaborato con Modugno per la canzone *Libero*, presentata al Sanremo del 1960...

Lo avevo già avuto come ospite in una mia trasmissione televisiva, subito dopo la vittoria con *Nel blu dipinto di blu*, quando mi volle come collega per la realizzazione, appunto, di *Libero*. Per me era un compito difficilissimo soprattutto perché il mio stile era diverso dal suo:

Modugno aveva un modo di cantare unico, difficile da ripetere. Alla fine decisi di interpretare *Libero* con l'orchestra diretta da Gianni Ferrio in una versione swing che ottenne un buon successo. Mi difesi onorevolmente, anche se alla fine arrivammo secondi alle spalle di Rascel e della sua *Romantica*.

CATHERINE SPAAK

Attrice e cantante francese. Ha lavorato con Modugno nella prima edizione di *Cyrano*.

Signora Spaak, è vero che per il ruolo di Rossana, da lei interpretato, fu scelta da Modugno?

Sì è vero, Mimmo volle incontrarmi, vedermi e soprattutto farmi provare le canzoni. Andai a casa sua e parlammo, poi con la chitarra mi fece ascoltare le canzoni, e alla fine decidemmo di fare questo lavoro.

Come reagì il pubblico?

Fu una cosa particolare perché il musical fu allestito al Teatro Tenda di piazza Mancini,

a Roma, ed era un'operazione un po' fuori dalle righe. Ebbe successo: venivano le scuole, c'erano le repliche pomeridiane, insomma il pubblico reagiva molto bene. Poi lo spostarono in un altro teatro vicino al Vaticano, il Giulio Cesare. Facemmo molte tournée, ma quando mi fu proposto di partire per il Sud America rifiutai, e Alida Chelli prese il mio posto.

Lei non era nuova al musical?

Avevo cantato anche prima del *Cyrano* e avevo inciso molti dischi. Nel musical avevo esordito al Sistina con *Promesse promises*, quando Burt Bacharach non era ancora famoso in Italia: lo spettacolo aveva lasciato il segno.

Come è stata l'esperienza lavorativa con Modugno?

Quando Mimmo mi chiamò ne fui molto felice. Mi piaceva l'organizzazione del lavoro e non sono mai stata a disagio: tutto è stato molto semplice, giocoso e allegro. Avevo una grande ammirazione per lui e tra noi nacque una bella amicizia. Mi piace ricordare i dopo teatro, come quello di Napoli: era quasi l'alba e Mimmo non voleva andare a dormire!

Lo ha frequentato anche durante la malattia?

La malattia per Mimmo è stata un dramma, perché era vitalissimo, pieno di energia. In quel periodo non ci siamo frequentati, ma ci sentivamo ogni tanto. L'ultima volta abbiamo cantato insieme, in uno spettacolo dedicato a lui, facemmo il duetto di Cyrano e Rossana, *Che cosa è un bacio*. Eravamo molto commossi, come se intuissimo che era l'ultima volta che ci esibivamo insieme.

Cosa ricorda dell'uomo Modugno?

Era estremamente vitale. Adorava stare in scena, cantare, recitare. Non sopportava che qualcuno della compagnia dicesse: «Vado a cena per conto mio», perché in quel momento il gruppo di lavoro era la sua famiglia e bisognava condividere tutto. L'ultima volta che ci vedemmo non smetteva di parlarmi della sua casa a Lampedusa, suo luogo magico.

Oggi lo penso moltissimo. Lo saluto e lo abbraccio... Dovunque lui sia è rimasto nel mio cuore.

LINA WERTMÜLLER

Regista e sceneggiatrice. È stata aiuto regista di Garinei e Giovannini, con i quali ha lavorato in *Rinaldo in campo*.

Come è avvenuto l'incontro con Domenico Modugno?

È un ricordo molto antico: all'epoca facevo la giornalista e andai a San Pietro Vernotico per intervistarlo. Erano i primi anni Sessanta e lui era un ragazzo straordinario e molto simpatico.

Come nacque l'idea di affidargli la parte di Rinaldo?

In quel momento Modugno era amatissimo e aveva grande successo. Il copione andammo a scriverlo in Sicilia, a Taormina, dove ci fermammo per un mese. Ci raggiunse anche il coreografo Herbert Ross, che era sposato con una grandissima ballerina.

Quindi l'idea venne anche dalla presunta «sicilianità» di Modugno?

Rinaldo era siciliano, un personaggio dei pupi. Mimmo, anche se pugliese, era perfetto, e non era vero che si spacciava per siciliano.

Com'era in poche parole il *Rinaldo in campo*?

Era uno spettacolo bellissimo con un Modugno bravissimo, e c'era una bella compagnia composta da Delia Scala, Paolo Panelli, Ciccio e Franco, che segnalai io la prima volta che li vidi in una piazza siciliana e in seguito vennero scritturati dallo stesso Modugno, che li coinvolse in diversi film.

I musical prima di *Rinaldo* erano altrettanto grandi e non meno popolari. Basti pensare che c'erano attori come Walter Chiari... Il *Rinaldo* non cambiò il modo di realizzare i musical, tanto che facemmo l'*Enrico 61* con Rascel per ripiego ed era comunque un'enorme produzione!

È stata la sua unica esperienza lavorativa con Modugno?

Non ho mai partecipato ad altri lavori con Modugno al di fuori del *Rinaldo*. Lo vidi l'ultima volta al mare, quando lo andai a trovare. Ci fermammo a lungo e ricordo che aveva ancora un gran temperamento. Era un ottimo attore e bisognerebbe parlare molto di più del suo lavoro teatrale.

Postfazione

Fortuna che *Piange... il telefono* arrivò l'anno dopo, altrimenti chissà se nel 1974 il Club Tenco di Sanremo avrebbe assegnato il suo massimo riconoscimento, il primo della serie, a Domenico Modugno. È solo una battuta maligna, naturalmente, perché il complessivo valore storico e artistico di Modugno era e resta indiscutibile, indipendentemente dai telefoni e dai violini nazionalpopolari di metà anni Settanta. Il Club lo sapeva benissimo, e così, quando in occasione della prima *Rassegna della canzone d'autore* attribuì per la prima volta il Premio Tenco alla carriera, non ebbe dubbi nell'individuare (oltre a un grande francese, Léo Ferré) i quattro cantautori italiani che avevano letteralmente «inventato» la nuova canzone di qualità: Domenico Modugno, Gino Paoli, Sergio Endrigo e Giorgio Gaber. Così recitava la motivazione ufficiale: «Per la funzione storica svolta nell'evoluzione della canzone e per aver iniziato quel processo di rinnovamento inteso a dare ad essa nuova verità e dignità poetica ed artistica». L'assegnazione dei premi fu annunciata nel giugno del 1974 (la *Rassegna* si sarebbe tenuta

dal 24 al 27 luglio) ed era stata decisa il 30 maggio a Milano da una commissione comprendente Giampiero Boneschi, Gabriele Boschetto, Roberto Buttafava, Enrico de Angelis, Mario De Luigi, Vittorio Franchini, Sergio Sacchi, Gigi Vesigna, e presieduta da Amilcare Rambaldi, l'anima del Club, con l'assistenza del suo consulente legale Ivan Pedrini. Queste scelte furono poi illustrate dal sottoscritto sul primo dei numeri de «Il cantautore», la rivista che da sempre accompagna lo svolgimento della *Rassegna*. Riguardo a Modugno, non faccio che riportare testualmente quel che scrissi allora:

Sono stati scelti i primi in ordine cronologico, i pionieri, i veri e propri rivoluzionari, perché piombati a combattere in un ambiente del tutto sfavorevole e immobilista. Essenzialmente in questo senso va visto, ad esempio, il Premio Tenco a Domenico Modugno, al quale spetta indiscutibilmente il titolo di fondatore della moderna canzone italiana. E in questo caso il termine «italiana» assume uno specifico significato: Modugno riuscì infatti a superare quella che era piuttosto la canzone «all'italiana», ossia una formula astratta e rigida sorta sulle ceneri della romanza e del melodramma e che si era ripetuta fino ad allora, com-

piaciuta ed impigrita nella propria cantabilità e melodiosità esteriore. La rivoluzione di Modugno è, al contrario, un ritorno alle origini, poiché schiuse la porta ad un fiorire di estri variamente ispirati (appunto i «cantautori» che festeggiamo qui a Sanremo), ma sempre radicati in un modo di essere reale, nostro, popolare, insomma «italiano». Non a caso il periodo migliore di Modugno è senza dubbio il '53-'57, durante il quale compose o rielaborò da temi popolari una serie innumerevole di gioiellini, quasi tutti in dialetto, intrisi dell'umore e del colore della sua terra. Con «Volare» iniziò, lentamente, una certa decadenza, ma in compenso quella famosa impennata del Sanremo 1958 servì a scuotere una volta per sempre anche il grosso pubblico, che sopravviveva nel torpore di lacrime, rose e gorgheggi sospirosi. Da allora non abbiamo ritrovato il vero Modugno che in poche isolate occasioni, ma i frutti della sua rivoluzione sono rimasti e non possono essere dimenticati.

Mimmo non fu presente a quella prima edizione, ma una volta, molti anni dopo, abbiamo avuto la fortuna di averlo tra noi, ospite informale. Era il 1993 e nel cast avevamo invitato uno dei suoi figli cantautori, Marcello. Il papà lo accompagnò e si sedette in prima fila per gustarsi lo spettacolo che quella sera, 30

ottobre, proprio Marcello apriva. Ricordo ancora lo sbalordimento felice degli Avion Travel, che avevano messo in scaletta un pezzo di Modugno, *Cosa sono le nuvole* su testo di Pasolini, ma non sapevano che in sala c'era l'autore: potete immaginare la loro emozione quando, intonando la canzone dal palco, si accorsero che in platea, proprio davanti a loro, c'era Domenico Modugno. Ma il ricordo più bello si colloca a spettacolo finito, in una delle tradizionali notti di canti e bevute che costellano la storia del Tenco. Si cantava tutti le canzoni di Modugno naturalmente, ma era lui, Mimmo, che, superando tranquillamente i disagi fisici procuratigli dall'ictus di nove anni prima, conduceva le danze, urlava «Volare», dava gli attacchi, correggeva chi sbagliava... Ne resta per fortuna un memorabile frammento ripreso dalla Rai, più volte trasmesso in tv. Credo che questa sia stata la sua ultima, chiamiamola così, esibizione pubblica.

Enrico De Angelis

Discografia italiana

Negli anni Cinquanta, quando Domenico Modugno inizia a incidere, i volumi di produzione del mercato discografico italiano sono decisamente inferiori a quelli statunitensi.

Nel corso della sua attività musicale Modugno ha contribuito a trasformare il nostro mercato, rivoluzionando il prodotto discografico e facendolo diventare sempre più importante.

La massiccia pubblicazione di dischi ha garantito una larga fruizione del suo prodotto musicale e, associata ai concerti, ha determinato il successo della sua opera, contribuendo a creare il mito Modugno. Nel corso degli anni la sua discografia si è ingigantita, e alla produzione italiana si è affiancata un'abbondante produzione straniera. In questa sede ci limitiamo a prendere in considerazione quella italiana, di per sé molto corposa. Dai 78 giri ai long playing, abbiamo riportato tutto quello che fino a oggi è stato possibile raccogliere, benché resti qualche vuoto nella produzione dei supporti piccoli (in particolare dei 45 giri) dovuto al fatto che spesso uscivano edizioni identiche di dischi già pubblicati ma con numero di catalogo diverso o, come nel

caso di *Nel blu dipinto di blu*, edizioni che si differenziavano solo per il colore del vinile, blu o nero.

I long playing sono stati tutti citati e di ognuno è stato indicato il contenuto; non abbiamo segnalato, invece, le raccolte prive di inediti. Lo stesso discorso vale per i compact disc.

Può capitare di leggere, soprattutto sui dischi usciti nel periodo in cui Modugno pubblicava con la Fonit Cetra, un diverso numero di catalogo sullo stesso LP o 45 giri. Di alcuni extended play, pur non avendo rinvenuto il numero di catalogo, abbiamo voluto riportare il titolo e l'anno di pubblicazione.

Per i 33 giri abbiamo indicato gli autori delle canzoni; dove non è riportato alcun nome il pezzo si intende a firma di Domenico Modugno sia per il testo sia per la musica.

Per la stesura di questa discografia ci si è avvalsi di materiale proprio e del numero 20 della rivista «Raro».

Un ringraziamento per i suggerimenti va a Mimmo Carta e Rudy Assuntino.

PRODUZIONE 78 GIRI – 1954-1959

1954

La cicoria/Ninna nanna (Rca Italiana, A25V 0001)

Musciu niuru/Lu pupu (Rca Italiana, A25V 0002)

La donna riccia/Lu pisce spada (Rca Italiana, A25V 0003)

La sveglietta/La barchetta dell'ammuri (Rca Italiana, A25V 0004)

Lu mago delle rose/Cavaddruzzu (Rca Italiana, A25V 0005)

Strinata a 'na dispittusa/Scarcagnulu (Rca Italiana, A25V 0006)

Lu minaturi/Nina e lu capurali (Rca Italiana, A25V 0030)

Cavaddu cecu de la minera/Ventu de sciroccu (Rca Italiana, A25V 0031)

1955

Ninna nanna de lo puparu/Lu sciccareddu 'mbriacu (Rca Italiana, A25V 0089)

Vecchia chitarra/Lu tambureddu (Rca Italiana, A25V 0090)

Lu sceccu lagnosu/Lu tamburru de la guerra (Rca Italiana, A25V 0123)

Grillu 'nnammuratu/Datimi 'n paiu d'ali (Rca Italiana, A25V 0142)

Lu marzianu/Attimu d'ammuri (Rca Italiana, A25V 0143)

Magaria/Vitti 'na crozza (Rca Italiana, A25V 0157)

Mese 'e settembre/Nisciuno pò sapé (Rca Italiana, A25V 0296)

Vecchio frack/Sole, sole, sole (Rca Italiana, A25V 0316)

Cantu d'ammuri/Tempu d'estati (Rca Italiana, A25V 0317)

Musetto/Io, mammeta e tu (Rca Italiana, A25V 0464)

1956

Attimu d'ammuri/Lu tambureddu (Fonit, 15404)

Lu minaturi/Ninna nanna (Fonit, 15405)

La donna riccia/Magaria (Fonit, 15406)

Lu sciccareddu 'mbriacu/Lu salinaru (Fonit, 15407)

La sveglietta/Il girovago (Fonit, 15408)

Io, mammeta e tu/Nisciuno pò sapé (Fonit, 15409)

Vecchio frack/Musetto (Fonit, 15410)

Lu pisce spada/La cicoria (Fonit, 15411)

Zitto zitto doce doce/Cavaddu cecu de la minera
(Fonit, 15412)

Sole sole sole/Mese 'e settembre (Fonit, 15413)

1957

Don Fifi/Resta cu' mme (Fonit, 15610)

La signora a fianco/La neve di un anno fa (Fonit, 15611)

Lazzarella/Strada 'nfosa (Fonit, 15687)

'O specchio/'A pizza c' 'a pummarola (Fonit, 15831)

Ventu d'estati/Mariti in città (Fonit, 15832)

Mariti in città/Resta cu' mme (Fonit, 15876)

1958

Nel blu dipinto di blu/Nisciuno pò sapé (Fonit, 15948)

Nel blu dipinto di blu/Strada 'nfosa (Fonit, 15972)

'O ccafè/Pasqualino maragià (Fonit, 16047)

Io/Resta cu' mme (Fonit, 16074)

La sveglietta/Marinai donne e guai (Fonit, 16077)

Mogli pericolose/Come prima (Fonit, 16093)

Resta cu' mme/Io (Fonit, 16100)

1959

Piove/Ventu d'estati (Fonit, 16114)

Farfalle/Non restare fra gli angeli (Fonit, 16115)

Piove/Farfalle (Fonit, 16144)

Notte lunga notte/Sole sole sole (Fonit, 16155)

PRODUZIONE EXTENDED
PLAY – 1954-1961

1954

La cicoria/Ninna nanna/Musciu niuru/Lu pupu
(Rca Italiana, A72V 0035)

La donna riccia/Lu pisce spada/La sveglietta/La barchetta dell'ammuri (Rca Italiana, A72V 0036)

Lu mago delle rose/Cavaddruzzu/Strinata a 'na dispittusa/Scarcagnulu (Rca Italiana, A72V 0037)

1955

Musetto/Io, mammeta e tu/Sole, sole, sole/Mese 'e settembre (Rca Italiana, A72V 0048)

Cavaddu cecu de la minera/Lu minaturi/Nina e lu capurali/Ventu d'estati (RCA Italiana, A72V 0067)

1956

Io, mammeta e tu/Magaria/La donna riccia/Nisciuno pò sapé (Fonit, EP 4118)

Lu pisci spada/Attimu d'ammuri/La cicoria/Tambureddu (Fonit)

La sveglietta/Lu minaturi/Il girovago/Ninna nanna (Fonit)

Zitto zitto doce doce/Vecchio Frack/Cavaddu cecu de la minera/Musetto (Fonit, EP 4121)

*Lu sciccareddu 'mbriacu/Sole sole sole/Lu salina-
ru/Mese 'e settembre (Fonit)*

1957

*Lazzarella/Strada 'nfosa/Resta cu' mme/La signora
a fianco (Fonit)*

*'O specchio/'A pizza c' 'a pummarola/Ventu
d'estati/Mariti in città (Fonit)*

1958

*Nel blu dipinto di blu/'A pizza c' 'a pummaro-
la/Ventu d'estati/Mariti in città (Fonit)*

*Io/Resta cu' mme/Marinai, donne e
guai/Pasqualino Maragià (Fonit)*

1959

*Piove/Farfalle/Non restare tra gli angeli/Mogli peri-
colose (Fonit)*

Piove/Farfalle/Io/Come prima (Fonit, EP 4334)

*Notte lunga notte/Milioni di scintille/Una testa piena
di sogni/La sveglietta (Fonit)*

*Vecchio frack/Apocalisse/Le morte chitarre/Nisciuno
pò sapé (Fonit)*

1960

*Nel bene nel male/Più sola/Libero/Hello amore
(Fonit)*

Corriamoci incontro/'O sole mio/Notte di luna calante/Olympia (Fonit)

1961

Giovane amore/Sì sì sì/Mafia/Ojalá (Fonit)

PRODUZIONE 45 GIRI – 1954-1984

1954

La donna riccia/Lu pisce spada (Rca Italiana, N 0003)

1955

Mese 'e settembre/Nisciuno pò sapé (Rca Italiana, N 0296)

Vecchio frack/E vene 'o sole (Rca Italiana, N 0316)

Cantu d'ammuri/Tempu d'estati (Rca Italiana, N 0317)

1956

Musetto/Io, mammeta e tu (Rca Italiana, N 0464)

1957

La donna riccia/Musetto (Fonit, SP 30086; lato A reincisione di Rca Italiana, N 0003; lato B

reincisione di RCA Italiana, N 0464)

Io, mammeta e tu/Zitto zitto doce doce (Fonit, SP 30087; lato A reincisione di Rca Italiana, N 0464)

Lazzarella/Strada 'nfosa (Fonit, SP 30136)

1958

Mariti in città/Resta cu' mme (Fonit, SP 30182)

Nel blu dipinto di blu/Nisciuno pò sapé (Fonit, SP 30183)

Nel blu dipinto di blu/Strada 'nfosa (Fonit, SP 30208; lato B stessa versione di SP 30136; stampato in vinile azzurro)

Nel blu dipinto di blu/Vecchio frack (Fonit, SP 30222; lato B reincisione di Rca Italiana, N 0316; stampato in vinile azzurro)

Nel blu dipinto di blu/Lazzarella (Fonit, SP 30223; lato B stessa versione di SP 30136; stampato in vinile azzurro)

Vecchio frack/La sveglietta (Fonit, SP 30263; lato A stessa versione di SP 30222)

'O ccafè/Pasqualino maragià (Fonit, SP 30301)

Resta cu' mme/'O ccafè (Fonit, SP 30356;lato A stessa versione di 30182; lato B stessa versione di SP 30301)

Strada 'nfosa/Pasqualino maragià (Fonit, SP 30357; lato A stessa versione di SP 30136 e SP

30208; lato B stessa versione di 30301)

La sveglietta/Marinai donne e guai (Fonit, SP 30358; lato A stessa versione di SP 30263)

Io/Resta cu' mme (Fonit, SP 30391; lato B in inglese)

Io/Nisciuno pò sapé (Fonit, SP 30399; lato A stessa versione di SP 30391)

Mogli pericolose/Come prima (Fonit, SP 30435)

Resta cu' mme/Io (Fonit, SP 30440; lato A stessa versione di 30182; lato B stessa versione di SP 30391)

Io/Come prima (Fonit, SP 30457; lato A stessa versione di SP 30391; lato B stessa versione di SP 30435)

Mese 'e settembre/Ventu d'estati (Fonit, SP 30485; lato A reincisione di Rca Italiana N 0296)

1959

Piove/Ventu d'estati (Fonit, SP 30492; lato B stessa versione di SP 30485)

Farfalle/Non restare tra gli angeli (Fonit, SP 30493)

Piove/Farfalle (Fonit, SP 30523; stampato in vinile bianco; lato A stessa versione di SP 30492; lato B stessa versione di SP 30493)

Sole sole sole/La signora a fianco (Fonit, SP 30533)

Notte lunga notte/Sole sole sole (Fonit, SP 30571; lato B stessa versione di SP 30533)

'O cangaceiro/Non sei più la mia bambina (Fonit, SP 30596)

La sveglietta/La cicoria (RCA Camden, CP 29; ristampa di versioni pubblicate nel 1954 su 78 giri)

Mese 'e settembre/Ninna nanna (RCA Camden, CP 30; ristampa di versioni pubblicate nel 1954 su 78 giri)

Vitti 'na crozza/Musciu niuru (RCA Camden, CP 31; ristampa di versioni pubblicate nel 1954 su 78 giri)

Vecchio frack/E vene 'o sole (RCA Camden, CP 79; ristampa di versioni pubblicate nel 1955 su 78 giri e 45 giri)

Una testa piena di sogni/Mese 'e settembre (Fonit, SP 30632)

Buon Natale a tutto il mondo/Nisciuno pò sapé (Fonit, SP 30712)

La neve di un anno fa/Don Fifi (Fonit, SP 30863)

1960

Libero/Nuda (Fonit, SPM 1)

Libero/Più sola (Fonit, SPM 2; lato A stessa versione di SPM 1)

Nel bene e nel male/Hello amore (Fonit, SPM 3)

Olympia/Più sola (Fonit, SPM 4)

Mi dai la carica/Olympia (Fonit, SPM 5; lato B)

stessa versione di SPM 4)

'O sole mio/Olympia (Fonit, SPM 6; lato B stessa versione di SPM 4 e di SPM 5)

Notte di luna calante/Più sola (Fonit, SPM 7; lato B stessa versione di SPM 2 e di SPM 4)

Corriamoci incontro/Notte di luna calante (Fonit, SPM 8; lato B stessa versione di SPM 7)

Sì sì sì/Ojalá (Fonit, SPM 9)

Femmine di lusso/Marinai donne e guai (Fonit, SPM 10; lato B stessa versione di SP 30358)

1961

Giovane amore/Mafia (Fonit, SPM 11)

Micio nero/Dalla mia finestra sul cortile (Fonit, SPM 12)

Sogno di mezza estate/Ora che sale il giorno (Fonit, SPM 13)

'Na musica/Nu' me di' niente (Fonit, SPM 14)

Micio nero/Ninna nanna (RCA Italiana, PM 0156)

La novia/Sogno di mezza estate (Fonit, SPM 15)

La «milletré» (Disco pubblicitario per la Fiat 1300. Fonit, SPM 16)

1964

Che me ne importa a me/Bellissima (Fonit, SPM 30)

Tu si' 'na cosa grande/Tu si 'o mare (Fonit, SPM 33)

Buon Natale a tutto il mondo (Fonit, SPM 66)

Tu si' 'na cosa grande/'mparame a vulé bene (Curci, Sp 1006)

1965

Un pagliaccio in paradiso/No bambina mia (Curci, Sp 1007)

Come si fa a non volerti bene/La commedia è finita (Curci, Sp 1009)

Una tromba d'argento/18 agosto (Curci, Sp 1010)

Vieni via amico mio/Ditele che sono felice (Curci, Sp 1011)

L'avventura/'Nnammurato 'e te/Lacrime d'amore (Curci, Sp 1012)

1966

Dio, come ti amo!/Io di più (Curci, Sp 1014)

Santo Valentino/Non piangere Maria (Curci, Sp 1015)

Sole malato/Resta cu' mme (Curci, Sp 1016)

1967

Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore/Sole malato (Curci, Sp 1017)

'O Vesuvio/Sona sona sona (Curci, Sp 1019)

La paura di perderti/Devi avere fiducia in me (Curci, Sp 1020)

1968

Piove/Vecchio frack (Curci, Sp 1021)

La banda borracha/Resta cu' mme (Curci, Sp 1022)

Cosa sono le nuvole/Notte chiara (Curci, Sp 1023)

Meraviglioso/Non sia mai (Rca Italiana, PM 3437)

Il posto mio/Mi sei entrata nell'anima (Rca Italiana, PM 3440)

1969

Ricordando con tenerezza/Il minatore (Rca Italiana, PM 3502)

Simpatia/Vecchio frack (Rca Italiana, PM 3504)

Come hai fatto/Simpatia (Rca Italiana, PM 3506)

Come hai fatto/Tu si' 'na cosa grande (Rca Italiana, PM 3506, stesso numero di catalogo del precedente)

1970

La lontananza/Ti amo, amo te (Rca Italiana, PM 3525)

La gabbia/Dove, come e quando (Rca Italiana, PM 3567)

1971

Come stai/Questa è la facciata B (Rca Italiana,

PM 3574)

Tuta blu/Amaro fiore mio (Rca Italiana, PM 3594)

Dopo lei/Meraviglioso (Rca Italiana, PM 3633)

1972

Un calcio alla città/Lu brigante (Rca Italiana, PM 3641)

Domani si incomincia un'altra volta/Tamburo della guerra (Rca Italiana, PM 3656)

1973

Amara terra mia/Sortilegio di luna (Rca Italiana, PM 3695)

L'anniversario/Appendi un nastro giallo (Rca Italiana, PM 3725)

1974

L'avventura/Cavallo bianco (Rca Italiana, TPBO 1011)

Questa è la mia vita/Cavallo bianco (Rca Italiana, TPBO 1022)

La sbandata/La risvegliata (Rca Italiana, TPBO 1086)

1975

Piange... il telefono/L'avventura (Carosello, CI 20390)

1976

Il maestro di violino/Domenica (Carosello, CI 20404)

Malarazza/Né con te né senza di te (Carosello, CI 20419)

Ditro l'amore/Albatros (Carosello, CI 20421; il brano sul lato B è scritto da Toto Cutugno)

L'anniversario/Resta cu' mme (Carosello, CI 20429)

1977

Il vecchietto/Un male cane (Carosello, CI 20441)

A casa torneremo insieme/ Io ti troverò (Carosello, CI 20453)

1978

'Na bbella malatia/Cucciola (Carosello, CI 20465)

1979

Giorno per giorno/Che cosa è un bacio (Carosello, CI 20482)

1980

Giorno per giorno (sognando un'isola)/Né con te né senza di te (Carosello, CI 20484)

Pomeriggio di favola/Giorno per giorno (Carosello, CI 20488)

1981

Viva l'America/Vecchio frack (Carosello, CI 20494)

1982

Ballata per un matto/Quando un amico se ne va (Carosello, CI 20505)

Adesso non pensarci più/Ballata per un matto (Carosello, CI 20505; stesso numero di catalogo del disco precedente)

Io vivo qui/Oceano/Io (Carosello, CI 20514)

1984

Un amore mai/Terramante (Bandem, ZBBA 7355)

Pazzo amore/Nel blu dipinto di blu (Volare) (Panarecord, P 7332)

PRODUZIONE 33 GIRI – 1955-1984

1955

I successi di Domenico Modugno I (Rca Italiana, A10V 0029)

La donna riccia (Romagnoli-Modugno),
Magaria, Musciu niuru, Lu pisce spada, La sveglietta

(Nebbia-Modugno), *Lu tamburru de la guerra*,
Ninna nanna, *Vecchia chitarra*

I successi di Domenico Modugno II

(Rca Italiana, A10V 0030)

Lu minaturi, *Lu tambureddu*, *Lu sciccareddu*
'mbriacu, *Ninna nanna de lu puparu*, *Vitti 'na croz-*
za (popolare), *Cavaddu cecu de la miniera*,
Cavadduzzu, *La cicoria* (con Franca Gandolfi)

1956

Domenico Modugno e la sua chitarra –
Un poeta un pittore un musicista (Fonit,
LP 200)

La donna riccia, *Lu minaturi*, *La sveglietta*, *Lu pisce*
spada, *Io, mamma e tu* (Pazzaglia-Modugno),
Lu sciccareddu 'mbriacu, *Musetto*, *Zitto zitto, doce*
doce

Domenico Modugno e la sua chitarra
n° 2 – Un poeta un pittore un musicista
(Fonit, LP 201, 22 cm)

Magaria, *Tambureddu* (*Pizzica pizzica pò*), *Ninna*
nanna, *Mese 'e settembre* (Pazzaglia-Modugno),
Vecchio frack, *Nisciuno pò sapé* (Pazzaglia-
Modugno), *Cavaddu cecu de la miniera*, *E vene 'o sole*

1958

La strada dei successi di Domenico Modugno (Fonit, LP 260)

Nel blu dipinto di blu (Migliacci-Modugno), *Mariti in città*, *Strada 'nfosa*, *Musetto*, *Resta cu' mme* (Verde-Modugno), *La cicoria*, *Vecchio frack*, *La donna riccia*.

Orchestra: Domenico Modugno e il suo complesso, Alberto Semprini e il Sestetto Azzurro (anche arrangiamenti)

Domenico Modugno (Fonit, LP 261)

Nel blu dipinto di blu (Migliacci-Modugno), *'O specchio* (Pazzaglia-Modugno), *'A pizza c' 'a pummarola* (Pazzaglia-Modugno), *Ventu d'estati*, *Un sicilien à Paris* (Saka-Modugno), *L'homme en habit* (Delanoé-Modugno), *L'homme et la montagne* (Delanoé-Modugno), *Le puparu (le bon homme aux marionettes)* (Larue-Modugno)

Orchestra: Domenico Modugno e il suo sestetto, Alberto Semprini e il suo quintetto

Domenico Modugno (Fonit, LP 278)

Io (Modugno-Migliacci-Modugno), *La sveglietta*, *Resta cu' mme* (Verde-Gabler-Modugno), *Pasqualino Maragià* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Nisciuno pò sapé* (Pazzaglia-

Modugno), *'O ccafè* (Pazzaglia-Modugno), *Ninna nanna* (Modugno-Modugno-Nebbia), *Marinai, donne e guai*

Domenico è sempre Domenico (Rca Italiana, PML 10019)

Vecchio frack, *'O mese 'e settembre* (Pazzaglia-Modugno), *La donna riccia* (Modugno-Modugno-Romagnoli), *Scarcagnulu*, *Musciu niuru*, *E vene 'o sole* (Pazzaglia-Modugno), *Vitti 'na crozza* (popolare rielaborato da Modugno), *Musetto*, *Ninna nanna*, *Lu pisce spada*, *La sveglietta* (Modugno-Modugno-Nebbia), *La barchetta dell'ammuri*, *La cicoria*, *Io, mammeta e tu* (Pazzaglia-Modugno)

1959

Domenico Modugno (Fonit, LPQ 09015)

Piove (Verde-Modugno), *Mese 'e settembre* (Pazzaglia-Modugno), *Strada 'nfosa*, *Come prima* (Panzeri-Taccani-Di Paola), *Mogli pericolose*, *Non restar fra gli angeli* (Meccia-Polito-Modugno), *Farfalle* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Sole, sole, sole* (Pazzaglia-Modugno), *Resta cu' mme* (Modugno-Verde-Modugno), *Marinai donne e guai*, *Io* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Vecchio frack*

Orchestra e arrangiamenti: *Piove*, William Galassini e la sua orchestra; *Come prima e Io*, Jack Plesi e la sua orchestra

1960

Domenico Modugno (Fonit, LPQ 09016)

Notte lunga notte (Migliacci-Polito), *Una testa piena di sogni*, *Le morte chitarre* (Quasimodo-Modugno), *Apocalisse*, *Libero* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Più sola* (Migliacci-Modugno), *Milioni di scintille* (Bertelli-Modugno), *Non sei più la mia bambina* (Bracchi-D'Anzi), *Hello amore* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Nuda*, *Olympia* (Migliacci-Modugno), *Nel bene e nel male* (Modugno-Migliacci-Modugno)

Orchestra e arrangiamenti: *Libero*, Cinico Angelini; *Apocalisse*, Ennio Morricone; *Milioni di scintille*, Francesco Ferrari, *Olympia*, Sonny Burke. Per le rimanenti canzoni: Domenico Modugno

1961

Modugno (Fonit, LP 20015)

Sì, sì, sì, *Notte di luna calante*, *Micio nero*, *Ojalá*, *Mi dai la carica* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Giovane amore*, *Corriamoci incontro* (Garavaglia-

Modugno), *La neve di un anno fa* (Pazzaglia-Modugno), *Don Fifi*, *'O sole mio*, *Mafia* (Pazzaglia-Modugno), *Dalla mia finestra sul cortile*

Rinaldo in campo

(Fonit, LP 20016) *Introduzione* (I tempo), *Dragonera*, *Cantastorie (prima parte)*, *Orizzonti di gioia*, *Lupi e pecorelle*, *Notte chiara*, *Pizzica-pizzica*, *Duetto sì e no*, *Danza dei bastoni*, *Introduzione* (II tempo), *Non siete degni*, *Tre briganti e tre somari*, *Danza dei coltelli*, *Calatafimi*, *La bandiera*, *Cantastorie (seconda parte)*, *Se Dio vorrà*

Orchestra e arrangiamenti: Nello Ciangherotti, Coro di Franco Potenza

Nota: il disco contiene la colonna sonora della commedia musicale *Rinaldo in campo*; sono presenti, oltre alle canzoni, anche i brani orchestrali, i cui arrangiamenti dovrebbero essere firmati da Ennio Morricone e Luis Enríquez Bacalov, benché in copertina non siano indicati i loro nomi. Oltre a Domenico Modugno, cantano Delia Scala, Attilio Bossio, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. I testi sono di Modugno, Garinei e Giovannini, le musiche sono di Modugno.

1962

Domenico Modugno (Fonit, LPQ 09019)

La notte del mio amor (Pinchi-Modugno-Duran-Duran), *Ora che sale il giorno* (Quasimodo-Modugno), *'Na musica* (Modugno-Modugno-Pugliese), *Selene* (Migliacci-Modugno), *Ninna nanna* (Modugno-Modugno-Nebbia), *Addio... addio...* (Migliacci-Modugno), *La novia* (Mogol-Dallara-Prieto-Prieto), *Orizzonti di gioia* (Modugno-Garinei-Giovannini-Modugno), *Cicoria twist, Se Dio vorrà* (Modugno-Garinei-Giovannini-Modugno), *Sogno di mezza estate, Balla balla*

Orchestra e arrangiamenti: Nello Ciangherotti

1963

Tutto è musica (Fonit, LPR 20024)

Io (Modugno-Migliacci-Modugno), *Selene* (Migliacci-Modugno), *Lu pisce spada, Vecchio frack, Sole, sole, sole* (Pazzaglia-Modugno), *Lettera di un soldato* (Modugno-Zambrini), *Stasera pago io, Cavaddu cecu de la minera, Piove* (Modugno-Verde-Modugno), *Nel blu dipinto di blu* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Una testa piena di sogni, Io peccatore*

Nota: il disco contiene le canzoni del film

omonimo, non fanno parte della colonna sonora solo *Lettera di un soldato* e *Io peccatore*.

Modugno siciliano (Fonit, LPQ 09006)

Tre briganti e tre somari (Modugno-Garinei-Giovannini-Modugno), *Lu minaturi*, *Lu sciccareddu 'mbriacu*, *Attimu d'ammuri*, *Magaria*, *La sveglietta*, *Lu pisce spada*, *Cavaddu cecu de la minera*, *Lu salinaru*, *Tambureddu (Pizzica pizzica pò)*, *Mafia* (Pazzaglia-Modugno), *La cicoria*

Orchestra e arrangiamenti: Nello Ciangherotti

1964

Modugno (Fonit, LPQ 09014)

Tu si 'na cosa grande (Gigli-Modugno), *Vecchio frack*, *Lettera di un soldato* (Modugno-Zambrini), *Resta cu' mme* (Modugno-Verde-Modugno), *Stasera pago io*, *Io* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Come prima* (Panzeri-Taccani-Di Paola), *Che me ne importa... a me*, *Notte lunga notte* (Migliacci-Polito), *La mamma* (Mogol-Gall-Aznavour), *La sveglietta*, *Strada 'nfosa*, *La donna riccia*, *Nel blu dipinto di blu* (Modugno-Migliacci-Modugno)

1966

Dio, come ti amo (Curci, SPLP 901)

Dio come ti amo, Io di più, Una tromba d'argento (Modugno-Ciangherotti), *Vieni via amico mio* (Modugno-Ciangherotti), *Ditele che sono felice, Notte chiara* (Modugno-Garinei-Giovannini-Modugno), *Tu si' 'na cosa grande!* (Gigli-Modugno), *Un pagliaccio in paradiso, No bambina mia, L'avventura, Lacrime d'amore, Nnamurato 'e te* (Pazzaglia-Modugno)

1967

Modugno (Curci, SPLP 902)

Nel blu dipinto di blu (Modugno-Migliacci-Modugno), *Resta cu' mme* (Modugno-Verde-Modugno), *Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore* (Pallavicini-Modugno), *Sole malato* (Pazzaglia-Modugno), *Io* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Piove* (Modugno-Verde-Modugno), *Vecchio frack, Cosa sono le nuvole* (Pasolini-Modugno), *Strada 'nfosa, Lu pisce spada*
Orchestra e arrangiamenti: Angelo Giacomazzi

1968

Domenico Modugno (Rca Italiana, PSL 10433)

Meraviglioso (Pazzaglia-Modugno), *Sì sì sì, Nel blu dipinto di blu* (Modugno-Migliacci-

Modugno), *Non sia mai* (Modugno-Castellacci-Modugno), *Dio come ti amo*, *Piove* (Modugno-Verde-Modugno), *Vecchio frack*, *Io* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Marinai, donne e guai*, *Tu si' 'na cosa grande* (Gigli-Modugno), *Notte di luna calante*, *Resta cu' mme* (Modugno-Verde-Modugno)

1970

Domenico Modugno (Rca Italiana, PSL 10468)

La lontananza (Modugno-Bonaccorti-Modugno), *Ricordando con tenerezza*, *Ti amo, amo te* (Mogol-Modugno-Isola), *Dove, come quando* (Castellacci-Spadaccino), *Simpatia*, *Come hai fatto*, *Magaria*, *Scarcagnulu*, *Ninna nanna* (Modugno-Nebbia-Modugno), *Il grillo e la luna*, *Il cavallo cieco della miniera*, *Il minatore*

Orchestra e arrangiamenti: *La lontananza*, *Ti amo, amo te*, Piero Pintucci; *Ricordando con tenerezza*, *Dove, come e quando*, *Come hai fatto*, Ruggero Cini; *Simpatia*, Nello Ciangherotti; tutte le canzoni del lato B tranne *Il minatore*, Guido e Maurizio De Angelis; *Il minatore*, Luciano Michelini. Partecipazione dei Cantori Moderni di Alessandroni e de I 4+4 di Nora Orlandi (per il *Il minatore*)

1971

Con l'affetto della memoria (Rca Italiana, PSL 10513)

Vendemmia giorno e notte (De Filippo-Modugno),
Amara terra mia (Bonaccorti-Modugno),
*Salinaru, Sceccareddu 'mbriacu, Lu brigante, Scioscia
popolo, Tamburo della guerra, La... Cia, Frasulinu,
Lu pisce spada, La sveglietta, Con l'affetto della
memoria*

Orchestra e arrangiamenti: Piero Pintucci e
Gianni Oddi

1972

Tutto Modugno (Rca Italiana, PSL 10552)

Disco 1 (copertina marrone)

Tamburo della guerra, Strada 'nfosa (nuova regi-
strazione), *Musetto* (nuova registrazione),
Magaria, L'avventura (nuova registrazione), *Notte
di luna calante* (nuova registrazione), *Come stai*
(Pazzaglia-Modugno), *L'uomo in frack* (nuova
registrazione), *'U pisci spada, La donna riccia*
(nuova registrazione), *Scarcagnulu, Resta cu' mme*
(Verde-Modugno, nuova registrazione)

Disco 2 (copertina verde)

La lontananza (Modugno-Bonaccorti-
Modugno), *Salinaru, La cicoria* (nuova registra-
zione), *Lu grillu e la luna* (nuova registrazione),

Mariti in città (nuova registrazione), *Sole malato* (Pazzaglia-Modugno, nuova registrazione), *Lu Frasulinu*, *Nel blu dipinto di blu* (Modugno-Migliacci-Modugno, nuova registrazione), *Selene* (nuova registrazione), *Vendemmia giorno e notte*, *Lazzarella* (Pazzaglia-Modugno, nuova registrazione), *Io* (Migliacci-Modugno, nuova registrazione)

Disco 3 (copertina giallo)

Un calcio alla città (Castellacci-Pazzaglia-Modugno), *La Cia*, *Pasqualino Maragià* (Modugno-Migliacci-Modugno, nuova registrazione), *Non sia mai* (Castellacci-Modugno-Modugno), *Farfalle* (Migliacci-Modugno, nuova registrazione), *Un pagliaccio in paradiso* (nuova registrazione), *La gabbia* (Pazzaglia-Modugno), *Stasera pago io* (nuova registrazione), *Gatto nero* (nuova registrazione), *Ti amo, amo te* (Mogol-Modugno-Isola, Tambureddu (nuova registrazione), *Sogno di mezza estate* (nuova registrazione)

Disco 4 (copertina arancione)

Come hai fatto, *Piove* (*Ciao ciao bambina*), *Amaro fiore mio* (Fiastri-Modugno), *Lettera di un soldato* (Modugno-Zambrini, nuova registrazione), *O ccafé* (Pazzaglia-Modugno, nuova registrazione), *Tuta blu* (Evangelisti-Modugno), *Lu minatu-*

ri, *Mafia* (Pazzaglia-Modugno, nuova registrazione), *Scioscia popolo* (De Filippo-Modugno), *Che me ne importa a me* (nuova registrazione), *Ricordando con tenerezza*, *Liberò* (Migliacci-Modugno, nuova registrazione)

Disco 5 (copertina rosso) *Amara terra mia* (Modugno-Bonaccorti, tradizionale rielaborata da Modugno), *Io, mammeta e tu* (Pazzaglia-Modugno, nuova registrazione), *Tu si' 'na cosa grande* (Gigli-Modugno, nuova registrazione), *La sveglietta*, *Nisciuno pò sapé* (Pazzaglia-Modugno, nuova registrazione), *E vene 'o sole* (Pazzaglia-Modugno, nuova registrazione), *Sceccareddu 'mbriacu*, *Notte chiara* (nuova registrazione), *'Na musica* (Modugno-Modugno-Pugliese, nuova registrazione), *Simpatia*, *Il cavallo cieco della miniera*, *Più sola* (Migliacci-Modugno, nuova registrazione)

Disco 6 (copertina bianco)

Dopo lei, *Nuda* (nuova registrazione), *Sì sì sì*, *Dio come ti amo!* (nuova registrazione), *Domani si comincia un'altra volta* (Minellono-Modugno-Balsamo), *Se Dio vorrà* (Modugno-Garinei-Giovannini-Modugno, nuova registrazione), *Meraviglioso* (Pazzaglia-Modugno), *Giovane amore* (nuova registrazione), *E Dio creò la donna* (Capello-Bonaccorti-Modugno-Pintucci,

nuova registrazione), *Orizzonti di gioia* (Modugno-Garinei-Giovannini-Modugno, nuova registrazione), *Non piangere Maria* (Castellacci-Modugno, nuova registrazione), *Buon Natale a tutto il mondo* (Pazzaglia-Modugno, nuova registrazione)

1973

Il mio cavallo bianco (Rca Italiana, DPSL 10616)

L'anniversario (Fiastri-Modugno), *Direttissimo proveniente da...* (Pazzaglia-Modugno), *Mackie Messer* (Moritat) (Brecht-Strehler-Gaipa-Negri-Weill), *Come un tiranno* (Modugno-Marani-Pintucci), *Cavallo bianco, Appendi un nastro giallo* (Modugno-Levine-Brown), *E dio creò la donna* (Bonaccorti-Capello-Modugno-Pintucci), *Noi lo chiamavamo amore* (Apollonio-Modugno-Avogadro), *Sei una rompiscatole* (Spadaccino-Modugno), *Un pagliaccio in paradiso* Orchestra e arrangiamenti: Piero Pintucci, chitarra solista Silvano Chimenti

1975

Piange il telefono e le più belle canzoni di Domenico Modugno (Carosello, CLN 25057)

Piange il telefono (*Le telephone pleure*, Francois-Bourtayre-Thomas-Modugno), *Dio come ti amo*, *L'avventura*, *Resta cu' mme* (Modugno-Verde-Modugno), *Sole malato* (Pazzaglia-Modugno), *Strada 'nfosa*, *Piove* (Modugno-Verde-Modugno), *Nel blu dipinto di blu* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Lu pisce spada*, *Io* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Cosa sono le nuvole* (Pasolini-Modugno), *Vecchio frack*

Nota: nel primo brano Modugno duetta con Francesca Guadagno. In copertina non sono indicati gli autori degli arrangiamenti e l'orchestra; di fronte a una raccolta di successi già incisi per la Curci, si rimanda agli arrangiamenti originali presenti nei precedenti album della stessa etichetta. Per *Piange il telefono* l'arrangiamento è quello del 45 giri curato e diretto da Angelo Giacomazzi. Lo stesso LP esce in versione economica per la Orizzonte Gruppo Ricordi ORL 8097.

1976

L'anniversario (Carosello, CLN 25066)

L'anniversario (Fiastri-Modugno), *Processo all'amore* (*Le procès*) (Vallée-Pallavicini-Modugno), *Mia figlia* (*La confidence*, Barnel-Sinoue-Modugno), *Il passero* (*Viento, dile a la lluvia*)

(Modugno-Nebbia), *Domenica* (Modugno-Caruso), *Né con te né senza te* (Modugno-Dallastore-Modugno), *Dietro l'amore* (Pallavicini-Cutugno), *Tanti anni fa* (Modugno-Lauzi-Caruso), *La porta chiusa* (Pazzaglia-Modugno-Caruso), *Il maestro di violino* (Modugno-Caruso)

Orchestra e arrangiamenti: *L'anniversario*, *Né con te né senza te*, Piero Pintucci; *Processo all'amore*, *Mia figlia*, *Dietro l'amore*, Pinuccio Pirazzoli; le rimanenti canzoni sono arrangiate da Pippo Caruso. Nel brano *Il passero* canta Francesca Guadagno

1977

Dal vivo alla Bussola Domani (Carosello, CLN 25077)

Piove (Modugno-Verde-Modugno), *Nel blu dipinto di blu (Volare)* (Modugno-Migliacci-Modugno), *La donna riccia*, *Tu si' 'na cosa grande* (Gigli-Modugno), *'O ccafè* (Pazzaglia-Modugno), *Come hai fatto*, *La gabbia* (Pazzaglia-Modugno), *Come stai* (Pazzaglia-Modugno), *L'anniversario* (Fiastrì-Modugno), *La lontananza* (Modugno-Bonaccorti-Modugno), *Vecchio frack*, *Stasera pago io*, *Medley*, *Io*, *Notte di luna calante*, *Strada 'nfosa*, *Resta cu' mme* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Se Dio vorrà*, *Nessuna*

donna al mondo (Pallavicini-Modugno), *Il vecchietto*, *A casa torneremo insieme* (Modugno-Jurgens-Zambrini)

Nota: il disco è un doppio LP che raccoglie il live registrato il 3 settembre 1977 alla Bussola Domani di Viareggio. In copertina non sono indicati gli autori degli arrangiamenti; il gruppo di supporto è composto da Sandro Blonksteiner, tastiere; Mario Molino, chitarra; Giuseppe Cannizzo, basso; Alfredo D'Aquino, batteria.

1978

Cyrano (Carosello, CLN 25081)

Canzone di Cyrano, *Viaggio alla luna*, *Con quel viso bellissimo* (duetto), *Per un verso o per un fine*, *Che cosa è un bacio* (duetto), *Forse mi ama*, *Che pasticcio*, *Che cosa è un bacio*, *Suona compagno*, *Mio caro autunno* (solo di Catherine Spaak), *Io mi batto*, *Cyrano addio*

Nota: il disco è la colonna sonora della commedia musicale *Cyrano*, di Riccardo Pazzaglia e Domenico Modugno. Tutte le canzoni sono interpretate da Modugno, inclusi i duetti con Catherine Spaak. I testi sono di Riccardo Pazzaglia, le musiche di Domenico Modugno. Orchestra e arrangiamenti: Nello Ciangherotti

1984

Pazzo amore (Panarecord, 33311)

Pazzo amore, Chi si vuol bene come noi (Pallavicini-Modugno), *L'uomo in frack* (*Vecchio frack*), *Le donne belle* (Siliotto-Modugno), *'O ccafè* (Pazzaglia-Modugno), *La donna riccia, Nel blu dipinto di blu* (*Volare*) (Modugno-Migliacci-Modugno), *Resta cu' mme* (Modugno-Verde-Modugno), *Stasera pago io, Come stai* (Pazzaglia-Modugno), *Io* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Nisciuno pò sapé* (Pazzaglia-Modugno)

Orchestra e arrangiamenti: Nello Ciangherotti

PRODUZIONE

COMPACT DISC – 1997-2006

I cd delle canzoni di Modugno non riservano grandi sorprese, fatta eccezione per quelli che contengono pezzi inediti o alternativi a quelli pubblicati negli album ufficiali.

Di tutta la produzione in 33 giri sono stati ristampati su cd solo *Tutto Modugno*, *Con l'affetto della memoria* e il *Dal vivo alla Bussola Domani* (poi diventato *Mister Volare dal vivo*).

Gli altri cd sono raccolte ed è poco interessante riportarne i titoli in questo catalogo. Si precisa, per volontà di completezza, che il brano *Delfini (sai che c'è)* è contenuto nel cd omonimo di Massimo Modugno edito nel 1993 (Carosello CDCLN 25166) e che, pur non avendole interpretate, Domenico Modugno è autore delle musiche di *Alleluja brava gente*, edite su LP dalla Rca Italiana nel 1971 (PSL 10507) e ristampate su cd dalla BMG RCA in occasione della ripresa del 1994.

1997

L'arca di Modugno (BMG, 74321451062)

Il grillo e la luna, Lu grillu 'nammuratu, Sceccu lagnusu (D'Acquisto-Concina), *Sceccareddu 'mbriacu, Farfalle* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Canzone al gatto, Micio nero* (versione italiana di Musciu niuru), *La favola dell'orso, Un soldato, Cavallo bianco, Lupi e pecorelle, Cavaddruzzu, Tre somari e tre briganti* (Garinei-Giovannini-Modugno), *Cavaddu cecu de la minera, 'U pisci spada, Delfini* (Migliacci-Lopez), *Datemi un paio d'ali*

Nota: il cd, realizzato da Rudy Assuntino, contiene due inediti, *Canzone al gatto*, tratta da *Scaramouche*, e *La favola dell'orso*, da *L'uomo che incontrò se stesso*.

Io, Domenico Modugno – Inedito (CGD East West, 3984-21417-2)

Vecchio frack, È bbello 'o mare (no, no, no) (E. De Filippo-Modugno), *Tu si' 'na cosa grande* (Verde-Modugno), *Le donne belle* (Modugno-Modugno-Siliotto), *Sei così bella e così sola* (Modugno-Palomba-Modugno), *Mille fami* (Storelli-Modugno), *E si presenta* (E. De Filippo-Modugno), *Un pagliaccio* (Calcagno-Modugno), *Storia di Minimino Modugno, Nel blu dipinto di blu* (ModugnoMigliacci-Modugno), *Resta cu' mme* (Modugno-Verde-Modugno)

Orchestra e arrangiamenti: Luis Enríquez Bacalov dirige l'Orchestra di Roma

Nota: il cd, realizzato da Massimo Modugno e Rudy Assuntino, nasce da un'idea di Domenico Modugno, Franca Modugno e Rudy Assuntino e si avvale degli inediti *È bbello 'o mare (no, no, no)* e *E si presenta* tratti da *Tommaso d'Amalfi*, *Mille fami* da *L'uomo che incontrò se stesso*, *Storia di Minimino Modugno* da *Tutto è musica*, *Sei così bella e così sola* e *Un pagliaccio*.

2001

Domenico Modugno Live@Rtsi televisione svizzera. 7 gennaio 1981
(RTSI/Edel 4029758730720)

Piove (Modugno-Verde-Modugno), *Volare* (Modugno-Migliacci-Modugno), *La donna riccia* (Pazzaglia-Modugno), *Tu si' 'na cosa grande* (Gigli-Modugno), *'O ccafè* (Pazzaglia-Modugno), *Come hai fatto*, *L'anniversario* (Fiastri-Modugno), *Come stai*, *La lontananza* (Bonaccorti-Modugno), *Vecchio frack*, *Stasera pago io*, *Medley*, *'U pisci spada*, *Io* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Strada 'nfosa*, *Resta cu' mme* (Modugno-Verde-Modugno), *Se Dio vorrà* (Garinei-Giovannini-Modugno), *Amara terra mia* (Bonaccorti-Modugno), *Il vecchietto*, *Il maestro di violino* (Modugno-Caruso), *Il tango d'Armando*, *Meraviglioso* (Pazzaglia-Modugno)

Nota: il concerto live registrato fu ripreso negli studi della Televisione Svizzera di lingua Italiana nel 1981 e stampato su cd nel 2001; nel 2006 è stato immesso sul mercato il dvd con lo stesso programma del cd e l'aggiunta di un'intervista inedita; il gruppo di supporto è composto da Carlo M. Codino, tastiere; Mario Molino, chitarra; Giuseppe Cannizzo, basso; Ciro Coccozza, batteria.

2006

Domenico Modugno – Radio Show
(Twilight Music/RAI, serie Via Asiago 10,
TWI CD AS 06 23)

Io Modugno. Esecuzioni dal vivo all'audioteca Radio della Rai: *Nel blu dipinto di blu (Volare)* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Sole, sole, sole* (Pazzaglia-Modugno), *Le morte chitarre* (Quasimodo-Modugno), *Vecchio frack, Stasera pago io, Il vecchietto, La donna riccia, Notte di luna calante, Musetto, Io* (Modugno-Migliacci-Modugno), *Strada 'nfosa, 'O ccafè* (Pazzaglia-Modugno), *Lu pisce spada, La lontananza* (Bonaccorti-Modugno), *Amara terra mia* (Bonaccorti-Modugno), *Meraviglioso* (Pazzaglia-Modugno), *Tu si' 'na cosa grande* (Gigli-Modugno).

Interviste dall'archivio Gr: Domenico Modugno al Teatro Gerolamo, Sandro Ciotti intervista Domenico Modugno, Chi è Domenico Modugno?, Rinaldo in campo – Anteprema. Saluti: Ciao, ciao Modugno!

Note: capitolo dell'inestimabile raccolta della serie *Radioscigno* (dall'omonimo programma radiofonico trasmesso da Radio Due), il cd, curato da Dario Salvatori e Maria Cristina Zoppa, offre un quadro di esecuzioni inedite live di Modugno affiancate da alcune interviste, anch'esse inedite.

FILMOGRAFIA

La presente filmografia si può considerare esaustiva. Non è sempre stato facile rintracciare e distinguere i ruoli da attore e quelli da cantante, anche perché di alcune pellicole, a eccezione dei crediti, non è rimasto nulla; è il caso, per esempio, della lunga serie diretta da Joseph Lerner nata inizialmente per la televisione. Lo stesso vale per l'attività di compositore: abbiamo cercato di dare quante più informazioni possibile sull'argomento, ma sussistono alcune lacune.

Tra le fonti utilizzate sono stati particolarmente preziosi *Il grande dizionario dei film apparsi in Italia dal 1930 ad oggi* di Massimo Moscati, 50 anni di cinema italiano, il *Dizionario dei film* a cura di Paolo Mereghetti e le informazioni di Rudy Assuntino.

INTERPRETE

Lungometraggi cinematografici

1949

I pompieri di Viggiù

Regia di Mario Mattoli, con Carlo Campanini, Totò, Silvana Pampanini, Ave Ninchi, Carlo Croccolo. Musiche originali di Pippo Barzizza. Produzione Lux Film.
Ruolo: comparsa

1951

Filumena Marturano

Regia di Eduardo De Filippo, con Eduardo De Filippo, Titina De Filippo, Tamara Lees, Tina Pica. Musiche originali di Nino Rota. Produzione Arco Film.
Ruolo: l'avvocato

Destino

Regia di Enzo Di Gianni, con Eva Nova, Renato Valente, Lilia Landi. Produzione Eva Film.
Ruolo: Turiddu

Cameriera bella presenza offresi...

Regia di Giorgio Pàstina, con Elsa Merlini, Gino Cervi, Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo, Delia Scala. Musiche originali di Alessandro Cicognini. Produzione Cines.
Ruolo: Enrico

1952

Carica Eroica

Regia di Francesco De Robertis, con Antonio Caprice, Giuseppe Carignani, Ludovico Ceriana-Mayneri. Musiche originali di Enzo Masetti. Orchestra della Rai diretta da Fernando Previtali. Produzione Lux Film.

Canzoni e ruolo: *Calabresella mia* e *Ninna nanna*; soldato a cavallo

Processo contro ignoti

Regia di Guido Brignone, con Lianella Carrel, Cesare Danova, Arnoldo Foà.

Musiche originali di Ezio Carabella. Produzione Romana Film.

Ruolo: commissario di polizia

La carovana del peccato

Regia di Pino Mercanti, con Franca Marzi, Luisa Poselli, Natale Cirino. Musiche originali di Ezio Carabella. Produzione Romana Film.

Ruolo: Vanni

1953

Anni facili

Regia di Luigi Zampa, con Nino Taranto, Armenia Balducci, Giovanna Ralli. Musiche

originali di Nino Rota. Produzione Ponti-De Laurentiis.

Ruolo: il giudice

Le village magique

Regia Jean-Paul Le Chanois, con Robert Lamoureux, Lucia Bosè, Hélène Rémy. Musica Joseph Kosma. Produzione Del Duca Prod.-Champs-Élysées Productions-Al.Mo Film.

Canzoni e ruolo: Cavaddruzzo, frammento di un brano inedito; un fratello di Agatina

1954

Three Coins in the Fountain

Regia di Jean Negulesco, con Clifton Webb, Dorothy McGuire, Louis Jourdan.

Musiche originali Victor Young. Produzione TCF.

Ruolo: un compagno del gruppo (Modugno è doppiato)

Gli sparvieri del re

Regia di Joseph Lerner, con Jeffrey Stone, Sebastian Cabot, Paul Campbell.

Musiche originali di Mario Nascimbene. Produzione Thetis Film.

Ruolo: Athos

I cavalieri della Regina

Regia di Joseph Lerner, con Jeffrey Stone, Sebastian Cabot, Paul Campbell.

Musiche originali di Mario Nascimbene.

Produzione Thetis Film.

Ruolo: Athos

Questa è la vita (episodio La Giara)

Regia di Giorgio Pàstina, con Turi Pandolfini, Franca Gandolfi, Antonio Nicotra, Natale Cirino. Musiche originali di Carlo Innocenzi.

Produzione Titanus.

Canzone e ruolo: Pizzica pizzica pò;
Tamantin

Rosso e nero

Regia di Domenico Paolella, con Renato Rascel, Rosy Mazzacurati, Nico Pepe, Walter Chiari, Carlo Croccolo, Franca Gandolfi.

Musiche originali di Carlo Rustichelli.

Produzione Roma Film-Excelsa Film.

1955

Accadde di notte

Regia di Gian Paolo Callegari, con Maria Grazia Francia, Roberto Risso, Eloisa Cianni.

Produzione Velino.

Il mantello rosso

Regia di Giuseppe Maria Scotese, con Fausto Tozzi, Lyla Rocco, Patricia Medina, Bruce Cabot, Jean Murat. Musiche originali di Gino Marinuzzi Jr. Produzione Trio Film-Franca Film-Centra Cinéma.

Ruolo: Saro

I pinguini ci guardano

Regia di Guido Leoni, con Renato Rascel, Ave Ninchi, Carlo Croccolo, Fiorenzo Fiorentini, Luigi Pavese. Musiche originali di Carlo Innocenzi. Produzione Telecineradar.

1956

Da qui all'eredità

Regia di Riccardo Freda, con Alberto Sorrentino, Tina Pica, Beniamino Maggio.

Musiche originali di Domenico Modugno. Produzione Centauro Film.

Canzoni e ruolo: *Scarcagnulu, Attimu d'ammuri*; innamorato di Marisa

1957

Lazzarella

Regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Alessandra Panaro, Mario Girotti, Rossella

Como. Musiche originali di Carlo Rustichelli.
Produzione Titanus-CGC. Canzoni e ruolo:
Lazzarella, 'A pizza c' 'a pummarola; Mimì

Le avventure dei tre moschettieri

Regia di Joseph Lerner, con Paul Campbell,
Dawn Addams, Sebastian Cabot, Peter Trent.
Musiche originali di Mario Nascimbene.
Produzione Thetis Film.
Ruolo: Athos

La spada imbattibile

Regia di Hugo Fregonese, con Sebastian
Cabot, Paul Campbell, Irene Papas, Peter
Trent. Musiche originali di Mario
Nascimbene. Produzione Thetis Film.

1958

Io mammeta e tu

Regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con
Marisa Merlini, Renato Salvatori, Memmo
Carotenuto, Tina Pica, Rossella Como.
Musiche di Carlo Savina.
Produzione Titanus.
Canzoni e ruolo: *Io mammeta e tu, Ventu di sciroc-
cu, 'O specchio, Musetto, La signora a fianco;*
Gaetano

Nel blu dipinto di blu

Regia di Piero Tellini, con Giovanna Ralli, Vittorio De Sica, Francesco Migliacci, Arianna. Musiche originali di Mario Nascimbene. Produzione De Laurentiis-Astoria.

Canzoni e ruolo: *Farfalle*, *Pasqualino marajà*, *Nel blu dipinto di blu*, *Io*, *Pizzica pizzica pò*, *Strada 'nfosa*, *Resta cu' mme*, *Quanno è bello lu primo ammore*; Turi La Rosa 1959

Europa di notte

Regia di Alessandro Blasetti, con Carmen Sevilla, Henri Salvador, The Platters.

Musiche originali di Carlo Savina. Produzione Avers Film.

Canzone e ruolo: *Sole sole sole*, *'O ccafè*, *Musetto*; se stesso

Esterina

Regia di Carlo Lizzani, con Carla Gravina, Geoffrey Horne. Musiche originali di Carlo Rustichelli. Produzione Italia Film-Gray Film.

Canzone e ruolo: *Una testa piena di sogni*; Piero

Napoli è tutta una canzone

Regia di Ignazio Ferronetti, con Dina De Santis, Paolo Sardisco, Adriano Vasto, Elio

Steiner. Musiche originali di Manlio De Angelis. Produzione Valerio Valeri.

1960

Appuntamento a Ischia

Regia di Mario Mattoli, con Antonella Lualdi, Linda Christian, Carlo Croccolo, Mina, Paolo Ferrari, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Musiche originali di Gianni Ferrio. Produzione Serena Film.

Canzoni e ruolo: *Resta cu' mme, La donna riccia, Notte di luna calante, Don Fifi, Vecchio frack*; Mimmo

Adua e le compagne

Regia di Antonio Pietrangeli, con Simone Signoret, Sandra Milo, Emmanuelle Riva, Gina Rovere. Musiche originali di Piero Piccioni. Produzione Zebra Film.

Canzone e ruolo: *Più sola*; se stesso

Sanremo la grande sfida

Regia di Piero Vivarelli, con Mario Carotenuto, Vincenzo Talarico, Wania Protti, Teddy Reno. Musiche originali di Piero Umiliani. Produzione Era Cin. Ca.

Canzone e ruolo: *Libero*; se stesso

Vacanze in Argentina

Regia di Guido Leoni, con Emma Danieli, Folco Lulli, Isabelle Corey, Milena Bettini. Musiche originali di Guido Robuschi. Produzione Sagittario Film-D'Afran Production.

Canzone e ruolo: Ojalá

1961

Il giudizio universale

Regia di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi, Fernandel, Vittorio Gasmann, Paolo Stoppa, Anouk Aimée, Nino Manfredi, Silvana Mangano, Jack Palance. Musiche originali di Alessandro Cicognini. Produzione De Laurentiis-Standard Film.

Canzone e ruolo: *'Na musica*; il cantante sul tetto

L'onorata società

Regia di Riccardo Pazzaglia, con Vittorio De Sica, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Rosanna Schiaffino, Didi Perego. Musiche originali di Domenico Modugno. Produzione Domenico Modugno (Emme Film)-Serena Film.

Canzone e ruolo: *Mafia*; Salvatore, il capo-banda

1963

Tutto è musica

Regia di Domenico Modugno, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Stefano Conti, Edra Gale, Giustino Durano. Musiche originali di Domenico Modugno.

Produzione Emme Film.

Canzoni e ruolo: *Nel blu dipinto di blu, Io, Sogno di mezza estate, Selene, Stasera pago io, Vecchio frack, Una testa piena di sogni, Cavaddu cecu de la minera, 'U pisci spada, Piove, Sole sole sole*; se stesso

1966

Per un pugno di canzoni

Regia di José Luis Merino, con Vivi Bach, Renzo Palmer, Gustavo Rojo. Musiche originali di Enrico Polito. Produzione CGF-Coperfilm.

Ruolo: se stesso

Criniere e mantelli al vento

Regia di Joseph Lerner, con Jeffrey Stone, Peter Trent, Sebastian Cabot. Musiche originali di Mario Nascimbene. Produzione Thetis.

Ruolo: Athos

1967

Three Bites of The Apple

Regia di Alvin Ganzer, con David McCallum, Sylva Koscina, Tammy Grimes. Musiche originali di Eddy Manson. Produzione MGM.

Canzone e ruolo: *Carla Theme*; Remo Romano

1968

Capriccio all'italiana (episodio Che cosa sono le nuvole)

Regia di Pier Paolo Pasolini, con Totò, Laura Betti, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Musiche originali di Ennio Morricone. Produzione Dino De Laurentiis.

Canzone e ruolo: *Cosa sono le nuvole*; lo spazzino

1972

Lo scopone scientifico

Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Silvana Mangano, Bette Davis, Joseph Cotten. Musiche originali di Piero Piccioni. Produzione Dino De Laurentiis.

Ruolo: Righetto

1974

La sbandata

Regia di Alfredo Malfatti, con Eleonora Giorgi, Luciana Paluzzi, Pippo Franco. Musiche originali di Domenico Modugno. Produzione Mondial TE-FI.

Canzone e ruolo: *La sbandata*; Salvatore Cannavone

1975

Piange il telefono

Regia di Lucio De Caro, con Francesca Guadagno, Marie-Yvonne Danaud, Claudio Lippi. Musiche originali di Domenico Modugno. Produzione Coralta Cin. Ca.

Canzone e ruolo: *Piange... il telefono*; Andrea

1976

Il maestro di violino

Regia di Giovanni Fago, con Juliette Mayniel, Elisabetta Virgili, Rena Niehaus. Musiche originali di Bruno Nicolai. Produzione Coralta Cin. Ca.

Ruolo: Giovanni Russo

1983

“FF.SS.” cioè “che mi hai portato a fare sopra Posillipo se non mi vuoi più bene?”

Regia di Renzo Arbore, con Renzo Arbore, Roberto Benigni, Luciano De Crescenzo, Pietra Montecorvino. Musiche originali di Gianni Mazza e Renzo Arbore. Produzione Eidoscope.
Ruolo: se stesso

Sceneggiati televisivi

1956

L'alfiere

Sceneggiato in sei puntate trasmesso dalla Rai dal 18 marzo.

Regia di Anton Giulio Majano, con Emma Danieli, Aroldo Tieri, Achille Millo, Ivo Garrani, Ubaldo Lay, Ilaria Occhini, Nino Manfredi, Monica Vitti, Carlo Croccolo, Francesco Migliacci, Gianni Bonagura. Musiche originali di Riz Ortolani.

Canzoni e ruolo: *Cavaddruzzu*, *Lu salinaru*, *Cantu du carrittieri*; Nunzio

1965

Scaramouche

Sceneggiato musicale in cinque puntate trasmesso dalla Rai dal 9 ottobre. Regia di

Daniele D'Anza, con Elsa Vazzoler, Luigi Porelli, Carla Gravina, Riccardo Garrone, Enzo Garinei, Liana Orfei, Stefano Satta Flores, Raffaella Carrà, Gianni Angus, Gianrico Tedeschi. Musiche e canzoni di Domenico Modugno. Orchestra diretta da Franco Pisano. Arrangiamenti di Nello Ciangherotti. Coro di Nora Orlandi.

Canzoni, musiche e ruolo: *Canzone del gatto*, *Te amo te adoro*, *Canzone dell'asino*, *Amore non chiedermi perché*, *Gli amori che finiscono*, *Stornello*, *Lu briganti*, *Canzone del pappagallo*, *Stornello*, *L'avventura* (sigla di testa), *'Nammurato 'e te* (sigla di coda); Tiberio Fiorilli

1972

Il marchese di Roccaverdina

Sceneggiato in tre puntate trasmesso dalla Rai dal 25 giugno.

Regia di Edmo Fenoglio, con Marisa Belli, Achille Millo, Regina Bianchi, Grazia Spadaio.

Ruolo: il marchese

1977

Don Giovanni in Sicilia

Sceneggiato in tre puntate trasmesso dalla Rai

dal 2 gennaio.

Regia di Guglielmo Morandi, con Vittorio Congia, Leopoldo Trieste, Rosanna Schiaffino.

Musiche di Bruno Nicolai.

Ruolo: Giovanni Percolla

1984

Western di cose nostre

Sceneggiato in due puntate trasmesso dalla Rai dal 13 gennaio.

Regia di Pino Passalacqua, con Gabriella Saitta, Philippe Lemaire, Biagio Pelligra, Sergio Castellitto. Musiche di Stelvio Cipriani, Domenico Modugno.

Ruolo: don Tano Cuntrera

Pubblicità

1960

Siade

Regia di Viero Bigazzi. Produzione Adriatica Film.

Canzone: *Io*, cantata da Josephine Baker

1960, 1961

Grandi Marche Associate (GMA)

Regia di Viero Bigazzi (1960) e Guido Leoni (1961). Produzione Adriatica Film.

Canzoni: *Nisciuno pò sapé, Vecchio frack, Questo è amore, Ninna nanna, Ventu d'estati, Girovago, Giovane amore*

1964, 1965, 1966, 1967, 1968

API Petroli

Regia Giuliano Biagetti, con Capannelle (serie del 1968). Produzione R. P.-Biagetti.

Canzoni: *Mare, mare, mare, Ciao ciao bambina, Sole sole sole, Che me ne importa... a me, Ringrazio a te signore, Se Dio vorrà, Tu si' 'na cosa grande, Pasqualino marajà, Dio, come ti amo, Nel blu dipinto di blu*

COMPOSITORE

Lungometraggi cinematografici

1957

Mariti in città

Regia di Luigi Comencini, con Nino Taranto, Franco Fabrizi, Franca Gandolfi, Franca Valeri. Musiche originali di Domenico Modugno. Produzione OSCAR

Film-Morino Film.

Canzone: *Mariti in città*

1958

Mogli pericolose

Regia di Luigi Comencini, con Nino Taranto, Franco Fabrizi. Musiche originali di Domenico Modugno e Felice Montagnini. Produzione Morino Film-Tempo Film.

Canzone: *Mogli pericolose*

Marinai, donne e guai

Regia di Giorgio Simonelli, con Ugo Tognazzi, Abbe Lane, Laurotta Masiero. Musiche originali di Domenico Modugno e Giorgio Fabor. Produzione DS Prod.

Canzoni: *Marinai donne e guai*, *La donna riccia*

1959

Esterina

Vedi Interprete – Lungometraggi cinematografici.

Canzone: *Una testa piena di sogni* (Modugno-Modugno)

Europa di notte

Vedi Interprete – Lungometraggi cinemato-

grafici.

Canzoni: *Sole sole sole* (Pazzaglia-Modugno),
'O ccafè, Musetto

1960

Femmine di lusso

Regia di Giorgio Bianchi, Ugo Tognazzi,
Walter Chiari, Sylva Koscina. Musiche origi-
nali di Carlo Rustichelli. Produzione
Italgloria-Produzione DS-Serena film.

Canzone: *Femmine di lusso*

Adua e le compagne

Vedi Interprete – Lungometraggi cinemato-
grafici.

Canzone: *Più sola* (Migliacci-Modugno)

1961

L'onorata società

Vedi Interprete – Lungometraggi cinemato-
grafici.

Canzone: *Mafia*

1963

Tutto è musica

Vedi Interprete – Lungometraggi cinemato-
grafici.

Canzoni: *Io, Selene, 'U pisci spada, Vecchio frack, Sole sole sole, Stasera pago io, Cavaddu cecu de la minera, Piove, Nel blu dipinto di blu, Una testa piena di sogni, Sogno di mezza estate*

1966

Uccellacci e ucellini

Regia di Pier Paolo Pasolini, con Femi Benussi, Totò, Ninetto Davoli, Umberto Bevilacqua, Alfredo Leggi. Musiche originali di Ennio Morricone. Produzione Arco Film.

Canzone: *Uccellacci e ucellini* (Pasolini-Morricone)

1968

Capriccio all'italiana (episodio *Che cosa sono le nuvole*)

Vedi Interprete – Lungometraggi cinematografici.

Canzone: *Cosa sono le nuvole* (Pasolini-Modugno)

1974

La sbandata

Vedi Interprete – Lungometraggi cinematografici.

Canzoni: *La sbandata, La rivoltata*

1975

Piange il telefono

Vedi Interprete – Lungometraggi cinematografici.

Canzone: *Piange... il telefono*

Sceneggiati televisivi

1965

Scaramouche

Vedi Interprete – Sceneggiati televisivi.

Temi: *Canzone del gatto, Danza dei lazzari, Danza sulla spiaggia, Danza dei teatranti, Te amo te adoro, Coro dell'osteria, Ballo a corte, Canzone dell'asino, Amore non chiedermi perché, Gli amori che finiscono, Stornello, Danza dei briganti, Lu briganti, Canzone del pappagallo, Stornello, Danza del banchetto, Danza della corte dei miracoli, Danza nei giardini, L'avventura (sigla di testa), 'Nammurato 'e te (sigla di coda)*

1984

Western di cose nostre

Vedi Interprete – Sceneggiati televisivi.

Temi: *Un amore mai, Terramante*

TEATROGRAFIA

Realizzare una teatrografia di Domenico Modugno non è impresa facile: di Modugno attore teatrale non si conservano molte memorie ed esistono veri e propri vuoti, soprattutto per opere importantissime come il *Tommaso d'Amalfi* e *Liolà*.

Un ringraziamento particolare a Rudy Assuntino per il prezioso contributo.

1952

Il borghese gentiluomo, di Molière

Regia di Tatiana Pavlova, con Cesco Baseggio.

1954

Controcorrente, di Vittorio Metz e Marcello Marchesi

Regia di Vittorio Metz e Marcello Marchesi, con Marina Bonfigli, Gino Bramieri, Walter Chiari, Paolo Panelli e Bice Valori.

Musiche a cura di Domenico Modugno, che riprende le canzoni del repertorio salentino. La prima si tenne a Roma, al Teatro dei Satiri.

1956

Il diluvio, di Ugo Betti

Regia di Franco Parenti.

Non esistono documenti di questa rappresentazione, ma con ogni probabilità Modugno è stato anche interprete delle sue canzoni.

1956

Italia, sabato sera, rivista da camera di Agostino Contarello

Regia di Franco Parenti e Jacques Lecoq.

Anche in questa occasione Modugno riprende le composizioni in salentino. La prima si tenne al Piccolo Teatro di Milano.

1958

La rosa di zolfo, di Antonio Aniante

Regia di Franco Enriquez, con Paola Borboni.

Musiche su temi popolari. La prima si tenne l'8 luglio.

1961

Rinaldo in campo, commedia musicale in due atti di Garinei e Giovannini

Regia di Pietro Garinei e Sandro Giovannini, con la collaborazione artistica di Lina Wertmüller. Con Attilio Bossio, Italia Chiesa, Maria Teresa Dal Medico, Franco Franchi,

Ciccio Ingrassia, Paolo Panelli, Angelo Pericet, Giuseppe Porelli, Elio Rizzi, Delia Scala, Simona Sorlisi, Goffredo Spinedi, Toni Ventura, Gianna Zorini e La Marionettistica di Pippo Napoli.

Musiche e canzoni di Domenico Modugno (*Orizzonti di gioia, Lupi e pecorelle, Ringrazio a te, Signore, Non siete degni, Stai zitta, sì o no?, La ballata del gatto, Va'... va'... va'!*, *La ballata dei tre somari, Noi facemmo la bandiera, Se Dio vorrà*), arrangiamenti di Nello Ciangherotti, che dirige l'orchestra, e Luis Enríquez Bacalov. Scene e costumi sono di Giulio Coltellacci, le coreografie di Herbert Ross e la produzione Music GMG. La prima si tenne al Teatro Alfieri di Torino il 12 settembre.

1963

Tommaso d'Amalfi, commedia musicale in due tempi e venti quadri di Eduardo De Filippo

Regia di Eduardo De Filippo, con Biagio Buzzanca, Antonio Casagrande, Giustino Durano, Nino Formicola, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Anna Marra Di Giulio, Mario Laurentino, Liana Orfei, Gennaro Palumbo, Fulvio Pellegrini, Angela

Rossellini, Masina Rossi, Carlo Tamberlani, Pia Velsi.

Non è possibile ricostruire con completezza ruoli e cast, così come non è possibile ricostruire l'intero elenco delle canzoni, non esistendo documenti cinematografici o discografici all'infuori di quelli realizzati da Modugno. Le musiche e le canzoni – *Tu si' 'o mare*, *Lacrime d'amore*, *Scioscia popolo*, *Risveglio*, *È bbello 'o mare (no, no, no)*, *E si presenta* – sono sue, con testi di Eduardo De Filippo e arrangiamenti di Luis Enríquez Bacalov, Ennio Morricone e Nello Ciangherotti, che dirige l'orchestra. Il coro è quello di Nora Orlandi e le coreografie di Ugo Dell'Ara, scenografia di Maurizio Chiari. Compagnia e produzione di Domenico Modugno. La prima si tenne al Teatro Sistina di Roma l'8 ottobre.

1965

L'isola delle capre, tratto da *Delitto all'isola delle capre* di Ugo Betti

Regia di Alberto Ruggero, con Edda Albertini, Edmonda Aldini e Adriana Asti.

La prima si tenne a Roma, al Teatro delle Arti.

1968

Liolà, di Luigi Pirandello

Regia di Giorgio Prosperi, con Laura Ambesi Pavan, il Duo di Piadena, Giuseppe Porelli, Giusi Raspani Dandolo e Silvana Spadaccino.

Non è possibile ricostruire l'elenco delle canzoni presenti in *Liolà*, le cui musiche di scena sono state realizzate da Domenico Modugno, non esistendone alcun documento discografico e cinematografico. Spesso i critici hanno dato giudizi contrastanti, ora accusando la produzione di «eccesso di commento musicale» ora apprezzandone la presenza, tanto da far dire ad alcuni: «Un musical vero e proprio ci starebbe bene». In realtà le canzoni presenti non dovevano essere molte, e tra queste c'era senz'altro *Ventu d'estati*. È probabile che i temi del film *La sbandata* siano stati in qualche modo ripresi dalle musiche di *Liolà*.

La tournée toccò il teatro Odeon di Milano, l'Argentina di Roma, e il Teatro romano di Ostia antica, e si concluse a Roma in un teatro-tenda appositamente allestito. La prima si tenne in luglio al teatro greco di Segesta.

1969

Mi è cascata una ragazza nel piatto, commedia in due atti di Terence Frisby Regia di William Franklin, con Enrica Bonaccorti, Mimmo Craig e Paola Quattrini.
Modugno canta *Simpatia*.

1971

Non svegliate la signora, di Jean Anouilh Regia di Lucio Ardenzi, con Paola Borboni.
Anche in questo caso non conosciamo il cast completo della commedia e non sappiamo se fossero presenti o meno musiche di scena o canzoni originali di Modugno, anche se nel catalogo delle opere rappresentate presso il Teatro Gentile di Fabriano, dove la pièce andò in scena il 15 febbraio 1972, viene riportata come «commedia musicale». La produzione era dello stesso Lucio Ardenzi. Nel 1971 lo spettacolo era stato al Teatro Duse di Bologna.

1973

L'opera da tre soldi di Bertolt Brecht e Kurt Weill, traduzione di Ettore Gaipa, adattamento musicale di Gino Negri
Regia di Giorgio Strehler, con Gianni Agus, Cip Barcellini, Lea Barsanti, Guerrino Crivello,

Elena Croce, Gian Carlo Dettori, Ida Di Benedetto, Marina Fabbri, Fulvia Gasser, Lorenzo Grechi, Adriana Innocenzi, Virginia Javarone, Marianella Laszlo, Giulia Lazzarini, Mirka Martini, Milva, Giorgio Naddi, Giampaolo Poddighe, Anna Recchinuzzi, Ferruccio Soleri, Umberto Tabarelli, Gianrico Tedeschi, Leopoldo Valentini, Dina Zanoni.

La prima si tenne al Piccolo di Milano il 21 febbraio.

1978

Cyrano, commedia musicale di Riccardo Pazzaglia e Domenico Modugno

Regia di Daniele D'Anza, con Catherine Spaak. Musiche di Domenico Modugno su testi di Riccardo Pazzaglia, con l'arrangiamento e la direzione d'orchestra di Nello Ciangherotti. Coro di Nora Orlandi. Tra i brani, *Canzone di Cyrano*, *Viaggio alla luna*, *Con quel viso bellissimo*, *Per un verso o per un fine*, *Che cosa è un bacio*, *Forse mi ama*, *Che pasticcio*, *Suona compagno*, *Mio caro autunno*, *Io mi batto*, *Cyrano addio*. Scene e costumi di Bruno Garofalo, con coreografie di Gino Landi. Maestro d'armi fu per l'occasione Enzo Musumeci Greco, la produzione di Domenico

Modugno. La prima si tenne a Roma, al Teatro Tenda, il 22 dicembre.

1981

L'uomo che incontrò se stesso, dall'omonima commedia in tre atti di Luigi Antonelli. Regia e adattamento di Edmo Fenoglio, con Vanessa Ellen Crane, Raffaele Curi, Marcello Modugno, Vittorio Sanipoli, Fabiana Udenio, Alida Valli.

Musiche di scena e canzoni di Domenico Modugno, suonano Paolo Cabras (basso), Paolo Tomaino (batteria), Rino Amato (tastiere) e Pino Cannizzo (chitarre). Vengono eseguite le canzoni *La ballata dell'orso*, *Mille fami* (di Storelli e Modugno) e *Vecchio frack*.

Scene e costumi di Pierlugi Samaritani, compagnia di Domenico Modugno e produzione di Adriano Aragozzini. La prima si tenne a Roma – Sala Umberto – il 15 gennaio.

BIBLIOGRAFIA

La presente bibliografia si divide in quattro sezioni, essenziali per poter avere un quadro

della produzione saggistica nata intorno all'opera e alla figura di Modugno, tanto copiosa da rendere difficile la compilazione di questa nota.

Nella prima sezione sono riportati i titoli delle maggiori monografie dedicate a Modugno. Come si vedrà non sono molte. In particolare, il volume di Maria Cristina Zoppa approfondisce la storia e procede all'analisi del più celebre brano del cantautore. Importante è anche quello curato da Vincenzo Mollica, che per primo tracciò per la Lato Side un ritratto di Modugno. Il libro di Ternavasio è ricco di riferimenti biografici e di testimonianze, mentre in quello di Governi e Settimelli alla storia della vita di Modugno si affianca lo studio di alcune sue canzoni, anche con riferimenti alla gestualità. Marangio, fra interviste e ricordi, tratteggia uno spaccato della giovinezza di Modugno prima della partenza dalla Puglia; Minervini, infine, presenta un'interessante raccolta di testimonianze di musicisti estimatori di Modugno.

La seconda sezione raccoglie una selezione di opere di Domenico Modugno (testi poetici, copioni teatrali, partiture), mentre nella

terza sono citati alcuni dei testi più utili per ricostruire la storia della canzone italiana. La quarta sezione, invece, elenca una serie di volumi in cui, in un modo o nell'altro, ci si sofferma sulla figura e sull'opera del cantautore. È interessante notare come, accanto alla ricca produzione in italiano – fra saggi di storia, di musica e di costume –, esista anche una nutrita produzione in inglese, tesa prevalentemente ad analizzare il successo di Modugno o delle sue canzoni (in particolare *Nel blu dipinto di blu*).

BIOGRAFIE E SAGGI SU DOMENICO MODUGNO

Governi, Giancarlo e Settimelli, Leoncarlo, *Mister Volare. Il romanzo di Domenico Modugno*, Roma, Pantheon, 1995

Marangio, Cesare Augusto, *Domenico Modugno. San Pietro Vernotico, un paese troppo "stretto"*, Campi Salentina, Edizioni Minigraf, 2007

Minervini, Corrado, *Volere e volare. Domenico*

Modugno: cantante, poeta, rivoluzionario, Roma, Arcana, 2008

Mollica, Vincenzo, *Domenico Modugno*, Roma, Lato Side, 1981

Ruberti, Giorgio, *E ancora più su... Modugno 50 anni dopo* Volare, Napoli, Guida, 2008

Selvaggi, Alberto, *Modugno. La vita segreta*, Polignano a mare, Comune, 1993

Selvaggi, Alberto, *Modugno. Una biografia non autorizzata*, Roma, Stampa Alternativa, 1993

Ternavasio, Maurizio, *La leggenda di Mister Volare. Domenico Modugno*, Milano, Giunti, 2004

Zoppa, Maria Cristina, *Nel blu dipinto di blu*, Roma, Donzelli Editore, 2008

**TESTI POETICI,
OPERE TEATRALI E PARTITURE
DI DOMENICO MODUGNO**

Alleluja brava gente e Rinaldo in campo, in Garinei, Pietro e Giovannini, Sandro, *Tutto "G. & G." ovvero Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale*, Roma, Gremese, 1996-2000

De Filippo, Eduardo, *Tommaso d'Amalfi*, Torino, Einaudi, 1966

Garinei, Pietro e Giovannini, Sandro, *Alleluja brava gente*, Bologna, Cappelli, 1971

Garinei, Pietro e Giovannini, Sandro, *Rinaldo in campo*. Programma di sala, 1961

Migliacci, Francesco e Modugno, Domenico, *Pasqualino marajà* (disegni di Emanuele Luzzati), Roma, Gallucci, 2003

Modugno, Domenico, *Poesie*, San Pietro Vernotico, Tipografia Centonze, 1943

Modugno, Domenico, *Rinaldo in campo. Per canto e pianoforte*, Milano, Curci, 1989 (ristampa)

Modugno, Domenico, *La storia. Raccolta di successi per strumenti melodici e a tastiera*, Milano, Curci, 1995

Pazzaglia, Riccardo, *Cyrano*, Napoli, Società editrice napoletana, 1979

STORIE E DIZIONARI DELLA CANZONE

Accademia degli Scrausi, *Versi rock. La lingua nella canzone italiana degli anni '80 e '90*, Milano, Rizzoli, 1996

Aragozzini, Adriano, *Enciclopedia del Festival di Sanremo. Quarant'anni di musica e costume*, Milano, Rusconi, 1990

Baldazzi, Gianfranco, *La canzone italiana del Novecento*, Roma, Newton Compton, 1989

Baldazzi, Gianfranco, Clarotti Luisella e Rocco Alessandra, *I nostri cantautori*, Bologna, Thema Editore, 1990

Bernieri, Claudio, *Non sparate sul cantautore*, Milano, Mazzotta, 1978

Berselli, Edmondo, *Canzoni. Storie dell'Italia leggera*, Bologna, Il mulino, 2002

Bolla, Luisella e Cardini, Flaminia, *Macchina sonora. La musica nella televisione italiana*, Roma, Rai-ERI, 1997

Borgna, Gianni, *Le canzoni di Sanremo*, Roma, Laterza, 1986

Borgna, Gianni, *La grande evasione. Storia del festival di Sanremo*, Roma, Savelli, 1980

Borgna, Gianni, *Storia della canzone italiana*, Milano, Mondadori, 1992

Borgna, Gianni e Dessì Simone (a cura di), *C'era una volta una gatta. I cantautori degli anni '60*, Roma, Savelli, 1977

Carpitella, Diego, *La musica in Italia. L'ideologia, la cultura, le vicende del jazz, del rock, del pop, della canzonetta, della musica popolare dal dopoguerra ad oggi*, Roma, Savelli, 1978

Carrera, Angelo, *Guida ragionata alla canzone d'autore*, Milano, Unicopli, 1980

Castaldo, Gino (a cura di), *Il dizionario della canzone italiana*, Roma, Armando Curcio Editore, 1990

Castaldo, Gino (a cura di), *Il dizionario della canzone italiana. Le canzoni*, Roma, Armando Curcio Editore, 1990

Coveri, Lorenzo (a cura di), *Parole in musica. Lingua e poesia nella canzone d'autore italiana*, Novara, Interlinea, 1996

De Angelis, Enrico (a cura di), *Quelle facce un po' così... Trent'anni di cantautori al Club Tenco*, Milano, Rizzoli, 2005

De Luigi, Mario, *Cultura & canzonette*, Milano, Gammalibri, 1980

Fabbri, Franco, *Il suono in cui viviamo. Inventare, produrre e diffondere musica*, Milano, Feltrinelli, 1996

Fayenz, Franco, *Musica per vivere*, Roma-Bari, Laterza, 1980

Gargano, Pietro e Cesarini, Gianni, *La canzone napoletana*, Milano, Rizzoli, 1984

Gentile, Enzo, *Guida critica ai cantautori italiani*, Milano, Gammalibri, 1990

Giannotti, Marcello, *L'enciclopedia di Sanremo. Tutto il festival dalla A alla Z*, Milano, Mondadori, 2007

Jachia, Paolo, *La canzone d'autore italiana, 1958-1997. Avventure della parola cantata*, Milano, Feltrinelli, 1998

Liperi, Felice, *Storia della canzone italiana*, Roma, Rai-ERI, 1999

Nuova enciclopedia della musica, Milano, Garzanti, 2001

Paliotti, Vittorio, *Storia della canzone napoletana*, Milano, Ricordi, 1958

Peroni, Marco, *Il nostro concerto. La storia contemporanea tra musica leggera e canzone popolare*, Scandicci, La nuova Italia, 2001

Pirito, Nino, *Volare. Il romanzo del Festival*, Genova, De Ferrari, 1997

Prevignano-Rapetti, Ionio, *Io, la canzone*, Milano, Ricordi, 1962

Salvatori, Dario, *Dizionario delle canzoni italiane*, Roma, Elle U Multimedia, 2001

Salvatori, Dario, *Il grande dizionario della canzone italiana*, Milano, Rizzoli, 2006

Salvatori, Dario, *Storia dell'hit parade*, Roma, Gremese Editore, 1989

Settimelli, Leoncarlo, *Tutto Sanremo*, Roma, Gremese, 1991

Sgalambro, Manlio, *Teoria della canzone*, Milano, Bompiani, 1997

Straniero, Michele L., Liberovici, Sergio, Giona, Emilio e De Maria, Giorgio, *Le canzoni della cattiva coscienza*, Milano, Bompiani, 1964

Tu musica divina. Canzoni e storia in cento anni d'Italia, Torino, Allemandi, 1996

ALTRI LIBRI SU DOMENICO MODUGNO

50 anni di cinema italiano. 1930-1980, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1986

Bassetti, Sergio (a cura di), *Sapore di sala. Cinema e cantautori*, Firenze, La casa Usher, 1990

Becker, Maurizio, *C'era una volta la RCA*, Roma, Coniglio, 2007

Becker, Maurizio, *Quanto mi dai per Endrigo? Mario Minasi: storia di un impresario. Dal night al festival di Sanremo*, Roma, Coniglio, 2008

Bernardini Sergio, *Non ho mai perso la Bussola*, Milano, Vallardi, 1987

Berry, Peter E., «... *And the Hits Just Keep on Comin'*», Syracuse, Syracuse University Press, 1977

Boneschi, Marta, *Poveri ma belli. I nostri anni Cinquanta*, Milano, Mondadori, 1995

Bovi, Michele, *Da Carosone a cosa nostra. Gli antenati del videoclip*, Roma, Coniglio, 2007

Bronson, Fred, *Billboard Book of Number One Hits*, New York, Billboard Books, 1997

Cambiaghi, Mariagabriella (a cura di), *Il teatro di Garinei e Giovannini. Settimana del teatro, 4-8 maggio 1998*, Roma, Bulzoni, 1999

Cerulli, Ernesta (a cura di), *Tra uomo e animale*, Bari, Dedalo, 1991

Colangelo, Gennaro e Molfese, Carlo, *Un teatro a Roma. Avventura del Teatro Tenda di piazza Mancini*, Roma, Gangemi, 2006

Cook, Nicholas e Pople, Anthony, *The Cambridge History of Twentieth-Century Music*, New York, Cambridge University Press, 2004

Difato, Mariella, *E fu musica. Storia della banda musicale di San Mauro Forte*, Pisticci, I.M.D. Lucana, 2007

Dillon, César A. e Sala, Juan A., *El teatro musical en Buenos Aires. La ópera, la opereta, la zarzuela*,

la comedia musical, Buenos Aires, Ediciones de Arte Gaglianone, 1997

Franchi, Franco e Ingrassia, Ciccio, *Continuavano a chiamarli Franco e Ciccio* (a cura di Marco Giusti), Milano, Mondadori, 2004

Franks, Don, *Entertainment Awards. A Music, Cinema, Theatre and Broadcasting Reference*, Jefferson, Mc Farland, 1996

Frith, Simon, *Popular Music Critical Concept in Media and Cultural Studies*, New York, Routledge, 2004

Froes, Marcelo, *Jovem Guarda. Em ritmo de aventura*, San Paolo, Editora 34, 2000

Garinei, Lello e Giovannini, Marco, *Quarant'anni di teatro musicale in Italia*, Milano, Rizzoli, 1985

Giammusso, Maurizio, *Il teatro di Genova. Una biografia*, Milano, Leonardo arte, 2001

Giusti, Marco, *Il grande libro di Carosello*, Milano, Frassinelli, 1995

Harris, Steve, *Film Television and Stage Music on Phonograph Records*, Jefferson, Mc Farland, 1988

Havlice, Patricia Pate, *Popular Songs Index*, Metuchen, Scarecrow Press, 1975

Jacobs, Dick, *Who Wrote That Song?*, White Hall, Betterway Publications, 1988

Jasen, David A., *A Century of American Popular Music. 2000*, Oxford, Taylor & Francis, 2002

Jasen, David A., *Tin Pan Alley. An Encyclopedia of the Golden Age of American Song*, New York, Routledge, 2003

Kaplan, Mike, *The Complete Book of Major US Show Business Awards*, New York, Garland, 1985

Lax, Roger e Smith, Frederick, *The Great Song Thesaurus*, New York, Oxford University Press, 1984

Leonard, John (a cura di), *The New York Times Guide to Essential Knowledge: a Desk Reference for the Curious Mind*, New York, St. Martin's Press, 2004

Lopez, Carlos e Chavarria, Daniel, *Adios muchachos*, New York, Akashic Book, 2001

Marotta, Giuseppe, *Questo buffo cinema*, Milano, Bompiani, 1956

Mereghetti, Paolo (a cura di), *Dizionario dei film*, Milano, Baldini & Castoldi, 1993

Metz, Vittorio, *Mezzo secolo di risate... A TuttoMetz* (a cura di Delfina Metz), Milano, SugarCo, 1985
Mila, Massimo, *Cronache musicali. 1955-1959*, Torino, Einaudi, 1959

Mollica, Vincenzo e Sacchi, Secondiano, *Noi, i cantautori. Club Tenco e dintorni*, Roma, Lato Side, 1982

Morandini, Morando, *Sessappiglio. Gli anni d'oro del teatro di rivista*, Milano, Il Formichiere, 1978

Moscato, Massimo, *Il grande dizionario di film apparsi in Italia dal 1930 ad oggi*, Bresso, Hobby & Work, 1998

Murrells, Joseph, *The Book of Golden Discs*, Londra, Barrie-Jenkins, 1978

Neale, David, *Roots of Elvis*, Bloomington, iUniverse, 2003

Nite, Norm N., *Rock On Almanac. The First Four Decades of Rock and Roll. A Chronology*, New York, Harper Perennial, 1992

O'Neil, Thomas, *The Grammys for the Record*, New York, Penguin Books, 1993

Papi, Dominique (a cura di), *Montale a Forte dei Marmi*, Firenze-Siena, Maschietto e Musolino, 1997

Rachlin, Harvey, *The Encyclopedia of the Music Business*, New York, Harper e Row, 1981

Ranney, Austin e Butler, David, *Electioneering: a Comparative Study of Continuity and Change*, New York, Oxford University Press, 1992

Romanica XIX. Al profesor Jiří Černý, Univerzita Palackého v Olomouci, Olomouc, 2007

Sadie, Stanley, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, London, Macmillan Publishers, 1980

Salvalaggio, Nantas, *Italia come non detto*, Torino, SEI, 1974

Shapiro, Nat, *Popular Music. An Annotated Index of American Popular Songs*, New York, Adrian Press, 1964-1973

Shaw, Arnold, *The Rockin' '50s: The Decade That Transformed the Pop Music Scene*, New York, Hawthorn Books, 1974

Spano, Marina, *Gli assi della canzone*, Milano, Mursia, 1968

Stuart, Sandra Lee, *Who Won What When. The Record Book of Winners*, Secaucus, L. Stuart, 1980

Tawa, Nicholas E., *Supremely American. Popular Song in the 20th Century. Styles and Singers and What They Said About America*, Lanham, Scarecrow Press, 2005

Trevisani, Giulio, *Storia e vita di teatro*, Milano, Ceschina, 1967

Venè, Gianfranco, *Vola colomba. Vita quotidiana degli italiani negli anni del dopoguerra. 1945-1960*, Milano, Mondadori, 1990

Venturelli, Renato (a cura di), *Nessuno ci può giudicare. Il lungo viaggio del cinema musicale italiano. 1930-1980*, Roma, Fahrenheit 451, 1998

Wright, John, *The Universal Almanac*, Kansas City, Andrews and Mc Meel, 1990-1997

RINGRAZIAMENTI

È piacevole alla fine di questo lavoro rivolgere il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del volume (compresi quelli che sicuramente dimenticherò di citare).

La pazienza è stata una grande collaboratrice. Senza stilare una graduatoria di merito, dico grazie a Massimo Forleo, Gianni Ferrio, Rudy Assuntino, Mimmo Carta, Franca Modugno, Paolo Jachia, Enrico De Angelis, Nello Ciangherotti, persone, come si suol, dire «d'altri tempi».

Inoltre sono grato a Michele Mondella, Gianfranco Giagni, Dario Salvatori, Francesco Parracchini, Renato Marengo (maestro della calma), che fra un consiglio veloce e l'altro mi

hanno aiutato (prescindendo dal fatto che sono persone d'indole generosa).

A Leonardo e Monica, a Stefano e Margherita, a Nicola e Carmine (senza di loro internet non esisterebbe, e non solo...). A Raffaele e Davide e al nostro «Maestro di violino».

A chi ha scritto di Modugno prima di me, perché ha saputo lasciare una traccia indispensabile per portare avanti qualsiasi ricerca.

Agli uffici stampa dei vari personaggi intervistati e in particolare ad Adriano Fabi e Walter Fioroni che, oltre a essere dei professionisti, sanno unire la gentilezza alla disponibilità.

Ringrazio veramente tutti gli artisti che hanno accettato di partecipare alle interviste; la loro disponibilità e la commozione di molti sono stati elementi preziosi per dare un valore particolare al mio lavoro

Della Armando Curcio Editore ringrazio Anna Gentilini, che per prima ha accolto questo progetto; Sidney Sonnino, le conversazioni telefoniche con lui per l'accordo contrattuale sono state un pretesto per «distrar-mi» dalle ansie che affliggono lo scrittore; Simona Casciano, che con la sua riservatezza ha creato uno staff di collaboratrici che non invadono la suscettibilità dello scrittore e gli

fanno accettare con garbo gli «odiosi cambiamenti».

A mia moglie Pina.

Marco G. Ranaldi